ANNO XLI — TORINO, Venerdì 28 Giugno 1907 — NUM. 177

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiamo (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi mortuari 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il colpo di scena di Nunzio Nasi alla Camera dei deputati.

Si presenta all'Assemblea a perorare la sua causa.

Una tornata storica — L'imponente spettacolo dell'aula — Momento solenne — Le fredde accoglienze fatte dall'Assemblea all'auto-difesa — Le dichiarazioni del relatore dei Cinque — La Camera approva il rinvio all'Alta Corte — Commenti e impressioni.

Seduta del 27 giugno 1907.

Roma, 27, sera.

L'aspetto dell'aula.

L'aula presenta l'aspetto delle grandi giornate. E' la giornata di Nasi. L'accesso alle tribune venne preso d'assalto un'ora avanti la seduta; le signore non disdegnarono di attendere lungamente al sole per conquistare un posto nelle tribune e poter dire di aver visto la rentrée parlamentare dell'ex-ministro. Alle 14 nell'aula si trovano circa 400 deputati. Le nervosità e le conversazioni sono generali, esse riflettono unicamente Nasi, sapendosi che verrà a giurare e assisterà alla seduta. Le tribune sono spaventosamente affollate, quasi unicamente di signore in trasparenti toilettes estive. Qualche signora, a causa del caldo, è senza cappello e sembra essere in teatro.

Il ventaglio estivo al presidente.

La seduta si apre coll'offerta per parte della tribuna della stampa del rituale ventaglio estivo al presidente Marcora, il quale l'inaugura subito, tra le approvazioni dei giornalisti. Il candido ventaglio giapponese è annerito dalle firme dei resocontisti. Mentre si attende Nasi, i curiosi si appagano della ricomparsa di Todeschini, il deputato socialista di Verona, reduce dall'esilio. Todeschini prende posto nel terz'ultimo banco d'Estrema Sinistra, accanto a Bissolati: Montemartini e i colleghi della montagna sfilano a salutare il loro collega, che distribuisce strette di mano e abbracci con grande espansività, fra il discreto sorriso delle tribune.

Attesa nervosa.

Lo svolgimento delle interrogazioni avviene in mezzo ad una grande nervosità ed impazienza. Tutti gli occhi e tutti i binoccoli si volgono verso le porte dell'aula in attesa dell'apparizione di Nunzio Nasi. Ripetutamente si grida dalle tribune, per scherzo: « Ecco Nasi! Ecco Nasi! ». Si tratta per ora di un falso allarme.

Vivacissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione Santini al ministro dell'interno, per apprendere se gli consti che disordini siano stati minacciati a scopo di intimidazione dai partiti sovversivi nelle imminenti elezioni amministrative di Roma.

Il sottosegretario degli interni risponde energicamente dichiarando che nulla finora consta al Governo che le elezioni amministrative debbano avvenire in condizioni anormali.

SANTINI replica vivacemente, dicendo: « Ringrazio della risposta avuta. Fui mosso a presentare la mia interrogazione dai tentativi di intimidazione del blocco anticlericale ».

Dalla tribuna della stampa parte qualche grido: « Non fate il prete! ».

MARCORA: « Prego le tribune di fare silenzio ».

SANTINI: « Non mi disturbi, sono i soliti sicari della penna ». Santini, proseguendo fra i rumori della Camera, aggiunge: « Siccome vennero pubblicate delle liste che contengono i nomi di coloro che hanno eccitato al saccheggio e allo sciopero, così ho creduto mio dovere di portare un allarme alla Camera contro la glorificazione di questi sovversivi ».

Ancora sui vini francesi.

COTTAFAVI, sottosegretario delle finanze, conferma all'on. Bolognese le assicurazioni già date ad altri interroganti, che non è a temere nessun danno dall'introduzione dei vini francesi in Italia.

BOLOGNESE raccomanda che non venga meno la vigilanza del Governo.

L'afta epizootica.

FACTA dichiara all'on. Rampoldi che il Governo segue con la massima simpatia la saggia iniziativa del Consorzio agrario di Milano per lo studio della protogenosi dell'afta epizootica.

SANARELLI, sottosegretario dell'agricoltura, assicura che anche il Ministero dell'agricoltura concorrerà con i mezzi disponibili.

Altre interrogazioni.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Faranda che furono date istruzioni perchè siano accolte le domande per gli esami di licenza nelle scuole medie superiori a tutti coloro che si trovino nelle condizioni volute dall'art. 6 dell'ultima legge: « Disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari ».

Si presentano alcune relazioni di disegni di legge, e si approvano senza discussione i disegni di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

L'apparizione di Nasi.

Sono le ore 15 precise. Dall'aula, con un immenso susurro, sorge su una frase: « Ecco Nasi! ecco Nasi! ». Infatti dalla porta di sinistra entra nell'aula l'ex-ministro, assolutamente solo, abbastanza sicuro di sè, vestito completamente di nero. Mentre tutti gli sguardi e tutti i binoccoli si appuntano su di lui, egli si dirige al banco della Presidenza. Nasi appare pallido in volto e domina con grande energia la nervosa interna emozione. Non appare però mutato fisicamente da quando, tre anni or sono, prese la parola in questa stessa aula per difendersi dalle sette accuse, prima di avviarsi all'esilio.

Scena penosa.

Nasi si avanza con passo sicuro verso il banco della Presidenza. Nessuno lo saluta, nessuno si volta. Vicini, segretario della Presidenza, gli stringe la mano.

Nasi si avvicina al seggiolone presidenziale, tocca il braccio a Marcora che, apparentemente distratto, legge alcuni atti parlamentari e gli porge la mano. Marcora, quasi senza guardarlo gli stende freddamente due dita della mano e ricambia il saluto. Nasi si piega al suo orecchio e gli dice: « Sono venuto a giurare e ad assistere alla discussione che mi riguarda ».

Poscia Nasi, sempre solo, ridiscende l'emiciclo, senza essere salutato, mentre tutti gli sguardi si concentrano sul suo viso sempre più pallido. Nasi sale la scaletta dell'Estrema Sinistra, curiosamente osservato dai sovversivi, e si reca nel settore zanardelliano, dove prende posto nel terz'ultimo banco.

L'aula presenta in questo momento un aspetto imponente. L'anfiteatro è gremito di deputati.

Al banco dei ministri siedono Giolitti, Orlando, Schanzer, Lacava, Cocco-Ortu, e molti spettatori nelle tribune si spenzolano per vedere Nasi, il quale rimane per qualche minuto solo, sforzandosi di dominare la violenta emozione. Egli si asciuga il sudore che gli rende madida la fronte col fazzoletto; rimane quindi pensieroso, fissando con un suo sguardo quasi attonito l'ambiente, dove egli ha trionfato e dove ritorna per chiedere di essere giudicato.

Dopo qualche minuto il deputato Gallini, che siede sotto di lui, si volge e gli porge la mano. Questo è il segnale degli omaggi, scarsi in verità, che la Camera rende all'ex-ministro fuggitivo.

Vanno poscia a stringergli la mano Fulci Niccolò, Rizzo, Evangelisti, Santini, Faranda, Ciappi, Florena, De Luca Ippolito, Scaramella-Manetti, De Luca Anania.

Nasi riacquista una notevole sicurezza. Conversa con molta cordialità e disinvoltura con i deputati che gli fanno circolo intorno. A tratto a tratto si passa la mano sulla fronte, come per scacciare i tristi ricordi del passato.

Il giuramento di Nasi.

La scena è impressionante. In questo momento si procede alla votazione dei progetti precedentemente approvati.

L'emiciclo appare come un confuso sciame di deputati.

Nasi depone sul leggio che ha davanti un plico di carte, e rimane a conversare, fissando di tempo in tempo l'emiciclo affollato di deputati, continuando ad asciugarsi il volto madido di sudore.

Nessun altro deputato gli si avvicina, anzi il settore dell'Estrema si vuota. Soltanto Gallini e Scaramella-Manetti gli siedono accanto e scambiano qualche parola con lui.

Alle ore 15,20 il PRESIDENTE, nervosissimo, scampanella e grida: « Essendo presente l'onorevole Nasi, lo invito a giurare, e leggo la formula ».

NASI si alza e con voce ferma, quasi arrochita, dice: « Giuro! ».

Fra i mormorii e i commenti Nasi si siede.

La discussione sulle misure da adottare.

Qui si inizia la discussione sui provvedimenti da adottarsi rispetto all'ex-ministro.

MORANDO, segretario, dà lettura delle conclusioni della relazione, per le quali la Commissione unanime propone che la Camera deferisca l'ex-ministro Nunzio Nasi al Senato del Regno, costituito in Alta Corte di giustizia. Delibera di avocare, ai fini della pronunciata accusa, tutti gli atti del procedimento penale, affinchè, insieme agli atti parlamentari relativi alla vertenza, siano trasmessi al Senato del Regno e fissa la tornata di sabato, 29 giugno 1907, per la nomina di due commissari per l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 8 del regolamento giudiziario del Senato.

MARGHIERI, RICCIO, MONTI-GUARNIERI e SPIRITO FRANCESCO, rinunciano a parlare.

CALISSANO, relatore, dichiara di non aver nulla da aggiungere alla relazione.

Parla Nasi.

PRESIDENTE: « Parli Nasi ».

Dopo essersi asciugato ancora una volta il sudore, NASI, con voce dapprima malsicura, che si rinfranca in seguito, dice: « Veramente, mi ero proposto di parlare dopo il relatore del Comitato dei cinque e nulla avrei da aggiungere a quanto scrissi al presidente del Comitato stesso ».

A questo punto l'oratore si ferma, apre un plico di carte, cerca degli appunti e si prepara a parlare. Infatti, dice:

— Non sono qui per discutere, oppure per combattere la proposta del Comitato dei cinque; sono venuto soltanto per prestar giuramento ».

NASI VUOL ESSERE GIUDICATO.

« Dopo tre anni di lotte per far riconoscere la competenza dell'Alta Corte di giustizia intorno a reati attribuitimi, mi lusingo che nessuno dubiterà del mio vivo desiderio di presentarmi innanzi al Senato, per essere giudicato.

« Prima di ciò, o prima di pensare alla mia difesa, io mi sono messo ai vostri ordini, cioè agli ordini della Camera. Ma ascoltatemi: a me non resta altro còmpito che difendermi, ma, poichè voi avevate eletto un Comitato dei cinque, io voleva essere inteso sopratutto da voi.

« Il Comitato dei cinque poteva ascoltarmi, ed allora avreste sentito le mie difese; invece, senza avermi ascoltato, la Camera non ha pronunciato un'accusa, ma si è limitata a fare una semplice denunzia all'Alta Corte di giustizia.

« Il Comitato dei cinque — prosegue Nasi — non fece altro che adottare le conclusioni della Sezione d'accusa. Io credo che un'altra Commissione parlamentare potrebbe procedere ad un supplemento di istruzione, invece l'attuale Comitato dei cinque dice di non aver avuto i poteri di fare un'istruttoria. Io non faccio obbiezioni a questa teoria, soltanto avrei voluto confutare le accuse, ma la Commissione non volle sentirmi; ora, se ciò è vero, io non dirò cose spiacevoli per chicchessia; esprimerò soltanto il mio rammarico di non trovare nella relazione del Comitato dei cinque alcune frasi, nelle quali si dice che la serie delle accuse, durante la istruttoria del magistrato, era cresciuta di numero e di gravità.

I FATTI NUOVI.

« Quali sono questi fatti nuovi?

« Se novità ci sono, — aggiunge Nasi, — non sono però state da me chiarite con la mia difesa. Io cerco invano questi fatti nuovi nelle accuse, a meno che non si tratti della collezione delle leggi dello Stato, collezione che era un ricordo del compianto senatore Gadda e che non apparteneva al Ministero! Sarebbe bastata una sola parola, per far cadere questa accusa.

« Io sono vittima del sospetto. A me, che ho tanto sofferto, che ho il dovere di fare la luce, spetta il diritto di protestare contro quanto fece il magistrato. Le parole saranno seguite dagli esempi.

« Ascoltate:

« L'Autorità giudiziaria — aggiunge Nasi — dopo lungo lavoro stese una sentenza d'accusa, nella quale, però, moltissimi capi di imputazione erano esclusi ».

A questo punto Nasi spiega quali accuse siano state abbandonate dalla Sezione d'accusa, ed aggiunge che tutte queste accuse caddero senza che egli avesse pronunziato la sua difesa.

« Se questo avvenne durante l'istruttoria del magistrato, perchè non si deve credere che altrettanto sarebbe avvenuto dinanzi alla Camera? Se fossi stato interrogato, forse talune accuse sarebbero cadute con una sola parola » (impressione, commenti).

Del resto, egli non si duole che la Commissione abbia fondata la sua accusa su atti di una istruttoria che la Corte Suprema ha dichiarata nulla, e che la Commissione stessa non ha potuto compulsare, poichè egli è così posto in condizioni di conoscere in modo preciso gli addebiti contro i quali deve difendersi. Solo si duole che nella relazione si accenni a fatti nuovi ed aggravanti emersi dall'istruttoria, mentre invece non vi sono che accuse contro le quali si erge il sacrosanto suo diritto di difesa.

Dopo tre anni di lunghe sofferenze, non può non rilevare che questa sciagurata vertenza, sorta per effetto di sospetti, si mantiene per forza di impressioni.

Non può non protestare contro quanto alcuni magistrati hanno fatto a suo danno. Si è tentato di chiudere la bocca a testimoni quando volevano parlare la parola, non della difesa, ma della verità.

Si è tentato di non conservare a verbale le dichiarazioni che avrebbero rappresentata la sua giustificazione. Si è trascurato di accertare dove andarono alcuni oggetti, dei quali pur gli si è addebitata l'appropriazione, mentre, per esempio, alcuni di questi figurano in un inventario del Comune di Trapani.

Si è trascurato di accertare se fosse vero che egli, l'oratore, personalmente avesse fatto intestare al Ministero fatture per acquisti da lui fatti come privato, e di accertare se queste fatture rispondessero o no a verità.

ACQUISTI DI OGGETTI.

NASI dice che molti oggetti non furono ritrovati dal magistrato, quantunque si sapesse che erano, per esempio, stati donati all'Osservatorio del suo paese. « Il magistrato — dice — mi ha poi accusato di essermi appropriato di lumi: ebbene io ho invece a casa mia la luce elettrica, e non adopro lumi ». L'oratore accenna ad altri fatti di acquisti fatti in un negozio, spiegando che nulla fece di male e che ogni acquisto fu perfettamente regolare.

MINACCIE DI RIVELAZIONI SCANDALOSE.

NASI continua dichiarando che, allorquando fu interrogato dal primo Comitato dei cinque, non aveva a sua disposizione le casse dei documenti necessari per discolparsi: ora quel Comitato credette invece che egli non avesse spiegazioni da dare. « Ebbene, — dice, — queste spiegazioni le darò: ve ne sarà taluna che sarebbe meglio che non arrivasse al pubblico dibattimento (rumori e commenti). Questo processo è una montagna di ridicole menzogne ».

LE ACCUSE DI PECULATO.

In piena buona fede e senza alcuna sua colpa il Comitato inquirente fece opera che non fu di giustizia e di verità. Ma ciò che è più doloroso è che l'Autorità giudiziaria, quando potè fare, ciò che non era stato possibile al Comitato inquirente, quando cioè potè accertare le modalità degli acquisti fatti presso alcuni negozianti e la legittima provenienza di oggetti di sua proprietà, per tuttavia abbia creduto di mantenere le relative imputazioni, mentre queste venivano così a mancare della loro base di fatto.

Qui Nasi cita il fatto del conto del negoziante Bianchelli. Orbene, dice, questo negoziante addebitò a lui, Nasi, oggetti acquistati da un altro ministro. Ma il peculato non fu tolto dalle accuse mosse contro di lui.

Nasi, sempre con voce limpida e con aspetto di meravigliosa tranquillità, continua a confutare questo e quel singolo fatto a lui imputato. Non sembra trattarsi dunque che di questione di conti fatti con questo o quel negozio, e che Nasi vuol dimostrare regolari, diffondendosi in piccoli particolari.

NASI SI DUOLE DEI SEQUESTRI.

« Si è affermato — egli dice — che io abbia manomesso il patrimonio artistico del Ministero. Invece io nulla ho toccato. Anche gli oggetti a me donati sono stati sequestrati come peculato: si è perfino sequestrato un oggetto, una statuetta donatami dal mio sottosegretario di Stato. In questo modo si commettono dei peculati? Si è detto anche che io ho fatto rilegare dei miei libri a spese dello Stato. Ora la spesa sarà tutto al più di un terzo di quella che mi si è imputata. Vuol dire che nel conto delle rilegature entrano anche rilegature di chissà quante altre persone. Si sono perfino sequestrati i libri miei di scuola, libri che me i più sacri: eppure la biblioteca del Ministero non manca assolutamente di nulla. Mi si è accusato di aver soccorso le bambine di un mio amico morto, il professore Alessandro Paleno. Ebbene, io ho creduto di non dimenticare le figlie di un amico che mi era caro ».

« INSINUAZIONI E CALUNNIE ».

Molte insinuazioni, molte calunnie avventate contro di lui trovarono troppo facile accoglimento. Lettere e telegrammi insignificanti furono interpretati con obliquo significato.

« Mi hanno accusato — dice — di aver telegrafato ad un albergatore, ringraziandolo del trattamento che mi aveva fatto. Ora, io telegrafai ringraziando soltanto perchè l'albergatore aveva voluto che da un uomo di abitudini modeste come le mie, che vivo al quarto o quinto piano, sol perchè ministro, gli fosse fatto l'onore di inaugurare un sontuoso appartamento che egli aveva costruito sul Canal Grande. Di tale e forse non meritata cortesia io dovevo a quel bravo uomo manifestare la mia gratitudine ».

MAGISTRATURA INDEGNA.

« Non mi dolgo — dice — che il Comitato dei cinque abbia anche sottoscritto per intero le conclusioni della sentenza di accusa. Non me ne dolgo, in quanto essi avranno sentito l'impressione di questi peculati, e non mi dolgo che non abbiano neppure letta tutta la sentenza. Poichè gli atti non furono letti, saranno letti al Senato. Mi dolgo però che abbiano approvato una sentenza simile come quella che vado a dire. Il magistrato, che ha commesso una quantità di esorbitanze in materia mia, che si è permesso tante e tante cose, scriveva nella sentenza queste gravi parole, contro le quali finchè avrò il respiro mi leverò a protestare. Il magistrato ha scritto nella sentenza che io ero entrato alla Minerva con il programma delle malversazioni, parole che non fanno onore al magistrato italiano, perchè offendono un uomo che non solo fu ex-ministro, ma che altre volte aveva avuto la fiducia del Re e non ne aveva demeritato.

NASI SPECCHIO DELLA RETTITUDINE.

« Infine, o signori, la Minerva non fu che un episodio della mia vita, ancora *sub judice*, non ancora giudicato. Contro questo episodio si aderge intera per cinquant'anni una vita che fu uno specchio della rettitudine. Io non debbo astenermi da queste parole dinanzi ad asprissime ed angosciose battaglie come quelle che ho sostenuto dinanzi alla distruzione della mia vita, della stessa mia casa. Un uomo che ha vissuto tutta la vita nella modestia e nella semplicità è accusato di quello che risulta da queste carte ed è rappresentato dinanzi al Paese come ideatore ed autore di un grande programma di malversazioni in un Ministero, dove bastava aver dato una concessione per provvedere i fondi personali (e si vedrà e si saprà). Come non meravigliarsi quando il magistrato arriva a dire cose simili? Non dovevo meravigliarmi quando, ramingando per terre straniere, mi toccava di leggere sui giornali che questo povero ex-ministro d'Italia era il rappresentante di non so quale associazione di malfattori, della camorra, della maffia? Rappresentante di non so quali catastrofi bancarie?

POCHI MISERI OGGETTI.

« Così immaginavano i popoli lontani, i quali naturalmente ignoravano che questo ministro aveva ancora da render conto di poche spese di viaggio e di pochi oggetti, che non si sapeva pur dove fossero andati, tutti immaginavano che questo uomo era colpevole dei più gravi reati, tutti pensavano, e lo dissero, che in fondo era perseguitato perchè era un uomo abituato alle condanne per peculato e per concussione. Io ora, condannato non lo sono ancora, e mi lusingo che mai lo sarò, ne sono sicuro, ne ho preso impegno dinanzi al Paese, dinanzi ai miei elettori.

NUOVE MINACCIE DI SCANDALI.

« Io sono vivo, e sono qui esclusivamente per questo: non ho altro còmpito che difendermi. Non posso nè pensare, nè tollerare che voi, che chiedete la luce, che chiedete non si facciano nè salvataggi, nè linciaggi, che volete tutti la verità, tutta la giustizia, ammettiate che questo diritto alla difesa non sia intero e non conduca a tutte le indagini. Voi siete i primi a difendermi, se nel cuore vostro c'è una fiamma, come credo, di verità e di giustizia, ma mi dolgo per ciò che la Commissione non mi abbia ascoltato. Molte cose potevano essere fra di noi chiarite assai facilmente. Mi dolgo di veder trasportati non dinanzi alla Commissione fatti che era meglio fossero stati esaminati in seno alla Commissione (mormorio). Io non mi rifiuto a nulla, ho il dovere di difendermi, e perchè sono stato sempre rispettoso delle nostre leggi, dico che certe cose non possono discutersi certo in un'udienza prima di essere discusse in un'istruttoria. Se si potesse dire una parola in contraddittorio, sarebbe tanto di risparmiato per quello che ne verrà fuori. Allora dirò tutta la verità, avrò l'onore di dissipare come un malinteso le impressioni che si sono addensate sopra di me, che perturbano in parte la mente del magistrato, che fecero grandissima impressione sulla Commissione attuale. Io dirò tutto oramai.

LA PERORAZIONE.

« Oramai, se si trattasse sopratutto d'essere inteso, sotto l'aspetto di fare un'istruttoria anche in ipotesi, io direi grazie, ma la ricuserei, imperocchè, dopo la passione e la prevenzione, senza valore, perchè è fenomeno naturale di molte cose umane, e sopratutto di molte cose umane nel campo politico, dove il preconcetto e la passione premono e dominano sugli animi, come premettero ed hanno dominato qui, turbando le fantasie, io non posso accettare nessun dibattito inquisitoriale su questo punto.

« Io non vi domando niente, e vi debbo solo ringraziare che voi mi accusiate. Voi siete gli amici zelanti della verità, e certo non permetterete che io rimanga sotto il peso di nessuna accusa, ed io non tralascio di dirvi che in nessun caso, in nessuna ipotesi, Senato o non Senato, io sarei rimasto sotto alcuna accusa: mi sarei difeso in qualunque modo: la verità sarebbe stata da voi conosciuta; ma da voi non domando nulla. Voi avevate una Commissione, e se questa nulla ha creduto di dover aggiungere per sua conclusione, non la rifarete per me, perchè io non dico nulla che possa minimamente turbare. La Commissione credette di non sentirmi: ha creduto assolutamente inutile di sentirmi, e sia così. Ad ogni modo, accettate questa conclusione. Al punto in cui siamo, io sono perfettamente convinto che avrò dal Senato la giustizia che ho sempre invocato, e sopratutto non vi dispiaccia che io dica che troverò nel Senato quella serenità che tante volte a tanti è mancata ».

NASI ESCE DALL'AULA E SI DICHIARA SODDISFATTO.

Un silenzio profondo accoglie la fine del discorso Nasi. Egli esce immediatamente dall'aula per la porticina dietro all'Estrema Sinistra, e ritorna nel vestibolo, ove ha deposto il cappello. Lo seguono Fulci Nicola e De Luca, con i quali egli si sofferma a parlare. Fulci gli chiede quale sia la sua impressione per l'accoglienza della Camera.

« La Camera — dice Nasi — è stata benevola verso di me. Ero sicuro di ciò, perchè la Camera deve ascoltare chi viene a scolparsi. Ormai sono tranquillissimo ». Intanto vengono parecchie persone a stringergli la mano, fra le quali il figlio del ministro Gallo e l'avv. Gregorio.

E' CONTENTO DEL SUO SISTEMA NERVOSO.

A parecchi amici, che lo attorniano, chiedendogli notizie della sua salute, Nasi dice: « I miei nervi sono tranquilli. Questi famosi nervi, dei quali si è tanto parlato, hanno resistito. Debbo al mio sistema nervoso se ho potuto passare tre anni per venire qui a discolparmi ».

Frattanto Nasi ha la gola arsa. Chiede da bere. L'usciere va alla *buvette* a prendergli un bicchiere con menta e acqua, che Nasi tracanna con avidità. Indi Nasi prende il cappello, che gli porge l'usciere. Il cappello reca sul fondo due lettere d'oro: *N. N.*, e la marca della Casa Castoghi, di Milano. Accompagnato dall'on. Martini, dopo aver salutato i presenti, Nasi si pone il cappello in testa ed esce per la via della Missione, dalla stessa porticina donde era venuto.

Il relatore.

CALISSANO, relatore, ricorda che la Commissione non aveva incarico di preparare accuse, ma solamente di esaminare, allo stato degli atti, quali fossero i provvedimenti da sottoporre alle deliberazioni della Camera. La Commissione esaminò i volumi del primo Comitato inquirente, ma non credette di procedere ad interrogatori, che non erano previsti nella mozione dell'on. Turati. Durante tre anni il Paese ha visto una serie infinita di eccezioni procedurali (*approvazioni*) che parvero un preconcetto e una manovra per evitare un giudizio.

Questo giudizio è necessario e dev'essere pronto nell'interesse dell'on. Nasi e pel decoro del Parlamento.

La Commissione affida perciò l'on. Nasi all'alto giudizio del Senato con augurio che egli possa discolparsi e che sia risparmiata al Paese l'onta di avere avuto un ministro capace di abusare del pubblico denaro (*vive approvazioni*).

Un emendamento.

PRESIDENTE: « Gli onorevoli Turati, Treves, Rosadi, L. Rossi, Giacomo Ferri, Ferrarini, Gussoni, Cameroni, Bizzozero, Donati, Pansini e Bonicelli emendano la proposta della Commissione. Chiedono che sia portato a tre il numero dei commissari che dovranno rappresentare la Camera dinanzi all'Alta Corte di giustizia ».

FANI, presidente della Commissione, accetta.

GIOLITTI: « Il Governo si astiene dalla votazione ».

Le conclusioni della Commissione, con l'emendamento dell'on. Turati, sono approvate (*commenti animatissimi*).

A questo punto il PRESIDENTE sospende la seduta.

Impressione sfavorevolissima.

L'aula si vuota, e tutti i deputati si disperdono nei corridoi a commentare l'accaduto. Tutti riconoscono che la difesa di Nasi è stata debolissima. Egli ha preso a spizzico questa o quella accusa, cercando di demolirla, lasciando fuori le gravissime accuse che gli si rivolgono. Egli ha anche rivolto velate minacce di svelare cose che non dovrebbero venire pubbliche, ma la Camera, con i suoi significanti mormorii, ha lasciato intendere che non ha paura che la verità venga a galla.

La verità intera deve essere detta, e non c'è cosa che il Paese non possa sapere. Questo è il sentimento generale della Camera. L'on. Nasi ha fatto più che altro una questione di procedura, lamentandosi che la Camera non abbia fatto una istruttoria, ma la Camera unanime è stata di contrario avviso. Spetta ora al Senato di fare giustizia. L'on. Nasi ha parlato sempre con grande freddezza e precisione, ed ha avuto accenti amarissimi contro la Camera. Questa ha ascoltato in profondo silenzio, ma non è stata affatto della sua opinione. Anzi, il silenzio glaciale con cui è stata accolta la fine del discorso, dimostra che lo si è ascoltato per dovere.

Il giorno della nascita di Garibaldi festa nazionale.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta è ripresa. Si inizia la discussione del disegno di legge per dichiarare festa nazionale il giorno natalizio di Giuseppe Garibaldi.

CAVAGNARI prega che sia sollecitata la discussione del disegno di legge per l'acquisto dell'isola di Caprera, affinchè vi siano evitate in avvenire deplorevoli profanazioni (*bene!*).

PILACCI si associa.

GIOLITTI si unisce ai sentimenti espressi dall'on. Cavagnari, dichiarando che, appena presentata la relazione del disegno di legge da lui ricordata, sarà subito posta in discussione (*benissimo!*)

PANTANO si compiace della presentazione di questo disegno di legge, che anche sui banchi dell'Estrema Sinistra non poteva non trovare entusiastica accoglienza, perchè Garibaldi è il simbolo della libertà (*vivissime approvazioni*).

Il disegno di legge è approvato dopo votazione a scrutinio segreto con la seguente votazione: favorevoli 234, contrari 21.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

« Estensione della legge 23 giugno 1886 ad altri volontari della spedizione guidata dal generale Garibaldi »;

« L'assestamento del bilancio della Colonia eritrea ».

Pensioni civili e militari.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: « Aggiunte e modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895 ».

Il PRESIDENTE annunzia che è stato presentato un emendamento dall'on. Ferrarini e da altri dieci deputati.

Parlano FERRARINI, DI SALUZZO, RAMPOLDI, COMPANS, a cui risponde GIOLITTI, e FERRARINI ritira l'emendamento.

COMPANS caldeggia la proposta di estendere agli ufficiali pensionati le facilitazioni ferroviarie.

GIANTURCO e GIOLITTI non l'accettano.

Marcora assume la presidenza.

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per i sott'ufficiali », di cui sono rapidamente approvati tutti gli articoli.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: « Per l'esecuzione di nuove opere marittime ».

CAVAGNARI propone la sospensiva, attesa l'importanza dell'argomento e i gravi interessi che vi sono collegati.

ORLANDO SALVATORE si oppone alla sospensiva.

PANTANO voterà la sospensiva, perchè ritiene che la Camera non possa discutere affrettatamente così grave questione.

TECCHIO parla contro la sospensiva.

GIANTURCO dichiara che gli studi su questo disegno di legge sono più che maturi e la Camera ha avuto modo di acquistarne piena conoscenza. Da ogni parte le popolazioni interessate invocano l'approvazione di questa legge, che involge grandi interessi nazionali (*commenti, interruzioni*). Per ora dovere del Parlamento è di provvedere a quei porti, il cui funzionamento è essenziale. Per l'economia del Paese non accetta quindi la sospensiva (*approvazioni*).

Il PRESIDENTE pone a partito la sospensiva, che non è approvata.

STRIGARI parla in favore dei piccoli porti trascurati dal disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica che il disegno di legge, per l'estensione ad altri volontari della spedizione guidata dal generale Garibaldi, è stato approvato a scrutinio segreto con voti 234, contrari 15.

Interrogazioni

TITTONI, ministro degli esteri, risponde subito all'interrogazione dell'on. Lucifero, dichiarando che il seme bachi proveniente dalla Francia può essere ammesso in franchigia in Bulgaria quando abbia una etichetta che assicuri la sua produzione secondo il sistema cellulare Pasteur. Appena il Governo italiano è stato informato di questo, ha iniziato pratiche perchè anche alla nostra produzione sia assicurato lo stesso trattamento.

La seduta termina alle 19,40.

Domani seduta alle 9 ed alle 14.

Le dimissioni di Finali da membro della Commissione d'inchiesta sui servizi della guerra.

Roma, 27, ore 22.

Oggi il Senato ha tenuto seduta, discutendo e approvando i provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale e varii altri disegni minori.

Il presidente diede lettura di una lettera del senatore Finali, il quale si dimette da membro della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra: si augurò che il senatore Finali non volesse essere irremovibile in questa sua determinazione, per quanto abbia già opposto un reciso rifiuto alle premure rivoltegli anche da parecchi senatori. Disse di sperare che l'on. Finali non avrebbe insistito nelle presentate dimissioni.

Ma Finali dichiarò di aver presentato le sue dimissioni per intimo impulso di coscienza, e ricordò di non avere mai rifiutato alcun incarico affidatogli dalla benevolenza e dalla fiducia del Senato, ma si disse costretto a dichiarare che oggi si senta risolutamente impossibilitato di far parte della Commissione di inchiesta per la guerra, e insistette nelle dimissioni, pur ringraziando il presidente ed il Senato della benevolenza dimostratagli.

Il presidente, per quanto dolente, dovette prendere atto delle presentate dimissioni, avvertendo che lunedì si procederà alla nomina di un senatore alla sostituzione del dimissionario.

Difesa debole.

Le misteriose minaccie che si riferiscono a una storia romanzesca

Vettori ci telefona da **Roma**, 27, ore 23:

L'impressione generale alla Camera e nella stampa è che il discorso di Nunzio Nasi è stato forse abile, come nuovo elemento, per fomentare l'agitazione a suo favore a Trapani e in Sicilia, ma non è stato in alcun modo persuasivo ai fini della difesa dalle gravissime accuse che pesano contro di lui. Egli ha attaccato questo o quel punto debole nella enorme e poderosa mole dell'istruttoria innalzata dal magistrato ordinario ed è forse riuscito a sgretolare qualche infinitesima particella di quella mole, ma non ha potuto in alcun modo scalzarne le basi granitiche. Egli ha detto che si difenderà davanti al Senato e sta bene: appunto per questo la Camera l'ha mandato all'Alta Corte; ma l'impressione Nunzio Nasi non l'ha potuto cancellare neanche oggi. E' da troppo tempo che egli ha promesso di portare difese che non ha ancora portato in più di tre anni. Non basta proclamarsi vittima di errori e di persecuzioni; non basta impugnare costantemente ogni procedura fatta a proprio riguardo; non basta proclamare eternamente la propria innocenza, tenendo in battaglia con queste affermazioni generiche tutta una popolazione; occorre invece dimostrare che le accuse sono false e infondate e questo Nasi finora non ha fatto.

Si sono vivacemente commentate a Montecitorio le velate minaccie pronunziate da Nasi circa le cose ch'egli avrebbe preferito dire nella penombra discreta dell'istruttoria e non alla luce piena del pubblico dibattimento. A quali cose Nasi ha voluto alludere? Si ricollegano tali parole di colore oscuro alla voce che da qualche giorno circola a Montecitorio, che cioè, Nunzio Nasi abbia delle rivelazioni di carattere politico da fare? Ha allora forse Nasi e quella specie di romanzo politico, che veniva smaltito negli scorsi giorni nei corridoi della Camera, per opera specialmente degli amici aperti e coperti dello stesso Nasi?

Secondo questa strana istoria, certamente immeritevole di essere ritenuta come autentica e fondata, il Nasi sarebbe deciso a rivelare che s'egli fece sottrazioni di denaro e falsi per celare le sottrazioni, non fu per giovarsene personalmente, ma per avere modo di impiegare forti somme a scopo politico. Naturalmente la storia non si arresta qui: si aggiungono particolari, circostanze e nomi relativi al periodo politico durante il quale Nasi fu ministro della pubblica istruzione. Mi astengo dal raccogliere queste voci di corridoio; non intendo affatto di assumermi la responsabilità di portare queste voci misteriose dalle tenebre dei corridoi dei Passi perduti alla luce solare della pubblica opinione. Dico soltanto che amici palesi e nascosti dell'ex-ministro della pubblica istruzione non trascurano di toccare questo tasto. Anche Nasi nel suo discorso oggi lo ha toccato, per quanto molto dolcemente. A Montecitorio parecchi deputati un pochino ingenui hanno abboccato all'amo e sembrano disposti a credere alla romanzesca narrazione. Vedremo presto se si tratta di semplici voci di corridoio fatte circolare ad arte per impressionare la Camera a favore di Nasi, oppure se Nasi faccia realmente di tale tesi il cardine della sua difesa davanti al Senato. Sapremo allora se e quali prove, a sostegno di tali gravissime affermazioni, egli potrà portare.

Ad ogni modo, propendo a credere che queste voci siano state diffuse per ragioni più o meno strategiche a Montecitorio, ma che non indichino la vera e propria intenzione da parte di Nasi di lanciare questa bomba. Però, nei corridoi della Camera, nella discreta conversazione a quattr'occhi, si aggiungono altri particolari, che costituiscono come lo sfondo del quadro. Si rammentano gli antichi dissensi interni del Gabinetto, di cui Nasi faceva parte; si aggiunge che quest'ultimo ebbe bisogno, a un certo momento, di provvedersi di armi, con le quali combattere la lotta con avversari; dopo questa lotta, che ebbe varie fasi, dopo altri avvenimenti notevoli, nella vita pubblica italiana, Nasi avrebbe aspirato a capeggiare le forze democratiche del Paese, in antagonismo con un assai forte e temibile avversario: questi, anzi, (sempre secondo le voci di Montecitorio), sarebbe l'indiretto, ma autentico *deus ex machina* della campagna, che ha travolto Nunzio N[asi]. Mi basta accennare, per far comprendere

drammatico momento politico che attraversiamo, a questa strana istoria, che viene susurrata pei corridoi di Montecitorio: sarebbe presto se la fantasia meridionale entri in qualche modo in una narrazione, che sembra, a prima vista, inverosimile.

Le impressioni di Nasi raccolte in un colloquio con lui subito dopo la seduta.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 27, ore 22:

Dopo la seduta della Camera, che rimarrà storica negli annali delle sedute sensazionali, ho creduto giunto il momento di intervistare l'on. Nunzio Nasi. Nei giorni scorsi l'ex-ministro della pubblica istruzione aveva gelosamente evitato di lasciarsi avvicinare dai giornalisti, poichè voleva che la sua prima parola dopo il ritorno in patria fosse riservata alla Camera. Oggi, terminato il suo discorso auto-difesa, le riserve potevano in certo modo considerarsi sciolte. Perciò, appena l'onorevole Nasi fu ritornato dalla Camera alla sua abitazione, sollecitai la cortesia di un'intervista. Il mio tentativo fu più fortunato di quello di altri miei colleghi.

L'ex-ministro della pubblica istruzione, ancora vibrante per l'emozione della sua auto-difesa, pronunciata dinanzi ad un'assemblea imponente e ad un contorno di tribune spaventosamente affollate, mi ha ricevuto nel suo appartamento al quarto piano in un bel palazzo di via Firenze. Un domestico mi ha introdotto nello studio dell'ex-ministro. Tutto nella sua parla di Trapani, della Sicilia e della carriera politica dell'on. Nasi. Alle pareti delle camere, arredate con una grande semplicità, stanno vedute di Trapani e di Palermo, ricordi onorifici di Associazioni, attestati di benemerenza, eccetera. Lo studio dove l'on. Nunzio Nasi mi accolse è arredato con modestia, che rasenta la povertà. La scrivania carica di atti parlamentari, di documenti, un rozzo tavolo di legno bianco ribboccante anch'esso di carte: poche sedie compongono il mobilio. Unico lusso: un grande ritratto ad olio del padrone di casa. L'onorevole Nunzio Nasi mi è venuto incontro affabile, come sempre, ma un po' stanco. Era la sua ora di riposo; e dai risvolti della giacca di orléans nero apparivano i ricami di una camicia da notte. La testa dell'ex-ministro è sempre forte ed espressiva. La sua fisionomia, un po' velata di tristezza, ha acquistato il carattere di una robusta energia, dapprima non posseduta. La tipica figura di Nasi appare leggermente mutata anche per una più abbondante capigliatura. Sono questi i soli mutamenti recati da tre anni di esilio. A me, che gli facevo anzitutto rilevare come, esteriormente almeno, non apparisse il deperimento fisico affermato da alcuno, l'onorevole Nasi rispose: — Sono in condizioni fisiche che esigono lunghe cure, calma e riposo. I medici vogliono da me l'osservanza di un rigoroso regime. Del resto, siamo tutti ammalati in questa casa. Mio figlio è ridotto ad uno scheletro, mia moglie e mia figlia sono inferme. La mia casa è distrutta.

Ho chiesto subito al mio interlocutore quale fosse l'impressione prodotta in lui dalla seduta di oggi della Camera.

— Nessuna impressione — egli mi rispose: — conosco bene la Camera e non ha mai prodotto emozione in me.

Domandai ancora se la decisione di presentarsi alla Camera fosse dovuta all'iniziativa personale dell'ex-ministro.

— Certamente, — soggiunse Nunzio Nasi, — tale decisione fu dovuta alla mia sola volontà. Ho pensato sempre, dopo il mio ritorno in Italia, che mi sarei presentato alla Camera a prestare giuramento. Vi si è aggiunta l'occasione di difendermi, e lo feci. Forse si dirà che il mio linguaggio non fu aspro come era supponibile sulle mie labbra, ma ho voluto parlare così. Del resto tutto fu improvvisato. A mezzogiorno non sapevo ancora ciò che avrei detto alle 3 del pomeriggio: insomma feci quello che dovevo fare. Del resto la Camera mi ha ascoltato.

A questo punto la porta si socchiuse ed apparve la gentile figurina bianco-vestita di Emma Nasi, la figliuola dell'ex-ministro, a chiamare il padre. La famiglia teme infatti che egli si affatichi. Ho rivolto ancora alcuna domanda all'on. Nasi, chiedendogli ciò che ora intenda di fare. Con un gesto rassegnato l'on. Nasi mi rispose: «Non ne so nulla, mio caro Sobrero. Non sono più un uomo libero, ora. Tutto dipende dall'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia. Certo non potrò adesso recarmi in Sicilia, alla quale mando in questo momento il mio pensiero più affettuoso. Per ciò feci venire a Roma mia figlia Emma, che si trovava a Trapani.

Ho domandato infine se egli ha fiducia nella giustizia del Senato. L'on. Nasi allargò le braccia in atto di uomo che ne ha vedute tante, e rispose: «Certamente confido che il Senato mi renderà giustizia!».

La porta si socchiuse nuovamente. L'avvocato Giovanni Martini, uno dei difensori di Nasi, supplicava il suo difeso a volersi concedere un po' di riposo, e dopo un energico: «Vedremo!» accompagnato da alcune melanconiche riflessioni sulle amarezze della politica, l'on. Nasi ritornò ai suoi cari.

I commissari della Camera che sosterranno l'accusa in Senato

Fatteri ci telefona da Roma, 27, ore 24:

Ho incontrato stasera un membro della Commissione dei cinque, al quale ho chiesto se sia vero che gli onorevoli Fani, Calissano ed Alessio, ossia i tre membri più concordi della Commissione, saranno scelti per sostenere l'accusa davanti al Senato per conto della Camera. Il mio egregio interlocutore mi ha risposto: «Effettivamente da molte parti della Camera si sono fatte pressioni su di noi perchè accettassimo il delicato e grave incarico. Ma noi ci riunimmo e fummo concordi nel ritenere che, dal momento che avevamo esercitato le funzioni di giudice per incarico della Camera, non ci conveniva, per un sentimento di alto riguardo, accettare anche le funzioni di Pubblico Ministero. Ciò nondimeno continuarono le insistenze, onde pregammo gli onorevoli Antonio Di Rudinì, Sonnino, Sacchi e Turati di riunirsi con noi per esaminare insieme la situazione. Avvenne stasera un largo scambio di vedute. Noi persistemmo nella nostra argomentazione, e gli autorevoli parlamentari cercarono di persuaderci ad accettare ancora una volta il mandato di fiducia della Camera. Noi declinammo esplicitamente l'incarico, pur dichiarandoci oltremodo grati della fiducia di tanti egregi colleghi della Camera; e con ciò ci separammo».

Fin qui il mio egregio informatore. So che poi gli onorevoli Di Rudinì, Sonnino, Sacchi e Turati ebbero un ulteriore scambio di vedute, dal quale uscì un'intesa per la formazione di una lista che comprenderà gli onorevoli Ruggero Mariotti per la Destra, Spirito Francesco per il Centro e la Sinistra, e Fera oppure Comandini per l'Estrema. Si parla anche dell'on. Daneo, ma con poco fondamento. Fino a stasera i tre probabili commissari sono appunto gli onorevoli Mariotti, Spirito Francesco e Fera oppure Comandini. I commissari dovranno essere nominati sabato dalla Camera.

Le impressioni dei giornali sul discorso apologetico.

Roma, 27, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* così commenta: «Nunzio Nasi ha pronunciato un discorso che, più che una difesa, potrebbe chiamarsi una protesta. L'onorevole Nasi ha protestato contro tutti, contro l'antica Commissione dei cinque, contro il magistrato ordinario, contro la nuova Commissione dei cinque, ed ha riaffermata ancora una volta la propria innocenza. Ma quando si trattò di dimostrare la infondatezza delle accuse che gli sono rivolte, l'onorevole Nasi ha bensì confutato questa o quella circostanza emersa dall'istruttoria, ma si è guardato dal distruggere le gravissime conclusioni della sentenza della Sezione d'accusa. La Camera, deliberando con piena unanimità il rinvio di Nasi al Senato, ha manifestato, all'unisono con la coscienza del Paese, la sua volontà che giustizia sia fatta. In conclusione, il discorso odierno di Nasi non ha mutato di una linea una questione sulla quale urge che il giudice finalmente si pronunci».

La *Tribuna*, dopo di aver riferito che fra gli amici dell'on. Nasi il discorso ha prodotto una eccellente impressione, mentre ai socialisti ed ai cattolici non è piaciuto, — e, aggiungo io, a tutti gli altri, — aggiunge a mo' di conclusione: «Se si può parlare di impressione che tutte comprenda in una media riassuntiva, è mestieri riconoscere che essa è piuttosto favorevole al Nasi, il quale, dopo tutto, altro non chiede che di essere udito ed essere giudicato da quelli che egli crede sempre suoi giudici naturali. Il resto è corollario di secondaria importanza».

L'*Avanti!* scrive: «Il pensiero di molti corre spontaneamente ad un'altra seduta memoranda, quella in cui Giolitti, di ritorno da Berlino, entrò, come oggi Nasi, alla Camera fra il glaciale silenzio dei colleghi e col vuoto immediato che si formò intorno a lui. Egli andò a sedere nello stesso settore ove è ora Nasi, ma nessuno osò stringergli pubblicamente la mano, come per Nasi hanno fatto taluni coraggiosi. Oggi, davanti ad un'assemblea imponente, Giolitti siede sul più alto scanno, arbitro e giudice, mentre chi si trova nella sua identica situazione giuridica e parlamentare attende pallido e fremente il giudizio. Via, meno fanatismi trapanesi, se non si giustificano, si spiegano quando l'assurgere ed il cadere degli uomini può dipendere non dai meriti o dalle colpe, ma dai colpi della fortuna».

Il *Corriere d'Italia* dice: «Nasi, con calma e sangue freddo, ha ragionato sulla sua posizione giuridica, in cui egli si trova dopo la sentenza della Cassazione, ed ha lanciato minaccie di nuove e gravi rivelazioni. Ora, che a Nunzio Nasi prema di affermare come a nessuno più che a lui stesse a cuore di non rimanere ingiudicato è cosa che si comprende e si spiega; ma egli doveva anche pensare che tornare a quel posto, donde lo travolse la bufera di scandali, e tornarci oggi era una sfida al Paese, ed una sfida alla quale il Paese risponderà forse domani, con la sollevazione di tutte le coscienze. Ma Nunzio Nasi è audace, e c'è chi lo ha incoraggiato e lo incoraggia in questa sua inesplicabile audacia».

L'*Azione*, sindacalista, scrive: «Nasi, checchè si dica, è sempre un accusato. Un solo fatto è degno di rilievo: la minaccia chiarissima che egli per due volte ha lanciato, di mettere in luce fatti di carattere riservato. Bene sta. Noi, per primi, abbiamo detto che il processo Nasi dovrà finire con l'essere il processo di quarant'anni di vita unitaria parlamentare del nostro Paese; ma solo che noi crediamo che Nasi abbia lanciato la minaccia a scopo di intimidazione, e perchè i pericolanti possano offrirgli una tavola di salvataggio. E' una forma di ricatto morale. E l'essere rientrato proprio oggi alla Camera, dopo esserne stato cacciato dalla pubblica accusa, è miserevole e..... miserabile».

Secondo l'*Italie*, per l'ufficio di commissario della Camera davanti al Senato, per sostenere l'accusa contro Nasi, si fanno i nomi degli onorevoli Stoppato, Spirito Francesco e Daneo.

Un altro scandalo di Borsa in vista?

Roma, 27, ore 22.

L'*Italie* racconta che un gruppo finanziario milanese, lo stesso che altra volta attaccò la Borsa di Genova, per provocare il *krach*, si è messo ad attaccare, 10 giorni fa, la Borsa di Roma, fino al punto di provocare contro un grosso panico. Un grave processo contro gli autori di queste manovre sarebbe per essere intentato, e un grosso scandalo, — secondo l'*Italie*, — sta per scoppiare. Si tratterebbe di un sensazionale processo, che spiegherebbe le convulsioni delle Borse di Roma e Genova.

La regina Margherita visita l'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 20:

Stamane la regina Margherita visitò l'Esposizione, accompagnata dalla marchesa Villamarina, dal marchese Guiccioli, dalla contessa Scosia, dalla contessa Foà, dal conte Zeno, dal sindaco e dall'on. Fradeletto. Quest'ultimo la guidò per le sale straniere, che la Regina apprezzò assai, così per la bellezza e per l'originalità delle opere, come per la ricchezza del gusto delle decorazioni. Ammirò particolarmente la collezione dei quadri della svedese Anna Boberg, le tele della sala tedesca e i gioielli del Lalique nella sala francese. L'augusta Donna s'intrattenne sino a mezzogiorno, quindi ritornò in gondola, riservandosi di vedere domani le sale italiane. Le furono dal Fradeletto presentati parecchi artisti. La Regina si dichiarò lietissima di sinceramente riconoscere che questa Mostra supera in tutto ogni altra precedente.

Una lettera inedita di Mazzini a Giuseppe Garibaldi.

Roma, 27, ore 23,50.

Il *Giornale d'Italia* pubblica questa importantissima lettera inedita di Mazzini a Garibaldi, favoritagli da Achille Fazzari:

«*Caro Garibaldi* — L'universo vi dice riconciliato con Cavour e la stampa bonapartista dichiara che avete consentito a non muovere le armi sul Veneto o in Ungheria, a meno che il Re non ve lo ordini. In tal caso siamo perduti. Lo dico con un dolore nell'anima, difficile ad esprimersi.

«Il Re non ordinerà mai l'assalto sul Veneto, come non osa chiedere a Luigi Napoleone pubblicamente ed appoggiandosi sul Parlamento l'allontanamento delle truppe da Roma: un uomo, che, come voi, ha dato 10 milioni di sudditi al Re, e il quale ha il passo per sè, ha il diritto ed il dovere di dire al Re di 22 milioni di uomini, che egli deve raccogliere 80,000 uomini in armi e dichiarare pubblicamente a Luigi Napoleone di essere tempo che ci lasci Roma. Se non lo fa, non è degno che uomini come voi lo seguano ciecamente.

«Se anche non volendo lottare, proferiste pubblicamente una parola, che dicesse agli italiani: «E' tempo che diciate tutti al Re vostro che volete Roma libera da soldati stranieri». Un milione di firme accompagnerebbe i due indirizzi che si recano al Parlamento. Se redigeste un progetto di legge per l'armamento generale e diceste agli italiani: «Firmatelo e presentatelo alla Camera», un altro milione di firme lo coprirebbe. Se apriste un prestito in nome vostro, con una serie di cedole da 2 fr., da 10 e da 500 con cedole intermediarie di 25, di 50, di 200, di 300, di 400 franchi, si raccoglierebbe fuori e dentro il necessario per l'armamento, e risparmiereste il tesoro. Noi tutti vi appoggeremmo. Addio! Iddio vi serbi la forza per fondare l'unità in quest'anno. Voi lo potete: il Re non lo farà mai: accoglierà, accetterà, ma non inizierà. Vostro

«5 febbraio 1861.

«Giuseppe Mazzini».

Ricciotti Garibaldi in pretura per la rimozione della tomba.

Maddalena, 27, ore 23.

Stamane comparvero in Pretura il generale Ricciotti Garibaldi e i tenenti Gicera e Annoni. Nell'interesse di donna Francesca intervenne l'avvocato Viale. Molto pubblico assisteva. Era presente anche donna Costanza, moglie di Ricciotti. Questi si dilungò a sostenere il diritto di proprietà su Caprera, concludendo che l'azione da lui compiuta rispondeva a una generale richiesta, perchè fosse isolata la tomba dell'Eroe. Dichiarò di recedere dalla domanda di danni contro i tenenti Gicera e Annoni perchè questi furono gli esecutori ed autori materiali degli ordini dell'Autorità centrale nel rimettere a posto la tomba. L'avv. Viale ribattè le affermazioni di Ricciotti rilevando l'affetto di Giuseppe Garibaldi verso Manlio e sostenendo che, prima di rimuovere la tomba che ne rinchiude i resti, Ricciotti avrebbe dovuto chiedere il permesso agli altri eredi ed alle Autorità. Il procuratore, negli interessi dei tenenti Annoni e Gicera, concluse accettando la dichiarazione di Ricciotti che spogliano da ogni responsabilità i due ufficiali.

Il Re ad Achille Fazzari.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,30:

Achille Fazzari ha ricevuto il seguente telegramma, in risposta a quello diretto al Re riguardo la tomba di Caprera:

«Sua Maestà il Re mi incarica di ringraziarla della lettera inviatagli, e di informarla che la medesima venne rimessa a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri.

«Firmato: *Ministro* Ponzio-Vaglia».

Le campagne del Ferrarese messe in stato d'assedio dalle Leghe. 40,000 scioperanti.

Ci telegrafano da Copparo, 27, ore 14:

Lungo la linea ferroviaria Ferrara-Copparo squadre di uomini, donne, bambini vigilano per impedire l'ingresso dei krumiri. Stamane oltre cento possidenti e fittavoli, riuniti al Municipio, elessero a loro rappresentanti Avogli e Motta, che, assieme al deputato Melli, rappresentante della Consociazione dei proprietari e della Società Lodigiana Svizzera, avranno oggi il primo convegno coi rappresentanti dei lavoratori della terra.

Si attendono le adesioni delle Società di bonifiche. Sono qui il procuratore del Re ed il giudice istruttore per i noti fatti. Il comando delle truppe è assunto dal tenente-generale. Si calcola che gli scioperanti siano quarantamila. Per girare per le campagne occorre un salvacondotto personale rilasciato dalle Leghe.

L'arciduca Eugenio alla frontiera del Trentino.

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 23:

Ieri, verso le 10, venne in automobile sino alla frontiera del Trentino l'arciduca Eugenio d'Austria, priore dell'Ordine teutonico e generalissimo dell'armata austriaca. Si portò fino alla sponda del fiume Caffaro, visitò le rovine dell'alluvione e si informò minutamente di questo e dei danni causati. I gendarmi, le guardie di finanza e gli ufficiali di dogana, sbalorditi per tale improvvisata, in un attimo si misero in alta divisa e resero i prescritti onori. S. A. restò molto soddisfatto della visita. L'Arciduca ripartì dopo una fermata di più di un'ora col il suo seguito, composto di tre ufficiali.

Nessun Comizio di protesta a Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 1:

Come vi avevo già telefonato, si temeva che gli appartenenti alla Federazione milanese facessero qualche dimostrazione per il divieto loro opposto di tenere il pubblico Comizio contro le spese militari. Quindi v'era ieri molto sfoggio di guardie e carabinieri nei pressi di San Fedele. Si può dire che tutti quanti i funzionari fossero in servizio. I socialisti brillarono però per la loro assenza. Pochi gruppetti, composti più di curiosi che di dimostranti, si erano portati nei pressi di via Campo Lodigiano, ove il Comizio doveva aver luogo. In seguito, dopo aver atteso, si sciolsero pacificamente, senza che avvenisse alcun incidente.

Come dovrebbe funzionare secondo la proposta inglese la Corte delle prede.

(Per telegrafo alla Stampa*).*

L'Aja, 27, ore 20.

La proposta francese regolante l'apertura delle ostilità, la quale è stata sottoposta al dibattito alla seconda Commissione, stabilisce che le Potenze contraenti dovranno riconoscere che le ostilità tra di esse non devono iniziarsi senza una notifica preventiva, ben chiara e sotto forma, sia di dichiarazione di guerra, sia di *ultimatum* dichiarante condizionalmente la guerra, e che le Potenze dovranno senza ritardo essere avvertite dell'esistenza della dichiarazione.

La proposta inglese, riguardante la giurisdizione delle prede marittime sottoposta al dibattito all'apertura delle discussioni dalla prima Commissione, contiene varii articoli. Essa prevede lo stabilimento di una Corte di appello permanente internazionale con giurisdizione sulle prede marittime e che sarà competente a risolvere tutti i casi nei quali un Tribunale delle prede avrà dato la sua decisione circa gli interessi di una Potenza neutra o dei suoi sudditi. Se questa Potenza non trova che la decisione del Tribunale sia posta su basi di giustizia, o legali o sui fatti reali del caso, potrà rivolgersi alla Corte permanente per ottenere una nuova decisione, sia dalla Corte di Cassazione, sia dalla Corte di Appello. Circa la creazione della Corte, la proposta prevede che nei tre mesi dalla ratifica dell'atto, le Potenze firmatarie definiranno una personalità giuridica di alta riputazione per funzionare da giudice. Ogni Potenza, inoltre, nominerà un giudice supplente con le stesse qualità. Il presidente della Corte sarà scelto per ordine alfabetico dalle Potenze nominanti i giudici, e resterà in funzione un anno, a partire, per esempio, dal 1° gennaio.

Gli accordi saranno affidati all'Ufficio internazionale della Corte arbitrale dell'Aja. Allorchè i voti saranno ugualmente divisi, il voto del presidente prevarrà. Nel caso in cui esista di già una convenzione regolante il punto legale da determinare tra i due paesi in disaccordo, la Corte aderirà alle stipulazioni della convenzione. Nel caso in cui tutte le nazioni civilizzate fossero d'accordo su di un punto giuridico, la Corte dovrà dare il suo verdetto d'accordo con quest'opinione generale. In qualsiasi altra condizione, la Corte applicherà nei suoi verdetti i principii della legge internazionale. I firmatari si impegneranno a sottomettersi al verdetto della Corte ed eseguire il suo decreto, contro i proprii sudditi, nonchè adottare la loro legislazione ai decreti della Corte. I giudici fisseranno la data delle sedute; le discussioni potranno avere luogo in assenza dei difensori; i giudici godranno dei privilegi e delle immunità diplomatiche all'infuori, anche, del loro paese.

L'articolo finale dice che gli articoli 22, 23, 25, 26, 37, 54 e 59 della convenzione dell'Aja del 1899 si applicheranno alla procedura della Corte con le modificazioni che saranno necessarie. La proposta tedesca, concernente la giurisdizione internazionale delle prede e che comprende 21 articoli, prevede l'obbligo per ogni belligerante, nella prima quindicina dall'apertura delle ostilità, di designare un ammiraglio e di rivolgersi ad una Potenza neutra, allo scopo di nominare in una quindicina un membro della Corte di arbitrato dell'Aja. Nella quindicina seguente, queste due Potenze si riuniranno e sceglieranno un quinto membro fra i loro proprii membri del Tribunale di arbitrato dell'Aja.

Il Vaticano e l'Aja.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Rispondendo al *Figaro* l'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, dice che l'atteggiamento del Vaticano di fronte alla Conferenza dell'Aja non è nè può essere ispirato da una mancanza di interessamento per la Conferenza dell'Aja per le gravi questioni che in essa si agitano ma da una dignitosa riserva; e precedenti ben noti non possono non renderla agli occhi di tutti più che giustificata.

I marocchini liberano gli assassini del dottor Mauchamps

(Servizio speciale della Stampa*).*

Tangeri, 28, ore 1.

Una delle domande delle tribù che minacciavano Marrakesch era la liberazione dei prigionieri implicati nell'assassinio del dott. Mauchamps. Profittando della partenza temporanea delle tribù, il Vice-Re inviò i prigionieri verso la costa, scortati da una forte guardia. Apprendendo questa manovra, le tribù inviarono distaccamenti a cavallo per inseguirli. Delle lettere ricevute oggi da Marrakesch annunciano che li raggiunsero a circa mezza strada dalla costa. La scorta dei prigionieri venne attaccata, e 9 uomini furono uccisi. La sorte dei prigionieri è finora sconosciuta, ma sembra probabile che essi siano stati immediatamente messi in libertà dai loro aggressori. *(Times).*

Un Ministero militare in Portogallo?

(Servizio speciale della Stampa*).*

Madrid, 28, ore 2.

A Lisbona, la situazione continua ad essere molto grave. Il giornale *Las Novidades*, è il solo giornale della sera che sia pubblicato, gli altri sono stati sospesi. Il dott. Arturo Leibao, redattore del giornale *O' Mundo*, è stato messo in prigione, per un articolo, nel quale diceva che il signor Franco, presidente del Consiglio, era colpito da perturbazione mentale. Si dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri, il ministro della guerra e il presidente del Consiglio si siano vivamente insultati, e si parla pure della formazione probabile di un Ministero militare. *(Matin).*

Le dimissioni del controllore dell'Impero russo. Prodromi di nuove rivoluzioni nel Caucaso.

(Per telegrafo alla Stampa*).*

Pietroburgo, 27, ore 20.

Il ministro Schwanebach, controllore dell'Impero, si è dimesso. Quando l'esistenza della Duma era ancora in discussione, Stolypine aveva chiesto allo Tsar un rimpasto ministeriale. La partenza del ministro controllore dell'Impero figurava fra questi mutamenti. Queste dimissioni, che sono accettate, indicano che la posizione del primo ministro è attualmente molto solida.

Il Governo di Tver segnala alcuni gravi disordini agrari. Le truppe sono state mandate per ristabilire l'ordine.

A Timmen un vecchio ultra centenario errava nella campagna, non trovando asilo. Si pregò il direttore della prigione di dargli ricovero.

Londra, 27, ore 20,30.

Telegrafano da Pietroburgo allo *Standard*: «L'attentato colle bombe a Tiflis è considerato qui come un presagio della ripresa della campagna terrorista e come un tentativo di sollevamento del Caucaso».

Tutta una pagina della *Novoje Vremja* è consacrata ad una lista di assassinii e di atti criminali non politici.

Si è definitivamente constatato che sono stati rubati 341,000 rubli. La Polizia ha trovato il cocchiere della vettura che conduceva il cassiere alla Banca. La vettura è deteriorata da una bomba. Si sono trovati dentro di essa 9600 rubli. Il cocchiere, leggermente ferito dallo scoppio di una bomba, è stato arrestato. Il numero dei feriti supera i 50. Alcuni di essi sono scomparsi. Un soldato, due agenti e due guardie di polizia sono stati uccisi. Non vi furono dei cosacchi morti, come si era dapprima creduto. Parecchi arresti sono stati operati.

Il Congresso degli "zemstwos" di Mosca contro la rivoluzione. Un vivo cozzo fra due correnti.

Pietroburgo, 27, ore 14.

Si ha da Mosca: Il Congresso degli *zemstwos* discusse la mozione relativa alle misure energiche da prendersi contro i rivoluzionari. Ventidue congressisti dichiararono di astenersi dal voto, perchè, pur condannando l'anarchia e le violenze, non volevano disinteressarsi all'agitazione politica. Dopo animata discussione essi lasciarono la sala. Il Congresso approvò all'unanimità, meno due voti, una mozione presentata dall'Ufficio di presidenza, esprimente la necessità di riforme, ma chiedente misure energiche contro l'anarchia e le violenze dei rivoluzionari, che arrestano lo svolgimento normale della vita e costituiscono il principale ostacolo alla realizzazione delle riforme.

La risoluzione chiedente misure energiche contro i rivoluzionari ha provocato del tumulto all'Estrema Destra. Stakovitch implora il Congresso perchè osservi la legge e non faccia la parte di agitatore politico influenzato dai partiti dell'Estrema Destra. Egli dice: «Non parlerò solamente quando ho ragione, ma anche quando ho il diritto di parlare».

Quando i 22 membri della Duma lasciarono la sala, gli altri membri non nascosero la loro gioia, ed accusarono Stakovitch di tradimento e di tendenze rivoluzionarie.

47,000 arrestati in Russia in due settimane

Odessa, 28, ore 1.

Posso annunciarvi, secondo la testimonianza diretta di un ufficiale della Polizia politica, che dal giorno dello scioglimento della Duma, 47,000 persone sono state arrestate nei cinque Governi meridionali e nei tre Governi centrali della Russia. Gli arresti continuano ogni giorno: ad Odessa 3000 arresti sono stati operati finora. E' una vera proscrizione romana. Gli intellettuali formano la grande maggioranza delle vittime. *(Evening Standard).*

Stolypine si libera di un ministro incomodo

Pietroburgo, 28, ore 1.

Le voci più varie circolano intorno alle dimissioni del controllore dell'Impero, signor Schwanebach. Si assicura che esse sarebbero poco volontarie, e che il ministro avrebbe appreso solamente, rientrando a Pietroburgo, da cui era assente, che egli doveva considerarsi come dimissionario. Questa sola cosa è certa, ed è che il ritiro del controllore è una prova che la situazione di Stolypine, il quale è notoriamente ostile a Schwanebach, è ormai solida. *(Matin).*

La relazione di Clemenceau al Consiglio dei ministri.

Parigi, 27, ore 15.

Il Consiglio si è riunito all'Eliseo stamane. Clemenceau ha reso conto della situazione nel Mezzogiorno.

I dispacci dei prefetti segnalano che l'agitazione diminuisce. Briand ha trasmesso al Consiglio un progetto di legge destinato a modificare le condizioni nelle quali potrebbe essere fatta ai Comuni ed ai dipartimenti la devoluzione dei beni ecclesiastici. Caillaux e Briand sono stati incaricati di compilare il testo definitivo di questo progetto che sarebbe presentemente presentato agli Uffici della Camera.

Alessandro Blanc, deputato socialista, ha avvertito il presidente del Consiglio della sua intenzione di presentare all'Ufficio della Camera un progetto di risoluzione chiedente la messa in stato di accusa di Clemenceau.

Il progetto di legge dell'on. Blanc è così concepito: «La Camera, convinta che gli avvenimenti dolorosi del Mezzogiorno sono dovuti all'iniziativa del signor presidente del Consiglio, decide che vi è luogo di porre il Gabinetto Clemenceau in istato di accusa.

Beck parla dei socialisti alla Camera austriaca.

Vienna, 27, ore 22.

Oggi la Camera dei deputati ha tenuto seduta. Si approva per acclamazione la proposta di autorizzare la Presidenza ad esprimere all'Imperatore i ringraziamenti più profondi per la sanzione della riforma elettorale e pel discorso del trono e i sentimenti di lealtà, fedeltà e devozione della Camera.

Il presidente del Consiglio, *Beck*, pronuncia quindi un discorso vivamente applaudito. Rileva che la grande riforma elettorale si potè realizzare in Austria in mezzo alla pace all'interno e all'estero e senza alcuna perturbazione. Il risultato delle elezioni fu assai favorevole, poichè ha dimostrato che la tendenza retrograda del radicalismo è esagerata. Quanto al socialismo, il presidente del Consiglio preferisce di vedere i socialisti nella Camera piuttosto che fuori: non abbiamo nulla a temere, malgrado l'abisso che ci separa dai socialisti. Il Governo si sforzerà di realizzare le riforme sociali contenute nel programma dei socialisti, poichè l'idea della riforma sociale deve divenire la preoccupazione comune di tutti i partiti, anche di quelli borghesi, che dal risultato delle elezioni possono trarre un ammaestramento, come nessun partito possa sostenersi col suffragio universale senza un lavoro sociale positivo, fecondo. Il presidente del Consiglio accenna al programma sociale contenuto nel discorso del trono: dichiara che la sua divisa è: *uguaglianza di diritti assoluti di tutti gli individui, di tutti i popoli, eguaglianza di tutti davanti alla legge.* Ma come i poteri pubblici garantiscono a tutti i popoli, a tutti gli individui questi diritti fondamentali, tutti i cittadini e tutti i popoli sono obbligati ad assicurare allo Stato la sua esistenza, la sua autorità morale, le sue forze materiali. Il presidente del Consiglio conclude facendo appello a tutti i partiti di stringersi intorno al Governo per assicurare con un lavoro fecondo la prosperità dello Stato, per innalzare la Corona molto in alto, su tutte le divergenze dei partiti e delle lotte fra i popoli come la più salda garanzia di progresso, di ricchezza, di felicità per l'amata Austria. *(Vivi applausi. Il presidente del Consiglio è felicitato).*

La seduta è rinviata a domani.

Il processo Waddington-Balmaceda.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Bruxelles, 27, ore 1.

Un testimone interessante nel processo Balmaceda Waddington per il suo accento e per i suoi gesti è stato il dottor Dominicis, artista pittore che dava lezioni a Balmaceda ed era incaricato di sorvegliarlo da parte di suo zio, il signor Bello. Il teste ha vissuto nell'intimità del Balmaceda ed il racconto che egli ha fatto del carattere di lui, non è stato certamente favorevole al Balmaceda. Balmaceda gli dichiarò tra le altre cose che alla prima occasione egli avrebbe sparato contro suo suocero «un tipo che non poteva mandar giù». Balmaceda era irascibile come una tigre ed aveva continuamente la rivoltella alla mano. Il signor Dominicis ha riferito inoltre che secondo lui l'attitudine del giovanotto era ispirata da un odio per la famiglia Waddington.

Waddington, padre, era stato uno dei capi dell'esercito regolare che combattè Balmaceda quando era presidente della Repubblica del Cile.

Questa versione perfettamente personale del testimone non ha trovato credito.

Due testimoni che erano al servizio della famiglia Waddington sono stati egualmente intesi in seguito. Essi dichiarano che il Balmaceda li aveva successivamente minacciati colla sua arma perchè essi avevano voluto impedirgli di salire nella camera della signorina. Se l'audizione dei testi a carico fu particolarmente favorevole all'accusato, che dire dei testi a discarico? Il primo di questi è il colonnello Sibon, addetto militare francese a Bruxelles, il quale è intimo dei Waddington e presenta il giovane Carlos come persona molto calma. Fa un vivo elogio, dicendo che Luis Waddington è un uomo d'onore, e che la signora Waddington, madre, è una donna degna dei più grandi elogi.

La Difesa ringrazia vivamente il colonnello. In seguito depongono parecchie personalità del Corpo diplomatico e consolare dell'alta società belga.

Tutti i testimoni sono d'accordo nel manifestare le loro vive simpatie per la famiglia dell'accusato.

Altri testimoni stabiliscono in modo preciso che la scena della vettura ebbe luogo il 24, e che scrivendo ai suoi parenti il racconto di una scena analoga il giorno 23, Balmaceda aveva lavorato di fantasia.

Un domestico ha riferito che dopo l'uccisione del Balmaceda, la signorina Waddington gli consegnò un rosario, pregandolo di recarsi a deporlo sul cadavere del Balmaceda.

Alcuni giovanotti depongono in seguito che la signorina Waddington invitata da essi a ballare, aveva risposto: «Scusatemi: non posso ballare poichè il mio fidanzato è geloso».

Domani avranno luogo deposizioni che promettono di essere sensazionali, e sono quelle del signore e della signora Waddington. *(Matin).*

Gravi timori sulla sorte di due aeronauti

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 15:

Si ha da Dunkerque: Mancano notizie del pallone *Fleurel*, partito lunedì sera, in occasione di una *kermesse*. Nella navicella si trovavano due membri dell'Aereo-Club di Anche. Il vapore che ha veduto per l'ultima volta il pallone al largo della costa belga, è un vapore postale di Ostende. Si crede che gli aeronauti siano annegati.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (353)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Rolando Candiano! — esclamò Grimani.

— Sì — disse Rolando, la voce del quale, divenuta rauca e dura, sembrava scuotere il suo avversario, a quella stessa guisa con cui il vento impetuoso scuote un albero. — Sì, io sono Rolando Candiano. Vostro padre commise una infamia delle più abbominevoli. Gli era ben noto che mio padre era incolpevole. Sapeva che suo padre non aveva commesso alcun attentato contro la legge. Ciò malgrado, non provò alcun rimorso quando pronunziò quella condanna, che resterà indimenticabile negli annali delle infamie umane. Egli perpetrò un delitto nel vero senso della parola. E sapete perchè? Voleva assicurare a voi un avvenire splendido e radioso. Vi riuscì. E mentre voi, libero, scevro di cure, trascorrevate allegramente i vostri giorni fra il Rialto e il Lido, fra i sorrisi delle allegre fanciulle, io gemevo in questi orribili pozzi, domandandomi giorno e notte quale fosse stato il mio delitto...., io singhiozzavo ... come singhiozzano le voci che ora ascoltiamo.

Infatti, in quel momento, cupi gemiti venivano dagli abissi di quel tetro carcere ed echeggiavano sotto il Ponte dei Sospiri come una replica di dolore umano.

— Pazienza — disse Rolando, protendendo le mani verso quelle mura. — Pazienza, fratelli miei. Si avanza l'ora in cui sarete liberi.

Grimani, in preda ad uno sgomento indescrivibile, credette stare in quel momento al cospetto del genio della libertà.

Rolando si calmò gradatamente.

— Signor Grimani, — continuò con voce più calma, — i figli non sono responsabili dei delitti dei loro genitori. Vostro padre è morto; e io ignoro se negli ultimi istanti della sua vita egli abbia espiato il suo delitto col rimorso. Se ho rievocato alla vostra mente questo passato, che pesò su tutta la mia vita come un incubo terribile, è perchè voglio farvi comprendere che ho il diritto di intervenire negli atti della vostra vita e d'interpormi fra voi e quelli che volete colpire.

Grimani si riaveva lentamente dalla terribile emozione che lo aveva fatto tremare a verga, ricuperava il suo sangue freddo e la sua lucidità mentale. Da tutto ciò che Rolando aveva detto ne inferì che questi avesse gravissimi motivi per odiarlo, e che conoscesse a fondo la cospirazione. Da questi due punti di vista era molto terribile.

Grimani era un uomo coraggioso, il quale spessissimo aveva dato prove di possedere energia di carattere e sangue freddo.

Svanita la prima emozione, egli si diede a riflettere sulla situazione in cui si trovava rispetto a Candiano. E da questa rapida meditazione dedusse che per lui non vi era che una sola via di scampo: uccidere Rolando.

Doveva ucciderlo, sia pure a tradimento, vibrandogli un colpo terribile, senza lasciargli il tempo di difendersi, giacchè aveva compreso che, in una lotta impegnata a pari condizioni, egli avrebbe avuto la peggio.

— Signor Rolando — disse egli con voce calma, — avete detto che siete venuto qui per parlarmi. Benchè io non vi conosca, intendo ascoltarvi con pazienza. Anzichè soffermarvi così a lungo sul passato, non sarebbe più opportuno discutere sul presente? Mi immagino, che non siate venuto qui per fare dissertazioni filosofiche. Non è vero?... Spiegatemi chiaramente ciò che desiderate da me.

— Sono venuto — rispose freddamente Rolando — a proporvi di scegliere tra la vita e la morte.

Grimani trasalì.

Egli comprese che realmente, in quell'istante, egli si trovava tra la vita e la morte, e che i suoi destini erano in pugno al figlio dell'accusato doge.

— Io — proseguì Rolando — non ho alcun motivo per odiarvi. Perciò non intendo esercitare alcuna pressione su di voi. Vi impongo, però, di partire subito da Venezia e di non ritornarvi prima che sia trascorso un mese. Accettate?

— E' una proposta che, probabilmente, potrei accettare.

Rolando sorrise.

— Se partite, potete essere sicuro che nessuno vi torcerà un capello. E sono anche pronto a dimostrarvi che per voi è assolutamente necessario essere scrupolosamente fedele al giuramento che mi darete di partire.

— Preferirei, però, anzitutto — obbiettò Grimani con tono ironico — che mi dimostraste perchè è necessario che io mi allontani da Venezia in un momento in cui io, per mille motivi personali, ci tengo a restarvi.

— Perchè — rispose Rolando — è necessario che non commettiate, come fece vostro padre, qualche atto malvagio, del quale avreste amaramente a pentirvi..... So che volete perpetrare un abbominevole delitto; ed il mio intervento ha un solo obbiettivo: impedire che ciò avvenga, perchè quel delitto mi farebbe sanguinare il cuore..... Della vostra morale io non mi interesso affatto. Che importa a me che voi siate un delinquente, un abbietto e nefando *bravo*, oppure un'ipocrita, e un serpe che spruzza la bava su tutto e tutti? Ciò che a me importa sopratutto è che non poniate bastoni fra le ruote del mio carro, e che non vi presentiate in atteggiamento minaccioso, lungo la via che io batto....

— Come ben notate, egregio signor Grimani, la mia pazienza è giobbesca nel vero senso della parola. Pocanzi, quando vi è caduto il pugnale dalle mani, avrei potuto infiggervelo nel cuore. Ma mi ripugna uccidere un individuo, anche quando esso sia un delinquente. Inoltre, come avrete ben notato, mi degno pure di darvi tutte le spiegazioni che mi domandate. Se in voi vi è ancora una scintilla di onestà, non potrete negare che vi sto trattando cavallerescamente.

Un sorriso increspò le labbra di Grimani. Comprese che Rolando non era animato da uno spirito aggressivo contro di lui. O, per lo meno, non aveva il proponimento di attaccarlo subito. Questa certezza gli lasciò una certa lucidità mentale, sufficiente per studiare in qual modo potesse vibrare un colpo fatale a Rolando. Allorchè questi riuscì a Grimani il pugnale, costui lo ringuainò. Sicchè tutta la questione stava nello snudarlo senza che Rolando se ne accorgesse. Pensò che, qualora ciò gli fosse stato possibile, egli avrebbe dato una scossa violenta alla barca. E, profittando del movimento istintivo che Candiano farebbe per tenersi fermo, lo avrebbe subito aggredito e pugnalato. *(Continua).*

IL VECCHIO SILVA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, giugno.

Cinquantamila uomini di truppa, appartenenti a tutti i Corpi dell'esercito francese — dragoni, usseri, corazzieri, artiglieri, fantaccini, gendarmi — sono stati mobilizzati contro il Narbonese. Tutta la *Sûreté générale*, con alla testa il suo capo, Mulleunion, fruga le case e i dintorni di Argelliers. L'esercito e la Polizia della repubblica non hanno che un proposito, un'aspettazione, uno scopo — l'arresto di Marcellin Albert, duce dei *gueux* e gran conestabile della rivolta meridionale. Per non perdere l'occasione di collocare una facezia, il presidente del Consiglio assicura ai suoi amici che lo spaventoso filibustiere è appiattato sui rami di un platano, dove trema di freddo e di paura come un passero bagnato dalla pioggia. I giornali del Governo insinuano invece che s'è dato alla campagna e che dorme al margine delle strade maestre, abbracciato col fucile e ravvolto nella barba brigantesca. Ed ecco che, d'improvviso, quest'uomo formidabile, sul quale è sospeso un mandato di cattura pesante come una taglia, si presenta al Ministero, dice il proprio nome e chiede d'essere ricevuto dal ministro dell'interno. Egli è armato di una valigia. Egli ha una mano in saccoccia. Forse la valigia è carica di fulmicotone e la mano stringe il manico d'una rivoltella. Un fremito di terrore fa danzare le decorazioni sul petto degli uscieri. Ma Clemenceau non trema. Dà l'ordine di far entrare il bandito Hernani, lo fulmina con un'invettiva in Alessandrini non rimati, e quando il tremendo avversario gli dice: « Arrestatemi! », egli risponde come il vecchio Silva: « Signore, qui dentro voi siete il mio ospite! Uscite e mettetevi a disposizione della legge. Ghigliottinatevi per persuasione, come si conviene a un uomo che ha visto da vicino il braccio del Signore! ». Si narra che mentre il ministro pronunziava queste parole, il telefono posto sul suo tavolino squillasse gioiosamente: era Hermion che gridava attraverso alcune centinaia di chilometri di filo: « Signor presidente, siamo sul punto di mettergli le mani addosso! E' nascosto fra i panni sudici di una lavandaia di Perpignano, sua sorella di latte ». Ma questo particolare è forse una invenzione spiritosa e maligna. Invece è accertato che il bandito Hernani ha lasciato il castello di Ruy Gomez de Silva, ha preso un *fiacre* per la stazione, ed è ritornato tranquillamente nel paese dove cinquantamila uomini frugavano con le baionette tutte le botti accatastate nella cantina, per scovarlo e portarlo, vivo o morto, ai piedi del ministro.

Alla *Comédie Française* non s'è mai visto niente di simile. Alla Porte St-Martin neanche. Tutta Parigi è presa da un'irrefrenabile commozione che si manifesta in un'irrefrenabile ilarità. Pensate che Clemenceau è quello che si dice un uomo à *poigne*. I suoi amici che giungono fino all'eccesso di attribuirgli un po' di cuore, i suoi avversari che toccano l'eccesso contrario di negare il suo ingegno, sono d'accordo nell'ammirare la fermezza del suo pugno. Che pugno! Quando esso era librato sulla testa di Marcellin Albert, costui sembrava già virtualmente polverizzato. Ma quando il sagace meridionale è andato a mettersi lui stesso fra le falangi di quel pugno di acciaio, queste si sono dischiuse, come la destra ferrata di Carlo V nel verso immortale dell'opera verdiana: « La mano stringerò, tutti cadreto..... ». Il mandato di cattura non è revocato, ma gli agenti che vedranno passare Marcellin Albert saranno dubbiosi se debbano, o no, portare la mano alla falda del berretto.... Non è egli stato ospite del presidente del Consiglio? I suoi compagni sono stati arrestati; ma non è certo che Marcellin Albert, se avesse posseduto un automobile, non avrebbe per contro portato seco ad Argelliers Mr. Clemenceau, prigioniero dei viticultori.

Le cose che accadono ora in Francia ci debbono far meditare quanta saggezza sia racchiusa nel teatro popolare, sulla cui scena si caricano di schiaffi, sin dai giorni di Menandro e di Plauto, tutti gli uomini *à poigne*, tutti i fanfaroni, i soldati millantatori, gli Orlandi e i Matamori.

Clemenceau è una spada diritta e lucente, Clemenceau si spezza, ma non si piega; la maggior responsabilità di quanto è occorso laggiù è sua, ma poi che forza deve restare alla legge, gli si dia carta bianca, perchè egli è il solo uomo capace di infondere nella legge la propria forza invincibile. Alla Camera egli dichiara solennemente, scroccando un applauso a tutti i banchi, che giammai sarebbe venuto a patti con i soldati ammutinati, che giammai avrebbe discusso con loro, che avrebbe vietato al reggimento ribelle l'accesso nella caserma di Béziers *parce que le pire malheur serait que le gouvernement capitulât devant une soldatesque déchaînée*. Viceversa, Clemenceau è venuto a patti, ha discusso con gli ammutinati, ha aperto loro la caserma di Béziers. Certo non era il caso di trascinare seicento fantaccini dinanzi a un Consiglio di guerra. Ma i soldati che avevano saccheggiato la polveriera, disertata la caserma, ingiuriato gli ufficiali, sparato contro i gendarmi; i soldati, che, non contenti del diniego di obbedienza ai superiori, erano passati armi e bagagli al nemico ponendo le armi affidate loro dalla Francia al servizio di un'insurrezione regionale, — non solo sono stati assolti, ma hanno anche ottenuto in massa licenza di passar la notte fuori della caserma. Per meglio dire, se la son presa. Quelli del 100.o fanteria, che avevano percosso i sott'ufficiali, si sono arresi alle esortazioni dei rivoltosi. Gli ammutinati del 17.o, dinanzi ai quali il generale Bailloud, scortato dal portabandiera, s'era presentato con sulle labbra una concione in stile militare classico alla maniera di Sallustio — *O commilitoni*, ecc. ecc. — hanno lasciato chiacchierare il generale e si sono lasciati espatriare soltanto in obbedienza agli ordini del Comitato insurrezionale. Ad onta dei cinquantamila uomini che occupano militarmente il Narbonese, non vi è laggiù altro potere che il manipolo d'uomini onde è stata sollevata la folla. Clemenceau ha il pugno, Clemenceau ha la folgore, Clemenceau mentre il cielo aggrottando il ciglio e scatena gli uragani scuotendo la chioma, ma in realtà i quattro dipartimenti meridionali sono più che mai al di fuori e al di sopra della legge. Il 58.o fanteria fischia il suo colonnello, il 7.o del genio canta l'Internazionale, una compagnia dell'11.o si rivolta, e il 24.o coloniale, che custodiva la linea ferroviaria per cui doveva passare il 17.o trasferito a Gap, urla, all'apparire d'ogni convoglio, una litania d'ingiurie al ministro della guerra. Questi fatti accadono sotto un cielo riempito dall'ombra tragica del cappello napoleonico di Clemenceau. Gran ventura che questo eroide sia accessibile al nobile e disusato senso dell'ospitalità. Altrimenti avrebbe fatto arrestare Marcellin Albert; e forse a quest'ora i soldati della Repubblica francese avrebbero proclamato lo stato libero di Argelliers....

Per ora, in territorio meridionale, sono ospiti i funzionari del ministro Clemenceau. Voi avete appreso il caso del sotto-prefetto di Lodève, che era stato fatto prigioniero dagli abitanti di Paulhan. Per liberarlo, il prefetto ha dovuto ricorrere ai buoni offici del Comitato di agitazione, il quale ha decretato la liberazione a patto che fosse Ferroul a richiederla. Ferroul il recluso, colui che aveva gittato alla folla la sua sciarpa di sindaco! E nella cellula carceraria Ferroul ha firmato il decreto di proscioglimento del sotto-prefetto di Lodève.... Una farsa simile non s'era vista mai, se non forse in quelle Repubbliche dell'America del Sud che fecero una gran luminaria la prima volta che la trasmissione del potere dall'uno all'altro presidente avvenne senza che si fosse bruciata una sola cartuccia. E poi si dice che in Francia il ridicolo uccide! Ma domani, in pieno antimilitarismo, la Camera voterà la soppressione dei Consigli di guerra, e i deputati non saranno morti per questo. Clemenceau era ben vivente il giorno in cui s'impegnò, dopo aver ruggito che forza deve restare alla legge, a liberare i prigionieri e a ritirare le truppe dal Mezzogiorno; e scelse a mandatario di questa proposta Marcellin Albert che egli aveva colpito di mandato di cattura: Clemenceau è ancora vivo, mentre che i viticultori gli rispondono tranquillamente votando l'ordine del giorno in cui è dichiarata la continuazione della resistenza.... No, il ridicolo non uccide nessuno in Francia. Il ridicolo è un forte reagente sulla opinione pubblica. Ma dove non v'è opinione pubblica, dove è soltanto pubblica curiosità, il ridicolo diverte molta gente e non uccide nessuno.

Il pugno di Clemenceau è l'argomento di una spiritosa scena per le *revues* dell'inverno prossimo. Soltanto gli scenografi avranno cura di mostrare chiaramente, facendo campeggiare nello sfondo la torre Eiffel, che il colloquio fra il ministro e Marcellin Albert ebbe luogo a Parigi. Perchè altrimenti lo spettatore potrebbe credere di trovarsi nella capitale del Guatemala, della Repubblica di Liberia o di qualche altro Venezuela.....

Bergeret.

Gli interrogatorii di Marcellin Albert.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 28, ore 1.

La questione che preoccupava particolarmente gli abitanti di Montpellier oggi era di sapere se i membri del Comitato di Argelliers sarebbero stati provvisoriamente liberati. Il consigliere Salvan, che dirige l'istruzione, aveva ricevuto infatti una domanda formale emanante dagli avvocati degli accusati. La decisione del giudice è stata conosciuta tardi: essa è contraria alle speranze che si erano concepite. La sentenza rinvia gli avvocati e i prevenuti a fare la domanda alla Sezione di accusa, la quale, secondo il giudice, ha sola la qualità di decidere la questione. Intanto si domanda da tutti quando si riunirà la Sezione di accusa. Bisogna prima di tutto procedere alla nomina del presidente, in sostituzione del signor Andruejouls, privato del suo posto per misura disciplinare, e bisogna poi procedere ad altre formalità. Si pensa che la Sezione di accusa possa tuttavia riunirsi anche questa sera o domani.

Marcellin Albert è stato interrogato questa mattina dalle 8,30 alle 11,30 dal giudice istruttore, in presenza del suo avvocato. L'interrogatorio continuerà domani e potrà durare tutta la giornata, e anche domani l'altro, per l'esame dei mucchi di carte sequestrati nelle diverse perquisizioni operate nel domicilio di Marcellin Albert.

Se bisogna credere ad una persona che ha veduto Albert, l'interrogatorio di questa mattina è stato abbastanza vivace. Del resto l'eco dei muri del palazzo potrebbe dirne qualche cosa. Albert, come si sa, è accusato di avere, sia con discorsi, sia con scritti, provocati i cittadini e funzionari pubblici a commettere infrazioni previste dagli articoli 123, 126, 124 del Codice penale e dall'art. 23 della legge 29 luglio 1881, cioè a dire a opporsi all'esecuzione delle leggi o degli ordini del Governo e con deliberazioni e dimissioni impedire o sospendere la vita amministrativa ed il compimento dei servizi pubblici.

Questa infrazione alla legge si sarebbe dovuta effettuare col rifiuto da parte dei contribuenti di pagare le imposte e con le dimissioni dei vari Municipii. Albert deve rispondere di questa imputazione insieme ai suoi coaccusati. Egli ha adottato come sistema di difesa il medesimo che aveva adottato ieri ed ha affermato di non avere affatto provocato alla disobbedienza alla legge, e senza scendere all'esame minuto delle imputazioni mossegli, egli si è limitato a rispondere in blocco. Domani egli rimetterà una dichiarazione al giudice di istruzione. In questa dichiarazione egli affermerà che il Comitato di Argelliers non è mai stato un Comitato segreto, ma un Comitato di vignaiuoli di buona volontà, preoccupati solamente di rimediare alla crisi della viticultura. Noi abbiamo visto Albert quando è rientrato in prigione, egli era stanco ed aveva l'aspetto di un uomo abbattuto. Egli ha ricevuto quest'oggi la visita del medico della prigione. Oggi sono arrivati 150 telegrammi e 150 lettere all'indirizzo di Marcellin Albert.

(Matin).

Due soldati disertori da Narbona giunti a piedi nel Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Mouscron, 28, ore 1,15.

Errico Coumar, nato a Laon, il 3 ottobre 1881, disertore del 17.o di linea, di Narbona, e Camillo Riller, nato nel 1884, disertore del 29.o reggimento dragoni, sono giunti a Mouscron, e si sono fatti iscrivere all'Ufficio di anagrafe. Essi sono vestiti in costume borghese. I due disertori hanno impiegato 13 giorni per giungere, a piedi, nel Belgio.

(Matin).

Disaccordo fra i Comitati viticoli.

Prima la liberazione dei prigionieri e poi la discussione.

Narbona, 27, ore 22.5.

L'intesa che sembrava completa fra i Comitati viticoli sopra un minimo delle rivendicazioni da presentare al Parlamento prima della sessione è compromessa. I Comitati di Narbona, di Capestang, di Baixas, contrariamente al Comitato di Argelliers, non vogliono entrare in alcuna discussione economica prima della liberazione dei prigionieri. Essi hanno votato l'ordine del giorno seguente: « I Comitati di Narbona, di Capestang e di Baixas persistono nella loro risoluzione e subordinano l'esame di qualunque altra questione alla liberazione di tutti i cittadini arrestati ».

Per conseguenza in seguito all'adozione di questo ordine del giorno il successo dell'intervento dell'on. Cazeaux-Cazalet si trova singolarmente compromesso. Egli è arrivato oggi a Narbona e si è recato subito ad Argelliers per mettersi a disposizione del Comitato. I delegati dell'Hérault, dei Pirenei Orientali, dell'Aude sono arrivati e altri si aspettano, poichè alla riunione di oggi deve succedere domani una assemblea plenaria che sarà tenuta a Argelliers sotto la presidenza del deputato della Gironda.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 28, ore 2.

All'ultimo momento il Comitato di Narbona avrebbe deciso di modificare per la riunione di domani la tattica primitivamente scelta. Vero è che i risultati non sarebbero notevolmente diversi. Ecco, secondo le ultime informazioni comunicatemi da un membro del Comitato di Narbona, ciò che avverrà domani. Al principio della seduta il Comitato deciderà di accettare le prime decisioni del Comitato di Argelliers, cioè a dire di udire immediatamente le spiegazioni del deputato Cazeaux sul nuovo progetto di legge e studiare i termini delle rivendicazioni possibili e delle modificazioni da apportare al progetto. Questo lavoro durerà varii giorni, ma dal canto suo il Comitato di Argelliers riconoscerà nel medesimo tempo che non si dovranno rendere pubblici i lavori dell'assemblea interfederale, fino a quando i prigionieri rimarranno in carcere o fino a quando il Ministero Clemenceau resterà al potere. Questa tattica provocherebbe l'unione dei Comitati, ma l'*ultimatum* del Governo resterebbe il medesimo; ed esso è tale che non fa sperare nella pacificazione.

(Matin).

Suggestivi battesimi di vie a Narbona.

Parigi, 27, ore 23,50.

Mandano da Narbona: Senza aspettare che il Consiglio municipale abbia ratificato questa misura, la popolazione narbonese, per commemorare gli incidenti tragici di questi giorni passati, ha battezzato tre vie della città, e cioè: la via della Sottoprefettura si chiamerà, d'ora in poi, *via dottor Ferroul*; la via Littré, si chiamerà via *del Ricordo del 19 giugno 1907*, e la via Brisset, la via per la quale fu trasportato il dottor Ferroul, dopo il suo arresto, è stata battezzata con il nome di *via del colpo di forza*. Quanto al crocevia formato da queste ultime vie, esso porterà il nome di *Crocevia della forza armata*. Infine, al disotto delle traccie dei proiettili, lasciate sopra un muro ed inquadrate da una larga cornice, dipinta di rosso, si è messa questa iscrizione: « *Colpi a vuoto tirati dalla coorte memorabile del 10.o corazzieri* ».

Ricerca vana

dei 50 fucili scomparsi a Béziers.

(Servizio speciale della Stampa).

Béziers, 28, ore 1.

Numerose perquisizioni sono state operate questa mattina a Béziers e ad Agde, presso diverse persone, segnalate all'Autorità militare come incettatrici di fucili e cartuccie, sottratte giovedì scorso, alla polveriera di Béziers. Le ricerche non hanno dato che scarsi risultati. Si sono scoperti varii pacchi di cartuccie, ma neppure uno dei cinquanta fucili, che sono scomparsi. L'inchiesta proseguirà domani, con la medesima attività. Si procederà a nuove perquisizioni, e si scaverà nel fiume e nel canale.

(Matin).

Un giudice scacciato dalle donne di Béziers

(Servizio speciale della Stampa).

Béziers, 28, ore 2.

Il Municipio di Olonzac era chiuso per ordine del Comitato di difesa viticola locale. Il giudice di pace, che voleva tenere l'udienza della settimana, nella sala della giustizia di pace che si tiene al Municipio, è stato obbligato a far venire un fabbro per scassinare la porta. Ma le donne del paese, avendo conosciuto la presenza del giudice di pace nei locali del Municipio, sono accorse furibonde, e hanno obbligato il giudice ad abbandonare il locale. *(Matin).*

L'antigermanismo di Clemenceau

secondo la *Gazzetta di Voss*.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 1.

Ritornando oggi sull'accordo mediterraneo, la *Gazzetta di Voss*, che sin dai primi giorni ha dimostrato su questa questione un certo malumore, emette l'opinione che i recenti trattati non si spiegano se non coi sospetti che le Potenze avrebbero avuto, e che proverrebbero dai rapporti erronei di un agente segreto. Ecco come si esprime la *Gazzetta di Voss*: « Il conflitto marocchino era appena scoppiato. In quel momento Clemenceau scriveva articoli sopra articoli per mostrare che la Germania aveva cattivi disegni intorno all'Impero sceriffiano. Senza dubbio Clemenceau osservava l'attitudine di Delcassé, ma per lui non vi era dubbio che l'Imperatore tedesco volesse impossessarsi di Mogador e berlinizzare il Marocco. Era una verità di cui non si potè far mutar parere a Clemenceau.

« E' certo che ciò non è dovuto unicamente ai dispacci ufficiali nei quali l'ambasciatore francese segnalava la esistenza di un partito della guerra nell'*entourage* dell'Imperatore, ma piuttosto ai rapporti segreti degli agenti, che si sono fatti pagare molto caramente le loro elucubrazioni. Clemenceau non sembra ancora essere liberato della sua idea fissa. Noi abbiamo pubblicato il testo dell'ultimo accordo concluso tra Francia, Inghilterra e Spagna, insieme alle note spiegative. Quale è la base di questa triplice? Quali le circostanze che l'hanno provocata? Nella stampa francese si vorrebbe far credere che l'Imperatore di Germania intenda acquistare dalla Spagna una piccola isola nei paraggi di Gibilterra o installarvi un deposito di carbone, oppure farne una base di operazioni per la sua flotta. E' una pura invenzione, con la quale l'agente segreto avrà fatto un buon affare. Tuttavia è possibile che questo sia l'unico motivo occasionale di un accordo, che in tutti i casi legherebbe le mani alla Spagna. *(Matin).*

Il romanzo della figlia del milionario fuggita con lo stagnino.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 3.

I lettori ricordano che circa 40 giorni or sono nel piccolo comune di Isle Adam, nel dipartimento di Seine et Oise, uno stagnino rapiva la figlia del signor Piedallu, milionario, generosissimo, che da vari anni abitava in un castello nel Comune. Gli abitanti di Isle Adam, scandalizzati, decisero di rivolgere la loro ira contro il padre dello stagnino, la cui bottega venne boicottata. Così gli abitanti intendevano dare soddisfazione al milionario, il quale in un momento di sdegno voleva abbandonare il paese. Ora la partenza di lui sarebbe stata disastrosa per il commercio locale, poichè il milionario spende oltre 200 mila franchi all'anno.

Un bel giorno si apprende che gli amanti fuggitivi vivevano modestamente ad Ostenda e subito accade un colpo di scena. Quindici giorni sono, un automobile si ferma dinanzi al nido di amore e prende la signorina ripartendo per Parigi.

Il giovanotto, a cui l'amante è stata rapita, intervistato da un redattore del *Matin*, racconta:

« Io mi recavo spesso presso il signor Piedallu per dei lavori. La signorina Andrea aveva diciotto anni: essa era ricca ed io non potevo sperare di averla, e non la guardavo neppure. Fu lei che mi manifestò per la prima il suo amore e mi dichiarò che mi amava. Le cose durarono così tre anni, senza che fra noi ci fossero relazioni intime. Potevo io pensare al matrimonio? Vi era tanta differenza tra la mia modesta situazione e la sua brillante fortuna che io non ci pensavo nemmeno. Infine un giorno la signorina Andrea che era diventata maggiorenne mi disse: « Partiamo; io ti amo: nessuno potrà impedire la nostra unione. Noi ci ameremo e vivremo del prodotto del tuo lavoro, senza chiedere nulla ai nostri, e se occorre lavorerò anch'io ».

Il giovinetto aggiunse: « Come potete supporlo, io fui molto turbato e non sapevo che decidere, quando l'indomani ricevetti un biglietto così concepito: « Domani alle 2, presso i magazzini del Louvre, all'angolo della via Saint-Honoré e della via Jean Jacques Rousseau: con una vettura chiusa, e se possibile, con un cavallo bianco ».

L'indomani vi fu la vettura ed il cavallo bianco. La signorina Andrée fece in modo di allontanare la domestica e la sorella che l'accompagnavano. E l'idillio si iniziò in un albergo del sobborgo Poissonière. « Se un giorno si riuscisse a strapparmi a te, vendicami » aveva scritto la giovane che gli si offriva.

L'indomani gli amanti fuggirono a Bruxelles, ed il giorno dopo ad Ostenda, dove Vittorio, il giovanotto, si recò a esercitare il suo mestiere di stagnino al *Palace Hôtel*, ignorando che il padre della giovane rapita era uno dei più forti azionisti dello stabilimento. La signorina Andrée, economica, contava i soldi: essa dava quattro soldi ogni mattina al suo amante perchè questi potesse comperare il tabacco, e la ragazza gli portava la colazione, che essa stessa aveva preparata. Frattanto la signorina Andrée scriveva alla madre del suo amante, che Vittorio lavorava sui tetti del *Palace Hôtel*. Le lettere di questa signorina milionaria sono gentilissime e manifestano una bontà d'animo eccessiva. Essa scriveva alla madre del suo amante chiamandola « cara madre » ed invitandola a venire a passare qualche giorno ad Ostenda insieme ad essi.

Un giorno però avvenne la catastrofe: Andrée, come aveva l'abitudine di fare, si recava al *Palace Hôtel* per portare la colazione al giovanotto. Due uomini si slanciarono su di lei, la presero e impedendole di gridare la introdussero in un automobile nel quale si trovava il padre di lei ed un medico. L'automobile partì a grande velocità. Da quel giorno non si sa che cosa sia avvenuto della ragazza. Il padre del giovanotto intervistato ha detto: « Tutta questa faccenda mi produce un grande danno, ma tuttavia non mi si può rendere responsabile dell'amore che la figlia del milionario ha concepito per mio figlio. Quello che è certo si è che la signorina Andrée è sequestrata, poichè se non fosse sequestrata avrebbe dato delle sue notizie a Vittorio. Si tratta di sapere dove si trovi ora. Io credo che si trovi presso un amico di suo padre, che possiede una grande scuderia da corsa ».

Una querela per sequestro di persona è stata sporta. « Noi non siamo ricchi — ha concluso lo stagnino, padre del giovanotto — ma non vogliamo la fortuna del signor Piedallu: quanto a me, io offro di buon cuore 100 franchi a chi ritroverà le traccie della signorina Andrée, affinchè questi due giovani che si amano siano felici anche senza quattrini ». *(Matin).*

La proposta di Campbell-Bannermann sulla Camera dei lordi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 27, ore 21.

Rispondendo ad analoga interrogazione di Redmond, sir Edward Grey dice che non si tratta di accordare un dono speciale in denaro a lord Cromer, ma che non può dire ancora a qual data una risoluzione sarà proposta alla Camera.

Rispondendo ad altre interrogazioni dei capitalisti inglesi interessati nella Compagnia ferroviaria di Abissinia, sir Edward Grey risponde che essendo l'Impresa francese, il trattamento dei suoi sottoscrittori è di competenza del Governo francese e dei corsi francesi. Il Governo britannico non ha alcuna ragione d'intervenire, dato che i capitalisti interessati ricevono lo stesso trattamento, siano inglesi e francesi. Egli aggiunse: 1° che l'idea del progetto di congiungere Harrar ad Adis-Abeba per ferrovia non è stata abbandonata; 2° nessuna misura è ancora stata presa per la costruzione della ferrovia all'ovest di Adis-Abeba; 3° che l'imperatore Menelick ha ricevuto comunicazione del triplice accordo del 1906.

La seconda lettura del *bill* sull'esercito territoriale è stata approvata senza discussione.

La discussione che durava da tre giorni sulle risoluzioni di sir Henry Campbell Bannermann, circa la Camera dei lordi, è terminata iersera tardi e si è mantenuta durante questi tre giorni ad un livello molto elevato. Asquith, che ha preso per ultimo la parola, ha detto che l'opinione del paese era contraria al minimo cambiamento. La mozione presentata da Henderson, deputato operaio, contro la risoluzione di sir Henry Campbell Bannermann, chiedente la soppressione completa della Camera dei lordi, è stata respinta con 315 voti contro 100. La minoranza si compone di deputati operai, alcuni nazionalisti ed alcuni radicali. I nazionalisti si sono astenuti dal votare. La risoluzione di sir Henry Campbell Bannermann è stata approvata con 334 voti contro 147. Il voto è stato accolto da applausi di trionfo dai deputati ministeriali. La seduta è tolta alle 11,35.

ARTI E SCIENZE

L'ISTINTO.

Dramma in 3 atti di Henry Kistemaeckers.

(Teatro Alfieri — 27 giugno 1907).

Henry Kistemaeckers ci racconta nell'*Istinto* il seguente drammatico caso.

Siamo, durante i tre atti, a Saint-Cloud, nel salone della villa del dottor Giovanni Bernou. L'azione si svolge rapidamente nel giro di dodici ore. Pochi i personaggi: il dottor Giovanni Bernou, chirurgo famoso, membro di Accademie e di Istituti, suo fratello Andrea, dottore egli pure, ma dedicatosi alla medicina, Cecilia, la moglie di Giovanni, una sua amica Teresa Laugier, e Lautriquet, che serve unicamente di apertura al dramma. Aggiungete alcuni servitori, o una cameriera che rende con molta disinvoltura i segreti dei padroni. Poichè nella casa vi è un segreto. Se non vi fosse, il dramma non esisterebbe. Dovete sapere che Cecilia Bernou è innamorata di Luciano d'Arteuil, un giovane, dottore anche lui, collega dei Bernou, ma destinato dall'etisia ad una fine miseranda. D'Arteuil abita in una villa vicina ed è pazzo d'amore per Cecilia, che supplica ardentemente di cedere alle sue preghiere di amante: ma la signora Bernou, sebbene vinta da un sentimento, prima di pietà, poi di amore per tanta devozione nel giovane, resiste. Ha mandata, anzi, l'amica sua, Teresa Laugier da lui, per persuaderlo a cessare di amarla, per dirgli ch'ella è una moglie onesta, che ha per lui una simpatia profonda, ma non può esser sua...., ecc. ecc. D'Arteuil non si è dato per vinto e le ha scritto un'ultima lettera in cui la scongiura di lasciarsi vedere almeno una volta ancora e la prega di venire da lui a mezzanotte. Perchè precisamente a mezzanotte, non so: non discutiamo i capricci degli amanti; l'ora è d'altra parte più drammatica, romantica e misteriosa, e, dopo tutto, conviene al Kistemaeckers.

Ecco il segreto: ritorniamo ora all'azione visibile del dramma, ritorniamo al signor Lautriquet.

Nel primo atto Lautriquet si presenta in casa Bernou; a che fare? Lo sapremo presto, anzi lo sappiamo subito, poichè con le buone e con le cattive, e specialmente col luccicore d'una bella moneta Lautriquet si fa dare dalla cameriera il biglietto amoroso del signor d'Arteuil, caduto nelle mani dell'intraprendente domestica. La cosa comincia a mettersi in sospetto. Il misterioso Lautriquet attende il dottor Giovanni Bernou che non è in casa, e nell'attesa noi facciamo, intanto, in alcune brevi scene tra Cecilia e Teresa prima, tra Cecilia e Andrea Bernou poi, la conoscenza dei personaggi: incominciamo cioè ad apprendere quanto sopra vi ho premesso: l'amore infelice del D'Arteuil per Cecilia, la resistenza della donna, la sua pietà, la sua simpatia, il suo interessamento, il suo amore, infine, per il giovane; ci accorgiamo che Andrea dal turbamento, dalla nervosità, dall'eccitazione di Cecilia incomincia a sospettare che la cognata gli celi qualche segreto del suo cuore.

Giunge Giovanni Bernou, e il signor Lautriquet gli dichiara il motivo della sua visita. Questo curioso signor Lautriquet è direttore di un'agenzia più curiosa ancora: un'agenzia di informazioni di tutti i generi, specialmente di informazioni intime. In poche parole, Lautriquet è una canaglia matricolata, che ha per mestiere di servire i mariti gabbati, e di illuminarli, naturalmente contro compenso, intorno ai tradimenti coniugali. La sua agenzia ha fatto per conto proprio un'inchiesta su Cecilia, ed è riuscita tutto ciò che egli candidamente espone al dottor Bernou: sua moglie lo tradisce. La prova? Ecco il biglietto del signor D'Arteuil. A questa rivelazione, Giovanni Bernou, come potete immaginare, trasecola, si ribella, non vuol prestar fede, ma poi l'inchiesta dell'eccellente signor Lautriquet è così persuasiva e documentata, che bisogna credere.

E Giovanni vi crede: ma, da uomo freddo ed energico, padroneggia la sua commozione, e decide senz'altro quale deve essere la sua condotta. Egli tacerà, ma partirà la mattina stessa con la moglie, la trascinerà lontano dal suo amante.

Invano Cecilia gli chiede il motivo della così precipitata partenza. Giovanni Bernou è inconcusso, preciso irremovibile.

E il convegno della mezzanotte? No, non è possibile una simile fuga senza vedere il povero D'Arteuil. Egli morrebbe, forse. Così pensa Cecilia, pietosa e disperata. Dacchè ella non potrà più andare a lui, sarà lui che verrà da lei, a mezzanotte, nella sua camera. Teresa Laugier avvertirà D'Arteuil di questo contrattempo.

Arriva la notte, e noi arriviamo con essa al secondo atto. Giovanni Bernou ha voluto accertarsi e sorprendere nel notturno convegno i due amanti. Ma nulla ha trovato: deserta la strada, deserta la villa del D'Arteuil. Egli gira e rigira per la casa in un'ansia angosciosa. Anche Andrea è tuttora sveglio, inquieto, e come i due fratelli s'incontrano, e Giovanni, confidando ad Andrea il dolore che lo accascia, gli giura che, se avesse sorpreso i due amanti, li avrebbe uccisi, tra i due uomini si accende una singolare discussione. Singolare, badate, non per sè stessa, ma per l'ora e il momento in cui è fatta. Ma molto è singolare e curiosamente combinato in questi tre atti; non ci meravigliamo adunque.

— No, tu non li avresti uccisi — ribatte Andrea. — Sarebbe stato selvaggio.

— Sì; te lo giuro — grida Giovanni. — E' l'istinto — (ecco finalmente l'idea nascosta del dramma) — è l'istinto che mi avrebbe armato la mano, l'istinto della conservazione, della vendetta, dello sdegno per il tradimento sofferto.....

Ma Andrea non è di questo parere. Egli non crede a Giovanni. E ne è prova il fatto che vi è un istinto più nobile di quello semplice e volgare della propria conservazione, ed è l'istinto degli esseri superiori, l'istinto del dovere, quello stesso che ha guidato Giovanni in tante occasioni, nelle quali espose la propria vita per la salvezza del prossimo, per una sublime idea di umanità. Come può dunque giurare che avrebbe ucciso, come un bruto, un uomo ed una donna?

Discussione fredda, accademica, oziosa, poichè i due fratelli partono da due opposti stati d'animo.

Ma intanto Cecilia ha ricevuto nella sua camera il signor D'Arteuil; lo apprende Andrea dalle confessioni di Teresa. E poichè Giovanni vuole ad ogni costo penetrare nella camera della moglie, per cercarvi un libro (vedete che singolare mania ha questo dottore di cercare i libri nelle camere altrui, all'una di notte), Andrea, per allontanarlo, gli fa credere che Cecilia sia uscita, probabilmente per andare dal suo amante.

Andrea Bernou è un chirurgo famoso, ma, a quanto pare, anche un grande fantasiosissimo ingenuo: non entra nella camera di Cecilia e va a cercarla di fuori.... Appena è uscito, Cecilia appare, livida, vacillante, esterrefatta, sulla porta della sua camera, e invoca l'aiuto di Andrea. Che è accaduto? Quel povero signor D'Arteuil, mentre Cecilia lo pregava di non più pensare a lei, ha avuto una violenta emottisi, ed è caduto a terra, come morto. Bisogna credere veramente in una lettatura. Ma il più grave è, come scopre poco dopo Andrea, che quel benedetto signor D'Arteuil, cadendo, si è fratturato il cranio, e non si può portar via. Che fare, allora?

***

Terzo atto: pochi momenti dopo, Giovanni ritorna, naturalmente senza aver nulla trovato: e si trova invece di fronte alla moglie. L'ora è tarda, ma è anche l'ora delle spiegazioni. La scena si inasprisce, la confessione di Cecilia esaspera Giovanni Bernou. E' dunque questo che gli tocca soffrire dopo trent'anni di lavoro e di fatiche? Tutto dunque è finito anche per lui: vada Cecilia col suo amante; egli resterà solo..... Ma Cecilia, che è rientrata un istante nella sua camera, ne esce poco dopo fuori, esclamando che D'Arteuil sta per morire. Bisogna salvarlo: Giovanni Bernou solo può far ciò, e Cecilia lo supplica, lo scongiura perchè corra in aiuto al povero giovane morente. Eccoci qui alla prova pratica del famoso *istinto* che serve di tema al dramma. Giovanni Bernou — in una scena in cui tutti: Cecilia, Giovanni e Andrea si trovano nel più evidente colore di falsità — si rifiuta dapprima di portare soccorso al rivale ferito nella camera vicina, ma poi vi si precipita. L'istinto del dovere, dell'umanità ha trionfato su lui su ogni più basso sentimento.

Henry Kistemaeckers è senza dubbio uno scrittore belga-parigino, di ingegno, ma ciò non impedisce che il suo dramma sia un'opera di teatro di poca sincerità e semplicità. Io mi sono indugiato nell'esposizione per darvi un'idea delle volute combinazioni e dell'artificiosa architettura della sua azione, nella quale l'emozione drammatica è unicamente affidata alla violenza delle situazioni. Noi non possiamo avere in teatro commozione artistica e duratura se non a patto di un saldo fondamento di logica nell'organismo e nella concatenazione dei fatti. Nell'*Istinto* predominano invece il falso e la supposizione artificiosa. Esaminate con qualche attenzione le colonne di questo edificio, e vi accorgerete che nessuna può reggerne il peso, o lo regge unicamente perchè l'edificio è un puro giochetto di situazioni intense e drammatiche. Nè la discussione delle idee o del tema è collocata nell'azione con opportunità e con abile senso di verisimiglianza. *L'Istinto* appartiene al genere di teatro che sorprende e colpisce con le forme esterne di una drammaticità, non reale, ma gonfia di vani effetti: e non è neppure un dramma notevole per singolare somma di idee svolte. Il successo si riduce in fondo ad essere ben scarso e la struttura poco logica dell'azione non lo rende neanche efficace.

Tuttavia ieri sera è piaciuto e fu applaudito insieme con gli interpreti ad ogni atto. Debbo aggiungere ancora che il dramma si è recitato in onore di Ettore Berti, che ne fu l'esecutore principale.

di.

Un voto per la conservazione del Teatro Romano di Torino

La Presidenza della benemerita Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti convocò ieri i propri soci nella sala dell'Accademia Albertina ad udire una relazione del suo presidente commendatore Alfredo d'Andrade, sopra il Teatro Romano di Torino, scavato in parte per cura dell'Ufficio regionale dei monumenti di cui il D'Andrade è direttore, e minacciato nella sua esistenza, come già narrammo ai lettori. All'adunanza intervennero anche numerosi membri dell'Accademia Albertina. Si notavano nell'assemblea i senatori Di Sambuy e Cesana, il commendatore Reycend, il vice-presidente della Società di archeologia dottor Carbonelli, il comm. ingegnere Salvadori, il cav. Follini, il cav. ing. Nigra, il prof. Vacchetta, l'ing. Cesare Bertea, l'architetto prof. Rigotti, il prof. A. Noeli, il cav. Lavini, l'avv. Frola, il pretore cav. Pola, i pittori Cavalleri e Mucchi, l'avv. Durando, il comm. O. Mattirolo, il dott. Mariani, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il comm. D'Andrade, giovandosi di disegni e di un modello in gesso, narrò il ritrovamento del Teatro Romano, la costruzione dell'edificio per gli uffici dell'Amministrazione della Real Casa, che ne ha nascosto una metà, la speranza di poter scavare e lasciare in vista la parte ancora intatta. Confutò poscia un articolo ispirato evidentemente dall'Amministrazione della Real Casa e comparso in un giornale cittadino, nel quale si asseriva essere i ruderi di importanza topografica e non estetica, per concludere che non era necessario conservarli alla vista dei torinesi. Il D'Andrade mise in luce l'importanza dei ruderi; disse che, quand'anche non si avesse a ritrovare che il resto della grande iscrizione di Cozio, e la statua bronzea di grandi dimensioni di cui fu ritrovato un orecchio, che il D'Andrade ritiene rappresentasse Augusto e fosse posta nel nicchione del muro della scena, come nel teatro di Orange, basterebbero queste sole scoperte a legittimare gli scavi.

L'assemblea seguì con evidente interesse la relazione del D'Andrade. Il senatore Cesana si fece interprete dei presenti, proponendo un voto di plauso all'illustre uomo, che, non italiano, ha reso tanti servigi alla storia dell'arte piemontese. Infine fu messo ai voti il seguente ordine del giorno, proposto dai senatori Di Sambuy e Cesana, e dal comm. Reycend: « L'assemblea plenaria della Società piemontese di archeologia e Belle Arti, con intervento dei membri della R. Accademia Albertina, plaudendo alla chiara ed efficace relazione fatta dal comm. D'Andrade, sull'importanza del Teatro Romano, scoperto nelle adiacenze del campanile di San Giovanni; convinta dell'interesse storico ed artistico del vetusto monumento; fa caldi voti che possa, nelle parti libere da costruzioni, essere il Teatro Romano esplorato e conservato alle ricerche degli studiosi ed all'ammirazione del pubblico ».

Tale ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Prima della conferenza il comm. D'Andrade aveva comunicato una lettera diretta dal sindaco di Torino al presidente della Società, nella quale si pregava la Società di nominare sette membri di una Commissione istituita per studiare il concorso di Torino alla Mostra storica ed archeologica di Roma nel 1911, con un'illustrazione dell'evoluzione dell'arte piemontese del medioevo e del rinascimento, Commissione della quale il sindaco aveva già eletto una metà dei membri nelle persone dei signori Avondo, Balsamo-Crivelli, Brayda, Calandra, Cesana, D'Andrade, Vacchetta.

L'assemblea, dietro proposta di Mucchi e di Reycend, decise di deferire al presidente D'Andrade la nomina dei membri.

Regia Università di Torino.

Il Consiglio accademico, in base all'esito del concorso ai Premi Balbo, Bricco e Martini, ha deliberato di conferire:

Il 1.o premio Balbo, di L. 336 66, allo studente Giuseppe Bocca, del 1.o anno di giurisprudenza;

Il 2.o premio Balbo, di L. 336 66, allo studente Pietro Rovatti, del 4.o anno di lettere;

Il 1.o premio Bricco e Martini, di L. 200, allo studente Carlo Pavesio, del 5.o anno di medicina;

Il 2.o premio Bricco e Martini, di L. 200, allo studente Ettore Andruetto, del 4.o anno di medicina;

Il 3.o premio Bricco e Martini, di L. 200, allo studente Mario Calleri, del 1.o anno di matematica per ingegneria.

La menzione onorevole agli studenti: Piero Coppo, del 1.o anno leggi; Paolo Lantari, id. id.; Valerio Cottino, 4.o id. id.; Orazio Quaglia, 1.o id. id.; Enrico Poddighe, 3.o id. id.; Giuseppe Tea, 4.o id. id.; Ercole Sarra, 4.o anno medicina; Angelo Villa, 3.o anno leggi; Luigi Sertorio, 2.o id. id.; Michele Cencali, 4.o anno lettere.

Con ulteriore avviso i vincitori dei premi saranno informati del tempo in cui potranno esigerne l'importo presso la locale Tesoreria provinciale.

I premi annuali Dionisio per l'anno scolastico corrente sono conferiti ai sotto indicati studenti della Facoltà di giurisprudenza:

Per il primo anno: Il 1.o premio, di L. 250, allo studente Giuseppe Bocca; il 2.o, di L. 200, agli studenti Giuseppe Arbasino (L. 75), Eugenio Garrone (L. 75), Pietro Coppo (L. 50).

Pel secondo anno: Il 1.o premio, di L. 250, allo studente Luigi Sertorio; il 2.o, di L. 200, allo studente Elia Bogey.

Pel terzo anno: Il 1.o premio, di L. 250, allo studente Valerio Cottino; il 2.o, di L. 200, allo studente Enrico Poddighe.

Pel quarto anno: Il 1.o premio, di L. 350, allo studente Giuseppe Garrone; il 2.o, di L. 200, allo studente Silvio Quaglia.

Comitato regionale piemontese di storia del Risorgimento.

Numerosi convennero ieri, 27, nella maggior sala della Deputazione di storia patria i soci della nuova Società Nazionale di storia del risorgimento italiano ad approvare, sotto la presidenza provvisoria del barone Manno, il regolamento del Comitato piemontese, iniziativa particolare del benemerito cav. Govone. Udita una breve relazione del prof. Mancone sulla bene auspicata risurrezione della valorosa *Rivista del Risorgimento*, passò quindi a costituire il suo Ufficio di presidenza, che risultò formato dai seguenti soci: presidente, on. Ferrero di Cambiano; vice-presidente, gen. V. Chiala; segretario, cav. Umberto Govone; tesoriere, avv. Giuseppe Bocca; consiglieri, comm. Sforza, generale Peruchetti, professore Fedele, prof. Roberti, prof. Rufini, conte Mario degli Alberti. Sono di diritto membri del Comitato regionale i membri del Comitato centrale: barone Manno, comm. prof. Rinaudo, prof. Mancone.

Dopo poche applaudite parole del prof. Rinaudo, che con perspicuità tracciò le linee generali del programma che dovrà svolgere il Comitato, la bella adunanza si sciolse.

Auguriamo che sempre nuove adesioni vengano a rafforzare la compagine del nuovo Comitato, raggiungente fin d'ora il numero di quasi centocinquanta iscritti.

Teatro Vittorio Emanuele.

Si annunziano per le sere del 10 e 11 prossimo luglio due recite straordinarie della nuova *Cavalleria Rusticana* del maestro Monleone. Saranno anche rappresentate due altre opere novissime per ... *Jana*, del maestro Virgilio, e *Jena Betty*, ...stro Romano. Le prenotazioni sono già aper...

REATI E PENE

Una disgustosa scenata provocata da un tenente di fanteria.

(Tribunale Militare di Torino — 27 giugno).

Udienza pomeridiana.

Alle 15 in punto il *presidente* dichiara aperta la seduta, e subito si avanza il testimonio studente *Giovanni Coda*, il quale narra l'accaduto così come lo narrarono i testi di stamane, facendo notare il contegno remissivo del sottotenente Camerano e quello aggressivo del tenente Carlino. Quando poi i borghesi s'erano ritirati nel caffè, il Carlino si avvicinò loro e li pregò a voler dire al Camerano che era a sua disposizione. « Noi non facciamo tali commissioni », dissero i presenti. « Vedremo come andrà a finire », ribattè il Carlino. Ma uno degli astanti disse ancora: « Andrà, in ogni modo, a finir male per te, perchè i torti sono tutti tuoi..... ».

Presidente. — Che impressione hanno avuto loro del fatto?

— Che il Carlino aveva fatto molto male.

— Il Camerano aveva aspetto provocatore?

— No, aveva anzi messo le mani in tasca.

— Non ha sentito dire dal Camerano: « Tu vai a star bene alle spese dello Stato?.... ».

— Nossignore.

— Erano proprio schiaffi quelli che il Carlino dava al Camerano?

— No, erano *buffetti*.....

— Come giudica il carattere del Carlino?

— Come facile ad irritarsi, perchè sopraffatto dai dispiaceri. Beveva del Pernod, ma non l'ho mai visto ubbriaco.....

Avv. Boselli. — Non ha visto il Camerano toccare il Carlino?

— Non lo vidi: ma il tenente disse: « Non mettermi le mani addosso ». Allora il Camerano rispose: « Non ti tocco, metto le mani in tasca ».

UN PARRUCCHIERE.

Alberto Besti, parrucchiere, sentì più volte il Camerano dire: « Limitati, limitati, limitati ». Pochi momenti dopo il Camerano, pallido, s'avvicinò al gruppo di borghesi e disse: « Ma il tenente è pazzo stasera ». Poi sopraggiunse il Carlino, il quale disse: « Questo giovanotto è un vigliacco: gli ho dato tre schiaffi e non ha reagito; ora gli dò il quarto e aspetto i padrini ».

— Che dice la voce pubblica?

— Disapprova il Carlino e dice che è un alcoolista; io però non lo vidi mai proprio ubbriaco.

— Sentì ancora qualcosa?

— Sentii poi il Carlino dire al Camerano che avrebbe aspettato ancora 48 ore e poi avrebbe agito.....

Imputato. — Ed infatti feci pel rapporto.

UNO STUDENTE.

Ermenegildo Actis, studente, sentì dire dal tenente al sottotenente « stupido ».

— E' la prima volta che si accenna a questo epiteto?

— Mah! gli avrebbe detto « cretino », il che fa lo stesso. Certo è un epiteto che non ha fatto piacere al Camerano.

— Com'era il Carlino?

— Non era ubbriaco..... E mi pareva tranquillo. D'altronde, io non lo conosco.

Perchè questo teste, secondo il P. M., non precisa bene i fatti, è rimproverato dall'avvocato fiscale militare, che dice:

— Deploro che uno studente non dia peso a quanto dice.....

— Ma io dico quanto so in coscienza e non quanto può far comodo..... Del resto, posso aggiungere che sentii dire dal Carlino al Camerano: « Non mi *indegno* di portare la divisa ».

Presidente. — Avrà detto non sei degno!

Avv. Palberti (alludendo alla chiara deposizione del teste precedente). — Parlano meglio i parrucchieri che gli studenti.

UN BURATTINAIO.

Achille Colla, marionettista, diventò emulo del parrucchiere lodato da Palberti nel deporre con precisione e con chiarezza. Depone degli insulti del Carlino al Camerano. Non vide che dare l'ultimo schiaffo. Racconta come tutti si rifiutarono di avvertire il Camerano ch'egli, il Carlino, era a sua disposizione. Il teste aveva frenato il Camerano.

— Che impressione gli ha fatto il Carlino?

— Ho creduto che fosse alterato dal vino. Certo era fuori di senno.

— Ha sentito dire dal Camerano: « Tu vai a divertirti a spese dello Stato? ».

— Nossignore.

Un giudice. — Com'erano gli schiaffi?

Il testimonio con arguta definizione dice:

— Erano schiaffi da gentiluomo..... cioè non per far male, ma per offendere soltanto.....

Imputato. — Potrebbe precisare anche le mie parole, perchè se i testimoni non le dicono, io posso essere anche non creduto, perchè mi difendo.

— So che lei disse anche: « Va a fare l'avvocato! », ed il Camerano le disse anche: « Il servizio che ho fatto io ad Intra, tu non l'hai mai fatto nella tua carriera..... ». E lei rispose: « Ad Intra andavate a bere dai padroni delle fabbriche ».

Lo stesso cosa depone il signor *Carlo Colla*, il quale assistette anche all'ultimo episodio, quando il tenente Carlino colpì il Camerano dicendogli: « Questo è il quarto, se non si batte è un vigliacco..... ».

— Ha sentito dire qualcosa sul conto del tenente Carlino?

— Non lo conosceva e non sentii mai dir nulla.

— Come fu commentato il fatto?

— Si deplorava l'impulsività che fece trascendere il tenente; ma a tutta prima si credette che fosse brillo.

L'imputato ammette che colpì due volte il Camerano perchè questo gli veniva dietro chiedendogli spiegazioni.

Il tenente Camerano afferma che ciò non è vero, perchè fu invece il tenente che lo chiamò a sè e gli diede gli schiaffi.

Avv. Palberti. — Questo signore fa molte mutazioni. In istruttoria non ha mai detto schiaffi, ma sfioramenti del volto.

Camerano. — Ma violenti!

UN COLONNELLO.

Il colonnello del 3º alpini dice d'aver avuto per tre mesi nel suo reggimento il tenente Carlino. Era venuto un po' male annotato dal 5.o alpini; ma, per le cure paterne e fraterne che ebbe al reggimento, tenne una lodevole condotta. Quando fu poi traslocato in fanteria si ebbe tanto dispiacere, da essere quasi disperato; ed allora incominciarono a correre voci sfavorevoli sul suo conto. Si diceva, infatti, che avesse fatto dei debiti e trasmodasse nel bere.

UN CAPITANO.

Il capitano *Giulio Marzotti* dice che le note caratteristiche del tenente non erano certamente belle. Ma, ad ogni modo, il capitano lo trattò fraternamente, ed in complesso si mantenne bene in servizio, ma, purtroppo, fuori di servizio si è dimostrato un po' leggero ed eccitabile. Crede il teste che la sua eccitabilità derivi da dispiaceri gravi e dalla perdita dell'occhio. E', ad ogni modo, un ufficiale intelligente.

— Era propenso a bere?

— Una volta gli dissi: « Lasci la bottiglia », ed egli mi rispose: « Qualche volta un bicchiere fa andar via i dispiaceri ».

— Sa che avesse motivo di rancore col Camerano?

— Nossignore.

Il sottotenente *Egidio Leri* dice che quella sera il Carlino era molto tranquillo e sereno. Non beveva mai smoderatamente. Ma si agitava un po' nelle discussioni.

Un giudice. — E' tenace nelle sue opinioni?

— Non potrei dirlo.

Il sottotenente *Piccione* dice che non è vero che il tenente trasmodasse nel bere.

Un giudice. — Lei conosce i rapporti tra il tenente ed il sottotenente Camerano?

— I due erano sovente assieme: ma non conosco in che intimità fossero.

UN ALTRO COLONNELLO.

Il colonnello *Besia*, del 54.o fanteria, dice che giudicò il Carlino un nevrastenico. Provò gran dolore ad essere stato traslocato dagli alpini nella fanteria.

Presidente. — Sa le abitudini del Carlino?

— Non l'ho mai visto ubbriaco; però un poco alterato ed esaltato.

— E quella sera in che stato era?

— Mi pareva un po' eccitato, certamente però non era ebbro.

— E' vero che richiamò il capitano di licenza quando il Carlino doveva partire per San Germano?

— Sissignore, perchè non mi fidavo di lui....

P. M.— Conferma il suo rapporto, dove qualifica il tenente come cattivo ufficiale, che non fa sempre onore alla verità, e di carattere impetuoso?

— Sissignore: o scrissi che non faceva onore alla verità, perchè una volta a S. E. il generale della Divisione disse che ignorava di sapere che le sue note caratteristiche lo dicevano cattivo ufficiale, mentre egli le aveva firmate.

Il tenente *Carlino* spiega che fu effettivamente in buona fede, per un equivoco, quando negò di conoscere la sua qualifica.

L'avv. Rama depone che in Ivrea correva voce che il sottotenente Camerano esprimesse talvolta opinioni, per così dire, rosse....., o, almeno, non del tutto consone alla divisa che vestiva. Di ciò il Carlino, innamorato della sua carriera, s'inalberava. Buon giovane, facilmente eccitabile — dice l'avv. Rama — il Carlino s'accorò molto del trasloco in fanteria, tanto da piangere per dispetto. Egli credeva aver subìto una *diminutio capitis*. Fu poi sempre abbattuto da continue avventure domestiche e da angoscie di cuore.

Il sottotenente *Camerano* domanda la parola.

Presidente. — Veramente ha già parlato tanto..... Ma dica pure.....

Il sottotenente *Camerano* viene, eccitatissimo, nell'emiciclo, e dice d'essere stato ferito nelle sue convinzioni e nella sua lealtà dalla deposizione dell'avv. Rama. « Io non sono socialista, — dice il Camerano, — e se lo fossi, la fermezza del carattere mio non mi farebbe nascondere per opportunità questa mia fede politica. Sono monarchico, e tutti sanno quali sono le mie convinzioni. E il Collegio onorandissimo voglia scusare questo mio scatto pel risentimento sentito per la deposizione testè udita ».

L'avv. Rama osserva ch'egli non disse per scienza propria, ma per udito dire.

L'udienza è tolta. Il tenente Carlino si è commosso alle lacrime per la deposizione del colonnello degli alpini, amico del babbo suo, che pure fu ufficiale superiore nel Corpo stesso.

Udienza antimeridiana del 28.

LE RICHIESTE DEL P. M.

L'avvocato fiscale militare cav. *Falcheris* deplora con severe parole l'accaduto, accenna ad un giudizio sfavorevole alla condotta troppo remissiva del sottotenente Camerano e all'assistenza passiva del sottotenente Peletta, ma dice che a tal riguardo dovranno giudicare il Consiglio di disciplina e le Autorità militari. Descrive l'oratore della legge il Carlino come uno squilibrato e dimostrando l'esistenza di fatto e giuridica dei due reati d'abuso d'autorità e d'ingiuria pubblica attribuitigli, chiede la sua condanna a quattro mesi di carcere militare. La riduzione della pena è legittimata dallo stato di semi-infermità mentale dell'accusato.

LA DIFESA.

L'avv. Silvio Boselli, dopo un elogio delle qualità militari del Carlino, stigmatizza la condotta del sottotenente Camerano, che entrò con modo meno rispettoso verso un superiore nella discussione sul prossimo servizio di P. S., di cui il Carlino era giustamente preoccupato. Al nobile sentimento del dovere del Carlino, il Camerano contrappose quello egoistico della comodità e dell'utile. Ed il Carlino si sentì offeso nella sua dignità. Forse egli ebbe il nobile torto di esagerare nell'esplicazione di questo sentimento di rappresaglia all'offesa del suo onore. Gli atti suoi però non possono essere considerati come vie di fatto, ma tutt'al più come ingiurie, se pure non sono semplici mezzi inopportuni e leggeri per provocare il Camerano o fargli comprendere quale fosse il suo dovere come militare. Quindi questi atti non erano per offendere, ma per tutelare, con scopo generoso, la dignità della divisa militare. Perciò il Carlino deve essere assolto, indipendentemente dalle sue condizioni mentali.

Il senatore *Palberti* dice che il Pubblico Ministero ha moralmente schiaffeggiato il Camerano, le cui secrezioni acide hanno dimostrato ch'egli è più nella forma del seminarista che in quella del militare. Elogia il cuore dell'oratore della legge, e afferma ch'è bene che il processo si sia fatto, perchè così l'assoluzione dell'imputato apparirà giustificata. Le immoderate deposizioni del Camerano hanno parlato di schiaffi, ma nessun testimonio afferma che di tali gravità fossero gli atti di mano del Carlino, il quale, figlio d'una bella schiatta di militari, bene ed orgogliosamente si risentì dell'egoistica e indifferente osservazione del Camerano e del suo contegno passivo e prudentemente invocante testimonianze, da buon aspirante avvocato..... Questi atti non erano intesi che a provocazione a duello; ed allora essi sfuggono al giudizio di un Tribunale Militare. Ma qualora questo non volesse esimersi dal giudizio, l'assoluzione del tenente Carlino s'impone anche per il suo stato mentale.

Dopo le arringhe dei difensori, il presidente generale Rossetti si rivolge all'imputato e gli dice:

— Tenente Carlino, avete da dire qualcosa ancora a vostra difesa?

— Nulla, generale!

Ed il tenente Carlino si pone nella posizione d'attenti.

— Il Tribunale si ritira — aggiunge il *presidente*, — e la sentenza sarà pronunciata alle ore 16,30.

Cini.

Per l'omicidio di Collegno.

(Corte d'Assise di Torino).

Ecco il verdetto: 1. Genesia, sì; 2. Legittima difesa, no; 3. Omicidio, no; 4. Ferimento seguito da morte, sì; 5. Eccesso, no; 6. Provocazione, no; 7. Provocazione grave, no; 8. Parziale ubbriachezza, sì, attenuanti; 9. Porto di coltello lunga misura, no; 10. Furto Silvio, sì, attenuanti; 11. Furto Perino, sì; 12. Scasso furto Perino, sì, attenuanti; 13. Furto Gibbone, sì.

La Corte condannava il Tallar Pandore ad anni 6, mesi 3 di reclusione.

Prossima partenza di Tullio Murri dal reclusorio di Oneglia per Bologna.

Ci telefonano da Oneglia, 27, ore 20:

La notizia data da alcuni giornali della già avvenuta partenza di Tullio Murri dal nostro reclusorio è infondata; però la partenza del recluso per Bologna sembra sicura. Infatti in questi giorni venne a lui fatto misurare un abito da recluso un po' più decente di quello che giornalmente indossa e che appunto dovrà servire poi pel suo viaggio.

A proposito d'una testimonianza

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo la seguente lettera dell'avv. Cugnolio a proposito di una testimonianza nel processo contro il tenente Bessero. Osserviamo però all'avv. Cugnolio che il resocontista giudiziario della *Stampa* non fece che riprodurre testualmente e fedelmente, com'è suo uso, le parole dei testi, le interruzioni del pubblico e che, pertanto, a questi soli va lasciata tutta la responsabilità delle loro asserzioni. Quindi sono per lo meno inopportuni ed ingiustificati i commenti a carico del redattore.

« *Signor Direttore*,

« Nominato, con evidente tendenziosità, nel numero del 26 giugno del di lei giornale, dove si lascia compiacentemente comprendere che io possa aver imbeccato i testimoni d'accusa nel processo contro il tenente dei *bianchi lancieri*, la prego di pubblicare quanto segue:

« Trovandomi io alla stazione di Vercelli lo stesso giorno del fatto, diverse persone vennero a riferirmelo nei termini in cui fu riprodotto dalla *Risaia*, giornale socialista. Non so se le persone che parlarono con me in tale circostanza siano poi state citate come testi e siano le stesse che deposero a Torino; certo gli spontanei informatori miei non avevano bisogno di ricevere l'imbeccata da nessuno.

« Il cronista giudiziario della *Stampa*, poi, non può essere così ingenuo da non comprendere che davanti ad un Tribunale Militare il far credere che l'imputato sia vittima di odii socialisti può essere un buon trucco d'udienza, riuscito, del resto, alla perfezione già altre volte; o, almeno, parve riuscire. Mi permetta di aggiungere che il *Socialismo* non implica sentimenti d'odio o di vendetta contro ufficiali e soldati, e che ammiro il perfetto ed equo funzionamento di un Tribunale d'ufficiali che giudica di ufficiali sotto le più ampie garanzie dell'onore militare. Mi auguro anzi che anche i contadini imputati di attentato alla libertà del lavoro possano essere giudicati un giorno da un Tribunale di contadini, sotto la garanzia del sentimento d'onore del cittadino italiano.

Grazie.

« Suo dev.mo: Avv. MODESTO CUGNOLIO ».

Un colloquio col comandante della "Regina Elena, a proposito del preteso ammutinamento.

Ci scrivono da Spezia, 27:

In seguito alle notizie allarmanti pubblicate dal *Messaggero* di Roma, e riportate anche da altri giornali, oggi mi sono recato a bordo della regia nave *Elena*, ove ebbi l'onore di essere ricevuto dal comandante conte Davide Gerra. L'egregio ufficiale, cui esposi il motivo della mia visita, senz'altro mi dichiarò:

« E' falso che l'equipaggio siasi ammutinato. Le cose stanno precisamente così: Giorni sono vennero trovati mancanti da bordo due bottoni d'ottone per la lubrificazione dei cannoni, due pomi d'ottone delle ringhiere, due chiavistelli. Il valore complessivo di questi oggetti non supera le trenta lire. E' fantastico che siano stati gettati a mare alcuni otturatori da 76 mm. ed altri oggetti. Il comandante in seconda è un ottimo ufficiale, molto amante della disciplina. L'autorizzo a smentire che a bordo siano avvenuti nè ammutinamenti, nè ribellioni, nè atti di indisciplinatezza, nè siano stati gettati a mare otturatori di sorta.

« Questo è quanto. Del resto, l'equipaggio è disciplinato ed affezionato ».

Ringraziai l'egregio comandante a nome della *Stampa* delle cortesi ed esaurienti spiegazioni datemi, e mi congedai.

Una madre uccisa dalla tranvia per salvare la figliuola

Ci telefonano da Brescia, 28, ore 2:

Questa notte, a Gavardo, l'ultimo treno tranviario diretto a Brescia si era da poco tempo mosso, e già stava per uscire dal paese, quando una bambina di tre anni, certa Mazzolino Maria, usciva correndo dal portone di casa. Sua madre, che aveva avvertito l'avvicinarsi della tranvia, gettando grida di spavento, la rincorse, e riuscì appena in tempo ad evitare che la bambina rimanesse schiacciata. Pagò però con la vita il suo coraggio, perchè essendole impigliate le vesti ad un gancio, veniva travolta sotto le ruote e stritolata. La bambina cadde essa pure con una gamba sotto le ruote, rimanendo gravissimamente ferita.

Quanti sono i naufraghi del *Santiago*.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Telegrafano da Santiago (Chilì) al *Secolo XIX* che l'inchiesta fatta dall'Autorità marittima ha stabilito che le vittime del naufragio del piroscafo *Santiago* sono 104, parte inglesi e parte cileni.

Dal registro della Compagnia è risultato che gli imbarcati, tra passeggieri ed equipaggio, erano 105.

Si salvarono solamente un ufficiale inglese ed un passeggiero cileno.

CRONACA

La seconda adunanza del Comitato generale per l'Esposizione Internazionale del 1911.

Le relazioni dell'on. Villa — Le promesse del ministro degli esteri. Il Regolamento generale — Dove sorgerà la grande Mostra.

Invitati dal sindaco, si radunarono ieri sera nel salone della Camera di commercio, in seduta ordinaria, i componenti del Comitato generale per l'Esposizione internazionale del 1911. Della Presidenza presenziavano alla riunione, oltre al sindaco Frola, i vice-presidenti Cassana e Di Sambuy ed i segretari Cauvin e Carrù della Trinità, ed il presidente del Comitato esecutivo, on. Tommaso Villa. Gli altri intervenuti erano settottanta circa: deputati, consiglieri comunali, industriali, professionisti e, in gran numero, rappresentanti di circoli e associazioni cittadine. Il sindaco Frola, assumendo la presidenza della riunione, dice: « Aprendo oggi la seconda seduta del Comitato generale della Mostra del 1911, credo di rendermi interprete del sentimento di tutti voi mandando un saluto a Tommaso Villa, ritornato alle antiche forze, sulle quali tanta speranza hanno riposto tutti coloro che operano per veder giungere a felice riuscita la grande Mostra torinese, destinata a dare al mondo una luminosa prova della operosità piemontese e del grande cammino che sulla via del progresso seppero in cinquant'anni fare le popolazioni italiane ». Un applauso generale accoglie le parole del sindaco, il quale cede subito la parola all'on. Villa.

Il venerando presidente del Comitato esecutivo comincia a parlare con voce debolissima, che rende anche più commovente il suo saluto agli intervenuti: « Fedele alla consegna che mi avete affidata — egli dice — resterò sulla breccia finchè le forze non mi verranno meno; e vi resterò fidente specialmente sulla benevolenza vostra e sulla cooperazione dei compagni che l'ardua impresa più strettamente unisce a me! ».

L'onorevole Villa proseguendo rende poi conto, per sommi capi, dell'opera della Commissione esecutiva e delle linee generali del programma della Mostra (programma che un'intervista di un redattore della *Stampa* ha già fatto ampiamente conoscere). Dice dell'entusiasmo generale con cui furono accolte le iniziative, mirabilmente concordi, di Torino e di Roma; dell'andamento della sottoscrizione pubblica e delle fondate speranze che si hanno nei concorsi dello Stato e dei grandi Enti.

Conferma che la Mostra torinese del 1911 avrà un vero carattere di internazionalità sia per le parole unanimi di simpatia avute dai consoli e dai più eminenti rappresentanti dell'industria e del commercio stranieri, sia ancora per il proposito esplicitamente manifestato dal nostro ministro degli esteri, nella seguente lettera, recentemente dall'on. Villa ricevuta:

Onorevole Signore,

L'appello che la Signoria Vostra, nella pregiata lettera del 6 corrente, si è compiaciuta rivolgere al R. Governo, ed a me in particolare, a nome del Comitato da lei presieduto, mi è giunto graditissimo, poichè mi porge nuova occasione di manifestare tutta la simpatia che nutro e come consigliere della Corona, e come cittadino, per il generoso slancio col quale Roma e l'antica capitale d'Italia, animate da comuni altissimi sentimenti, si accingono a celebrare il cinquantenario della data in cui, con voto solenne, i destini di Roma venivano uniti indissolubilmente a quelli dell'intera nazione.

La mia Amministrazione, che ha sempre cooperato, per quanto da essa dipende, alla felice riuscita di tutte le manifestazioni internazionali, che specialmente in questi ultimi tempi hanno avuto luogo nel nostro Paese, per mettere in luce il rapido progresso delle industrie, delle arti e delle scienze, presterà tanto più volentieri l'opera sua per assicurare viemmeglio il successo di quella che avrà luogo nel 1911 in Torino, e che all'importanza economica associa un sì alto significato patriottico e politico. Codesto Comitato può dunque esser certo di trovare in questo Ministero, col quale potrà mettersi in diretto rapporto, tutto l'appoggio morale di cui potrà aver bisogno allo scopo di assicurare un larghissimo concorso dei paesi stranieri e delle nostre colonie all'estero alla ormai non lontana grandiosa Mostra.

Per ora auguro intanto alla nobile impresa il brillante successo, di cui è già sicura garanzia il prezioso sussidio dell'autorevole nome di lei.

Gradisca, onorevole signore, gli atti della mia alta considerazione.

Firmato: TITTONI.

On. Avv. Tommaso Villa,
Presidente Commissione Esec. Esposizione 1911
Torino.

L'on. Villa passa quindi ad illustrare le idee a cui si inspirò la Commissione esecutiva nel compilare il Regolamento generale, che sottopone all'approvazione del Comitato generale, soffermandosi specialmente all'art. 3, così formulato:

Mentre la città di Roma si è riservato il compito di una grande Esposizione internazionale di arte e d'archeologia, la città di Torino accoglierà in appositi edifizi e nei varii loro reparti, colla classificazione che sarà ulteriormente studiata e stabilita, tutti i prodotti del lavoro agricolo ed industriale, ed in generale tutte le espressioni della vita economica e civile in quanto riguardano:

a) la protezione ed assistenza dell'infanzia — l'educazione e l'insegnamento — Scuole, officine e laboratorii di perfezionamento — Esercizi sportivi;

b) gli strumenti, apparecchi e processi generali per le scienze — Stampa — Fotografia — Libreria — Carte ed apparecchi di geografia e di cosmografia — Strumenti di precisione — Meteorologia;

c) la meccanica generale — Macchine motrici, idrauliche, a vapore, a scoppio — Trasmissioni — Strumenti e macchine utensili per la lavorazione del legno, del ferro, ecc.;

d) la elettricità — Elettrotecnica — Elettrochimica — Telegrafia, Telefonia;

e) i mezzi di trasporto — Strade ordinarie — Ferrovie — Filovie — Navigazione marittima e fluviale — Navigazione aerea — Servizi postali — Ponti e strade — Tunnels, canali, porti, ecc.;

f) le industrie sportive e sport;

g) la città moderna: Abitazioni — Edifizi pubblici e privati — Abitazioni popolari — Scuole — Ospedali — Teatri, ecc. — Igiene degli abitati — Mobilio e decorazione — Strumenti musicali;

h) gli alimenti — Industrie alimentari — Prodotti farinacei — Panifici — Caseifici — Conserve — Prodotti di confetteria — Olii — Vini — Birra — Liquori;

i) il regime forestale — Boschi — Caccia e pesca;

l) l'agricoltura e le macchine agrarie;

m) le industrie estrattive e chimiche, arte mineraria;

n) le industrie tessili e dell'abbigliamento — del cuoio — dell'oreficeria — dell'orologeria — del caoutchouc — delle spazzole, ecc.;

o) il giornale e l'arte della stampa — Industria della carta — Arti grafiche — Tipografia — Litografia — Fotografia, telegrafia, radiotelegrafia e telefonia quali arti sussidiarie del giornale — Esposizione speciale del calendario, *réclame* e caricature;

p) l'economia sociale — Istituti di previdenza e di assistenza — Associazioni cooperative di credito, di lavoro e di consumo — Associazioni industriali ed operaie;

q) la colonizzazione interna ed estera — il lavoro e le produzioni degli italiani all'estero — Prodotti destinati all'esportazione;

r) la difesa dello Stato — Armi di terra e di mare — Cartografia — Idrografia — Ospedali, Croce Rossa e materiale sanitario e d'igiene.

L'on. Villa si sofferma specialmente, e con evidente compiacenza, a dire della Mostra della « città moderna », intesa a premiare, ed incoraggiare la costruzione e lo sviluppo della città nuova, progredita, allettatrice di tutti.

Il Regolamento generale, di cui ogni intervenuto aveva una copia, senza discussione è approvato alla unanimità.

Il sindaco invita quindi l'on. Villa a riferire sul secondo argomento inscritto all'ordine del giorno, cioè sulla « Relazione tecnica ».

E poichè il senatore Cassana invita l'on. Villa a parlare, stando seduto, per non stancarsi troppo, tutto l'uditorio, in cui pure sono molte teste canute, si affolla, si serra, intorno al tavolo presidenziale, come una giovanile scolaresca, ansiosa di raccogliere tutta la parola dell'amato maestro.

E l'on. Villa riprende a dire delle difficoltà che presentava la ricerca e la scelta della località per erigervi la Mostra. Tenuto conto del concorso degli espositori stranieri, si calcolò essere necessario da 160 a 180 mila metri quadrati di superficie coperta « e non chiusi in un angolo qualsiasi della città, ma allietati da luce e da aria, circondati da piante e da aiuole, con un poco almeno di quella bella cornice che tanto rallegra chi visita la nostra Torino.

« Si costituì allora, a tal uopo, una Commissione tecnica, e poichè il pensiero della grande maggioranza dei torinesi si rivolgeva con evidente, spiccata simpatia, al parco del Valentino, noi dicemmo — prosegue l'on. Villa — a quella Commissione: cercate se là, fra le aiuole deliziose del nostro Valentino, si può, senza recar pregiudizio all'avvenire del parco, trovar tanto spazio da erigervi su l'Esposizione....

« Vennero presentati ben nove progetti, nessuno dei quali altera radicalmente la topografia del Valentino. parecchi di essi estendono l'area da occupare sulla riva destra del Po; taluno anzi comprende l'occupazione di qualche tratto della collina ».

La Commissione tecnica compilò una relazione e venne alla conclusione che « usufruendo le aree vicine disponibili si possono ricavare benissimo dal Valentino i metri quadrati di superficie occorrenti per la Mostra del 1911.

« Abbiamo conquistato il terreno — conclude l'on. Villa, — ora ci resta a fabbricare su questo terreno! Ed io faccio un augurio: che questi lavori siano fatti da più mani e sotto il maggior numero di dirigenti, anche se il consiglio informatore sarà, come deve essere, uno solo! Io credo che faremo così opera degna di Torino e dell'Italia. Io vi ho detto quello che noi abbiamo già fatto, guidati e sorretti da questa sola idea, di fare per il maggior lustro di Torino nostra...

« E finisco con un altro augurio cordiale, per la riuscita della commemorazione che si farà, contemporaneamente a quella di Torino, nella capitale dell'Italia unita, a Roma, che fu il sogno dei nostri patrioti e dei patrioti di tutta Italia per oltre mezzo secolo di lotte e di sofferenze! ».

Calorosi applausi coronano le parole dell'on. Villa. E dopo che uno degli intervenuti, molto eloquentemente rumoreggiato dalla maggioranza, ebbe raccomandato al Comitato di « tener presenti anche gli interessi del Borgo San Secondo e della Crocetta », su proposta del sindaco Frola, il Comitato Generale « prende atto delle conclusioni della Commissione tecnica, dando mandato di fiducia alla Commissione esecutiva per l'attuazione del concetto espresso dalla Commissione tecnica ».

La partenza dei bimbi di Pont Canavese

Domattina, alle ore 10,25, ripartiranno da Porta Susa i bimbi degli ex-scioperanti di Pont Canavese. La Camera del lavoro ha disposto per l'accompagnamento dei piccoli ospiti alle loro famiglie, ed ha indetto per le ore 9 il ritrovo di tutti coloro che vorranno recarsi a Pont con biglietti ferroviari ridotti, che verranno ivi rilasciati. Saranno ad attendere i fanciulli i genitori, le rappresentanze della Lega tessile e del locale Circolo Socialista. Dopo l'arrivo avrà luogo un Comizio, in cui parlerà l'avvocato Leandro Allasia.

Alla Società di Patronato per le giovani operaie

Fondata nel giugno del 1902 e presieduta dalla signorina Cesarina Astesana, questa Società ha per iscopo di migliorare le condizioni delle giovani operaie, aiutandole e proteggendole in ogni contingenza della vita. L'Istituto possiede scuole e laboratori, e da ieri ufficialmente una lavanderia meccanica, che fu inaugurata alla presenza di S. A. la principessa Laetitia e di un largo stuolo d'invitati, fra cui si notavano la contessa Gasperini-Zacco, il prof. Bozzolo, il cav. Crosara, rappresentante del prefetto, il conte Toesca, il conte Nuvoli, ecc. Fece gli onori di casa la signorina Astesana.

L'assistente amministrativo, nobile Alessandro Mella-Arborio, disse dello scopo filantropico della Società e del significato particolare della cerimonia compiuta; quindi il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, pronunciò un discorso, compiacendosi dei progressi e dell'opera costante della bella e benefica istituzione.

La Principessa, accompagnata dagli invitati, visitò quindi la nuova lavanderia e gli altri locali della Società, esprimendo vive lodi a coloro che ne sono gli amministratori oculati.

Durante la visita la Banda del 92.o reggimento fanteria diede concerto.

La Federazione delle Scuole medie e gli esami

Ieri sera si è riunita l'assemblea generale della Sezione torinese della Federazione delle scuole medie per discutere sulla ripartizione dei candidati agli esami di licenza. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese della Federazione, pur riconoscendo che l'Autorità scolastica fu mossa, nella ripartizione dei candidati agli esami di licenza, da criteri di equità, crede di doverla richiamare alla stretta osservanza dell'art. 16 del regolamento 1904, il quale stabilisce che in ogni caso tutti gli alunni di un Istituto privato saranno assegnati ad uno stesso Istituto. Fa voti che, per salvare l'equità della ripartizione, quando si tratti di Istituti privati molto numerosi, si proceda sempre col criterio della rotazione annua fra le varie scuole governative ».

***

Il prof. Antognoni, presidente dell'Associazione insegnanti di scuola media, Sezione di Torino, ha spedito al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma:

« Sezione torinese Associazione Nazionale Insegnanti scuola media, riferendosi spirito art. 16 regolamento esami equa distribuzione candidati licenza nei varii Istituti, chiede nella sia mutata distribuzione già stabilita provveditore con consenso unanime capi Istituto, riservandosi far conoscere E. V. tutta la verità nella grave questione sollevata dai professori del Liceo Alfieri ».

La Mostra dei saggi dei lavori all'Istituto professionale

Sabato prossimo verrà dalla principessa Laetitia inaugurata la Mostra dei saggi di lavori e disegni all'Istituto professionale Maria Laetitia.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico il giorno 29 dalle 15 alle 18, e nei giorni 30 e 1.o luglio dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

All'Esposizione di fotografia artistica.

Il Governo francese, su proposta del comm. Pralon, console generale di Francia, mette a disposizione della Giuria una grande medaglia in *vermeil*, coniata appositamente.

Rammentiamo che sabato, 29 corr., alle ore 17, avrà luogo un concerto della Banda Municipale, gentilmente concessa dal Municipio, e alle ore 21 la conferenza di Lorenzo D'Adda: *L'Estremo Oriente attraverso la fotografia*, con oltre 200 proiezioni a colori.

La fine dello sciopero dei decoratori. Un nuovo contratto di lavoro.

Alle ore 11 nel salone dell'Associazione generale degli operai fu tenuto l'ultimo Comizio degli scioperanti, che riuscì numerosissimo. Espose la situazione il segretario della Federazione edilizia, Felice Quaglino, e riferirono parecchi membri della Commissione sulle pratiche e sul concordato avvenuto fra il Comitato dei principali e quello operaio, concordato che verrà firmato entro giornata e che avrà durata per tre anni. Le concessioni ottenute dagli operai si possono così riassumere:

1.o Aumento di 5 centesimi all'ora sulle condizioni attuali di paga delle prime due categorie.

2.o Aumento di 3 centesimi all'ora per le altre categorie della classe (apprendisti e garzoni).

3.o A partire dal 1.o marzo 1909 altro aumento di 2 centesimi per le prime due categorie e di un centesimo per le altre.

A queste vanno unite alcune altre concessioni di minore importanza.

L'assemblea ratificò a grande maggioranza l'operato della Commissione.

La ripresa del lavoro nel Cotonificio Subalpino.

Ieri hanno ripreso il lavoro le operaie addette allo stabilimento Hubscher. Mercè l'opera del questore, della signorina Rina Bersano e del segretario della Federazione tessile, la vertenza fu appianata, colla regolarizzazione di due mute di lavoro, l'una dalle ore 5 alle 14, l'altra dalle 14 alle 21.

L'agitazione dei muratori volge a termine?

Sappiamo da buona fonte che le trattative intavolate tra la Federazione edilizia ed i capi-mastri costruttori sono a buon punto.

Auguriamo sinceramente che la soluzione possa avvenire con soddisfazione d'ambo le parti, e che sia così evitato uno sciopero, le cui conseguenze sono sempre dannose per tutti.

L'americano misterioso.

Un gioielliere milanese, di passaggio a Torino, credette di riconoscere ieri in un esercizio pubblico di piazza Castello un poco gradito suo cliente, che tempo addietro, a Milano, gli aveva fatto sparire alcuni orologi d'oro. Il gioielliere, senza frapporre indugio, andò alla ricerca di due agenti di pubblica sicurezza, e ad essi additò la certezza di avere trovato nell'individuo seduto al caffè il suo *escamoteur*. Le guardie allora si recarono al luogo loro indicato dal negoziante milanese, e trassero in arresto lo sconosciuto, accompagnandolo, in vettura, alla Questura. L'individuo si dichiarò di nazionalità americana, ma si rifiutò di dire dove abitasse. In tasca aveva pochi soldi appena. La Polizia sta ora facendo indagini per assicurarsi con chi ha da fare, e particolarmente per scovare i complici eventuali, fra cui una donnina misteriosa quanto l'americano.

Due investimenti automobilistici.

Una guardia municipale ha condotto in vettura al San Giovanni lo studente Edmondo Moglia, d'anni 15, abitante in via San Dalmazzo, 24, il quale presentava sintomi di commozione cerebrale.

Il povero giovane, percorrendo il corso Massimo d'Azeglio in bicicletta, era stato investito e gettato violentemente al suolo da un automobile, il cui conducente rimase sconosciuto. Il medico non si è pronunciato.

— Un altro incidente consimile, che ebbe meno conseguenze, è toccato al commesso Rodolfo Gignani, d'anni 30, abitante in via Passalacqua, 6. Egli fu travolto da un automobile in corso Vittorio Emanuele II, presso il monumento del Re, e nella caduta riportò contusioni alla faccia. Accompagnato al San Giovanni dal signor Andrea Tavella, venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Omonimia.

Il signor Barra Carlo di Giuseppe, da Vercelli, si prega di rilevare che non ha nulla di comune col suo omonimo arrestato per omicidio.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(100)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

La bambina dormiva abbastanza calma.

La povera madre sfiorò la fronte di lei con un bacio, e, per non svegliarla, ripassò nella camera comune, richiudendo la porta dietro di sè.

Là ella trasse di tasca qualche pezza di moneta, e prese a contarle, parlando a se stessa:

— Dormi, povero angioletto — diceva, — ciò ti farà bene, lo spero... Ah! se quel medico potesse... ma dieci franchi!... Vediamo... mi sono sbagliata... sono tanto agitata [illegible] so più quello che mi faccia..... Quat- [illegible] sei... Ah! ecco ancora una lira... [illegible] E' tutta la nostra fortuna... [illegible] del duca... tu sua mia... no... [illegible] pensarci!...

[illegible] all'improvviso la interruppe.

Ella trasalì come sorpresa in fallo, e si trovò di fronte a suo marito, che non aveva inteso rientrare, tanto era preoccupata.

Il turbamento del saltimbanco era pari al suo.

— Sei tu, Bel...! — disse ella con un piccolo grido; — m'hai fatto paura.

— Ebbene, sì, sono io — rispose Pagliaccio; — ho lasciato cadere i miei pesi un po' forte... ma non c'è di che tremare.

Ostentava una gran calma; ma l'espressione sospettosa del suo sguardo, il pallore del suo volto rivelavano la sua interna agitazione.

— Che cosa hai? — domandò Maddalena; — hai l'aria sconvolta...

— Non ho nulla — rispose egli, asciuttamente.

— Hai guadagnato poco!

— Ho guadagnato molto... ho tre franchi e dieci soldi.

— E Giacomino dov'è?

Belfégor non rispose subito a questa domanda; pensava:

— Mi sarò ingannato... il cavaliere mi pare fosse assai alto...

— Oh! insomma — insistette Maddalena; — vuoi dirmi che hai?

E da parte sua ella pensava:

— Che lo abbia incontrato!

Ognuno dei due tentava di interpretare il turbamento dell'altro.

Piuttosto che rispondere, il saltimbanco preferì interrogare.

— Non è venuto nessuno qui, mentre io lavoravo laggiù!

— No — rispose Maddalena, con imbarazzo, perchè non era abituata a mentire. — Chi vuoi che sia venuto? Non abbiamo qui nè amici, nè conoscenti, a parte la signora Caterina... ella è rimasta qui con me... Abbiamo parlato di Giannina...

— Ah! — fece Pagliaccio, poco convinto, come fiutando la menzogna.

Successe un silenzio.

Di bel nuovo tutti e due si lasciarono andare ai loro intimi pensieri, esitanti ad abbandonare francamente l'argomento delle loro preoccupazioni.

Maddalena, in quel momento, non aveva che un'idea: trovare il mezzo di completare la somma necessaria per pagare la visita del dottore.

Chiedere in imprestito quella somma alla vedova Bejin, era aggiornare la difficoltà più che risolverla, perchè bisognava poi presto o tardi pagare quel debito; la signora Caterina era premurosa e cortese, ma Maddalena temeva di abusare della sua compiacenza... e d'altronde, al corrente, ora, della situazione, la vedova pareva più disposta a dare dei consigli che a rendere servizi pecuniari.

Domandar del denaro a suo marito era fare ciò che ella ingegnavasi di evitare: vale a dire era inquietarlo, scoraggiarlo... Ora, siccome dopo la maledetta avventura di Courgemont lo vedeva divenire ombroso, lo vedeva perdere a poco a poco quella giovialità che egli aveva conservata sempre attraverso le vicissitudini della loro vita nomade, ella si faceva un caso di coscienza di risparmiargli la minima cagione di inquietudine.

Ah! quella piccola somma di cui aveva bisogno, come procurarsela senza infastidirlo?

Tale era il problema alla soluzione del quale ella volgeva in quel momento tutta la tensione del suo spirito.

Se la salute della sua bambina non l'avesse tanto preoccupata, ella si sarebbe sentita più forte per difendersi contro le ossessioni del cavaliere; se avesse avuto tutti e due i suoi figli robusti e sani ella avrebbe, senza ambagi, denunziato a suo marito la presenza di quell'uomo, si sarebbe messa sotto la protezione di lui.... Ma dire, d'un tratto: « Nostra figlia muore, forse per mancanza di cure », e: « Quell'uomo è qua che minaccia la nostra felicità », era infliggere a Belfégor un doppio colpo che poteva far vacillare la sua ragione.

L'espressione ansiosa del suo volto, la sua agitazione tradivano, se non la causa della sua perplessità, almeno la lotta che combattevasi in lei.

— A che pensi? — domandò Pagliaccio, guardandola fiso negli occhi.

Tacere non era più possibile; il suo silenzio poteva dar presa ai sospetti, forse farla parer colpevole.

Ella si decise a confessare il suo desiderio, pensando di poter trovare in seguito un pretesto per giustificarlo.

— A che penso? — rispose — penso che... vorrei del denaro.

Dapprima esitante, ella aveva lanciato le ultime parole vivacemente, con voce ferma, come accade ad ogni persona timida e imbarazzata, quando fa un supremo sforzo su se stessa per vincere i suoi timori....

Belfégor, che non era abituato ad udirla parlare a quella maniera e nello stato di spirito in cui si trovava, prese quelle parole per una specie d'ingiunzione imperativa.

— Del denaro! — ripetè egli....,

E con profonda amarezza soggiunse:

— Ah! sì; molto denaro, tutto il denaro che t'avrebbero dato quei gran signori!

Maddalena si sentì acerbamente offesa nel vedere le sue intenzioni così completamente misconosciute.

— Sei tu che mi parli a quel modo? — disse ella, con voce rotta dai singhiozzi che le salivano alla gola.

— Eh! perdinci! non è un altro!

— Hai torto, Bel... hai torto... Ora specialmente.....

Accecato dalla sua diffidenza gelosa, Pagliaccio si fuorviava vieppiù.

— Ora, — disse egli animandosi. — Forse che ora ne siete ai rimpianti, signora?

— Io! M'avete mai intesa lagnarmi?

— Oh! non ci si lagna apertamente, ma si geme internamente, si piange, ci si fa compiangere dagli estranei.... Si sente in sè istinti di civetteria, desiderii di lusso, di ricchezza, di benessere..... Il sangue della signora si rivolta contro la miseria..... il vostro sangue di duchessa, non è vero?

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Il suicidio di un'ex guardia di P. S.

Questa mattina, nella sua abitazione, in via Alfieri, N. 5, si è suicidato, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, l'ex-guardia di P. S. Fiorentino Nicola, d'anni 41. La morte fu istantanea. Il Fiorentino appartenne per molti anni alla Compagnia della nostra città ed era conosciuto ed apprezzato per la sua diligenza nel servizio. I superiori lo stimavano assai. In seguito ad una lunga malattia, che lo obbligò ad una cura di molti mesi all'Ospedale, dovette chiedere il suo licenziamento dal Corpo; ed ora si era ritirato a vita privata e faceva fronte ai bisogni quotidiani in parte coi frutti di una piccola pensione e in parte col prodotto del suo lavoro di calzolaio.

Coi suoi ex-compagni manteneva sempre cordiali rapporti di amicizia; pure sovente visitava i superiori, dai quali era sempre ben voluto. Durante la sua vita di borghese egli aveva stretto una relazione affettiva con una donna; ma da questo fatto non gliene venne che tormenti e inquietudini. In una lettera infatti, scritta nelle sue ultime ore alla guardia Paes, suo amico e confidente, egli dice che si è determinato al suicidio per «la donna che tu sai».

Questa mattina, poco prima di effettuare il suo disperato proposito, egli si è recato ancora a visitare il tenente Gramignola; ma nel breve colloquio con lui avuto nascose naturalmente il suo pensiero. Disse invece che aveva determinato di allontanarsi da Torino.

Uscito che fu dalla casa del tenente, si recò direttamente alla sua vicina abitazione e si tirò il colpo mortale all'orecchio.

La notizia del suicidio ha destato un'eco di sincero rimpianto nelle file degli ex-colleghi del disgraziato uomo. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Le gesta di un giovane truffatore.

Martina Lodovico, da Rivoli, è un giovane di appena 17 anni, ma ha già dato numerosi saggi delle sue spiccate attitudini a truffare il prossimo. Alcuni mesi fa i giudici, dinanzi ai quali dovette comparire per rispondere di varie piccole truffe, lo condannarono a 3 mesi e mezzo di carcere. La condanna però non ebbe alcuna influenza sull'animo del giovinetto. Infatti, subito dopo, egli riprese le delittuose gesta in danno di commercianti ed industriali della nostra città, a cui si presentava nella qualità di cugino e mandatario di industriali di Rivoli. Le truffe così consumate erano tutte di 5 a 10 lire, che egli carpiva a titolo di prestito momentaneo e con qualche altro raggiro. Fra i danneggiati sono i negozianti di legnami signori Villata e Bianchi di via Mazzini, il signor Allemandi Italo. Molti però dei truffati non si curarono di fare denuncia del danno sofferto, cosicchè la Questura ne ebbe notizia soltanto ieri, in seguito alla costituzione del giovane truffatore, presentatosi per scontare la condanna inflittagli dal Tribunale.

Il supposto suicidio di un omicida

Sulla linea ferroviaria della Ciriè-Lanzo fu trovato il cadavere di un giovane suicidatosi sotto un treno, i cui connotati corrispondono a quelli del panettiere Lorenzo Vaala, l'uccisore del suo collega Saracco Giovanni, avvenuto lunedì sera, in piazza Palazzo di Città.

La Questura ha subito chiesto più precise informazioni per accertare la vera personalità del suicida.

Un altro ciclista sfortunato.

Nel Parco del Valentino, in prossimità del ristorante, certo Alessandro Ercole, abitante sulla strada di Nizza, N. 131, mentre percorreva il viale in bicicletta, fu urtato da un furgoncino trainato da un cavallo e cadde, riportando una contusione alla coscia destra e una leggera commozione viscerale.

In vettura, una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove ebbe le necessarie cure e fu giudicato guaribile in otto giorni.

Un'altra grande retata.

Le pattuglie notturne di P. S. hanno operato anche la scorsa notte una grande retata di nottambuli dei due sessi. Gli arrestati sono 51, divisi per titolo di imputazione come segue: 15 per mandato di cattura, 86 per misure di pubblica sicurezza, 2 per oltraggio e 33 donne per misure di pubblica moralità.

Oltre agli arresti furono applicate 37 contravvenzioni: 23 a donne per adescamento, 6 per schiamazzi, 8 per ubbriachezza molesta.

Ladri e arrestati.

La locandiera Rosa Melica denunciò che ieri un ragazzo entrò nella sua locanda, in via Chivasso, N. 12, e la derubò di una sveglia.

— Ignoti ladri penetrarono in un magazzino sito nel costruendo edificio per l'Infanzia abbandonata, e rubarono varii oggetti, del valore di un centinaio di lire, in danno del signor Ciuffetti Emilio.

— Il muratore Marco Lorenzo, mentre lavorava nella casa N. 14 di via San Quintino, fu derubato dell'orologio da certo R. G.

— Ieri furono arrestati: Bruno Graziano per furto di un paio di scarpe in danno del suo compagno di lavoro Bussolano Alfredo, e certo Carasella Manuetto, sorpreso a rubare l'orologio a certo Guglielminetti Paolo, il quale si era addormentato in un prato al Valentino.

L'arrivo del Duca d'Aosta.

Da Milano è giunto ieri il Duca d'Aosta, che si fece condurre al Palazzo della Cisterna.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 25.o fanteria darà concerto questa sera, 29, dalle ore 21 alle 22,30, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia militare *Abruzzi*, Rocca-Nazelli — 2. Duetto atto 4.o *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 3. Fantasia sul *Mefistofele*, Boito — 4. Scena della presentazione e coro nel *Tannhäuser*, Wagner — 5. Valzer *Dettrice*, Strauss.

Stato Civile di Torino

27 giugno 1907.

NASCITE: 9; cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Ariotti Michele con Prasso Maria — Bertolero Nicolao con Gallesio Maria — Bottacco Firmino con Sanguinetti Cristina — Capriglio Giandomenico con Muzio Teresa — Ferrero Carlo con Bonfante Elisabetta — Mistrocchi Celso con Tanca Maria — Molateri Nicola con Abele Anna — Verno Camillo con Sala Beatrice — Wirtz Wernerus con Giustetti Emma.

MORTI: Camino Felice, d'anni 34, di Torino, tipografo, via San Tommaso, 7.
Lanari Margherita, id. 55, di Torino, cameriera, corso Vinzaglio, 27.
Goria Maddalena, id. 66, di Asti, cuoca, corso Vittorio Emanuele, 72.
Villa Ettore, id. 21, di Torino, scultore, via Garibaldi, 18.
Borgaro Secondo, id. 30, di Torino, orticoltore, strada Valfenera, 10.
Borgia Ettore, id. 18, di Piacenza, studente, stradale Moncalieri, 24b.
Maynardi Giovanni (v.) a. Moretti, id. 66, di Borgo Vercelli, liquorista.
Formica Angela, id. 63, di Torino, sarta.
Rogaldi Giuseppe, id. 61, di San Francesco al Campo.
Falbo Francesco, id. 22, di Carlopoli, soldato fanteria.
Gariglio Gaetano, id. 14, di Torino, telegrafista.
Vassia Natalina, id. 25, di Borgo Masino, [illegible].
Ramello Angela n. Crivello, id. 86, di Moncalieri.
Vigna Luigi, id. 42, di Montemagno, meccanico.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Fradeletto commemorerà Garibaldi a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 20:

L'Autorità sequestrò il manifesto del Comitato cittadino Pro onoranze Garibaldi. La commemorazione la farà Fradeletto al teatro Verdi. L'Associazione di beneficenza italiana spedì una corona d'argento a Caprera.

Al mercato dei grani di Chicago

New York, 29, ore 7.

Si ha da Chicago: Alla fine della riunione al mercato dei grani i prezzi hanno fatto una discesa assai rapida in seguito a notizie private giunte da Oklahoma. Il Kansas ed il Texas produssero insieme in questa stagione 50 milioni di staia invece dei 111 milioni dell'anno scorso. Questa notizia fece aumentare i prezzi di 5 pences all'ultima ora dopo alcuni ribassi dovuti alle realizzazioni. Il mercato terminò indeciso a 3 1/2 e 3 7/8.

Un sergente dei granatieri che si suicida

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:

Stamane a Roma nella caserma di piazza di Santa Croce in Gerusalemme si è suicidato con un colpo di fucile al cuore il sergente dei granatieri Mosetti Pietro, d'anni 20, da Viterbo, lasciando due lettere chiuse dirette una ai propri genitori e l'altra alla sua fidanzata, nonchè un biglietto, in cui dice: «Mucio, perchè stanco di questa vita».

I commenti all'autodifesa di Nunzio Nasi

Roma, 28, ore 10,20.

La questione Nasi subisce dopo il voto della Camera di ieri un momento di sosta. Il solo fatto nuovo consisterà fino alla chiusura del Parlamento nella nomina che avverrà alla Camera dei tre commissari che avranno mandato di rappresentare l'Assemblea legislativa nel procedimento che avrà luogo dinanzi al Senato.

L'unica incognita lasciata dalla seduta di ieri alla Camera sussiste nella minaccia di rivelazioni fatta dall'on. Nasi nel suo discorso. Attorno a questa minaccia si è discusso molto ieri a Montecitorio.

Il *Messaggero* commentando la seduta di ieri alla Camera afferma che «l'on. Nasi non fu ben consigliato nel presentarsi dinanzi alla Assemblea legislativa e che quello che doveva, dopo tre anni di ansie e dolori, essere un ruggito di leone ferito fu invece una recitata nenia di insignificanti giustificazioni.

«Nasi ieri alla Camera ha detto meno di ciò che suo figlio aveva detto mesi or sono nelle interviste accordate. Quanto ha detto Nasi ieri è troppo poco per una situazione così tragica!»

«Nasi — aggiunge il *Messaggero*, — ha minacciato di fare rivelazioni e la Camera unanime gli ha dato modo di farle al Senato. Finalmente si sentirà di che cosa si tratti!»

La *Vita* dice che «Nunzio Nasi, ieri andando alla Camera, ha dato prova di una forza che finora non aveva dimostrata. Egli con un discorso oratorio molto ben distribuito ha per la prima volta pronunciato quella difesa a cui aveva rinunciato rendendosi contumace. Dopo la seduta di ieri più vivo e più diffuso è il voto che la triste contestazione abbia un fine nel più breve tempo senza rinuncie e senza indugi».

Il *Popolo Romano* si augura che il risultato del procedimento a carico di Nunzio Nasi dinanzi al Senato possa riuscire favorevole all'ex-ministro.

Le nuove monete
e le deliberazioni della Commissione

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

La Commissione tecnico-artistica per le monete ha, con la riunione di ieri, chiuso i lavori della sessione. La Commissione che in tutte le sedute è stata presieduta dal ministro Carcano, oltre ad avere approvato il regolamento per la nuova scuola medaglistica, che deve aprirsi presso la Zecca di Roma, ed avere preso visione dell'erigendo edificio della Zecca stessa, ha confermato la propria approvazione ai modelli per le monete di argento e di bronzo, comunicando alcune osservazioni di dettaglio agli scultori Calandra e Canonica. La Commissione ha poi incaricato i commissari residenti a Milano di comunicare allo scultore Bonimsegna, autore del modello per la moneta d'oro, le modificazioni che essa suggerisce al modello stesso ed ha incaricato il ministro di intendersi definitivamente con Leonardo Bistolfi per il modello della moneta di nichel.

Ha inoltre confermato i premi conferiti agli autori dei bozzetti per i biglietti da 5 e da 10 lire, deliberando l'adozione di quello e sospendendo per questo una decisione definitiva. La Commissione ha preso infine in esame la proposta relativa al funzionamento della scuola di arte della medaglia, per la cui istituzione è innanzi al Senato un apposito disegno di legge, che ebbe una larga approvazione alla Camera.

La seduta antimeridiana della Camera.

Roma, 28, ore 11,30.

Alla seduta antimeridiana della Camera assistono pochi deputati. Il banco dei ministri è quasi deserto. Si approvano al galoppo una serie di leggine di secondaria importanza e si riprende quindi in mezzo alla calma più assoluta la discussione dell'organico delle poste e telegrafi.

In favore del corpo delle guardie di finanza

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16,5:

L'on. Graffagni ha presentato un'interrogazione al ministro delle finanze, per conoscere le cause delle deficienze di arrolamento nel Corpo delle guardie di finanza e per sapere che cosa intenda di fare il ministro per migliorare le condizioni degli arrolati in questo benemerito Corpo.

Le deplorevoli condizioni della sicurezza a Palermo
Una signora depredata in piena via.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 8:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, come sapete, smentisce le notizie pubblicate dai giornali e già inviatevi, intorno alle gravissime condizioni della Pubblica Sicurezza a Palermo dacchè il Governo ha inviato qui il questore Ccola. L'*Agenzia Italiana* dice che si tratta di notizie tendenziose, ed aggiunge che di dieci rapine avvenute negli ultimi tempi, per otto furono scoperti ed arrestati gli autori. Sta bene, ma bisogna notare frattanto che le dieci rapine si sono consumate in brevissimo tempo, in meno di un mese, e che si tratta altresì di fatti avvenuti nei punti più frequentati della città e compiuti con inaudita audacia sotto gli occhi della Polizia. Specialmente le signore poi sono state fatte segno ai colpi dei malviventi. Quasi, infine, a rispondere al compiacente comunicato della suddetta Agenzia, proprio ieri sera, alle 20, ancora in piena luce, sul viale della Libertà, cioè sulla passeggiata più frequentata, un'elegante signora fiorentina, Artemisia Messina, veniva aggredita da tre malfattori e depredata di una spilla di perle del valore di cento lire. I tre malviventi ebbero tutto il tempo di fuggirsene, senza che la Polizia fosse intervenuta. Come vedete, le condizioni della Pubblica Sicurezza, checchè ne dica l'*Agenzia Italiana*, sono tutt'altro che normali e le notizie diffuse dai corrispondenti dei giornali sono tutt'altro che tendenziose. Del resto, come bene osserva il *Giornale di Sicilia*, anche se veramente si siano scoperti gli autori di otto rapine, ciò è ben poco. La Polizia ha anche una missione preventiva per la tranquillità e la sicurezza della cittadinanza; e la cittadinanza palermitana si domanda se in avvenire potrà ancora arrischiarsi nelle vie per compiere le proprie faccende.

Un colossale incendio a Jamestown.
Dieci alberghi in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Mandano da Londra al *Petit Journal*. Il *Daily News* di questa mattina pubblica il seguente telegramma da Washington. L'esposizione di Jamestown è stata minacciata questa mattina da totale distruzione. Il fuoco si è sviluppato in un palazzo, e prima che i soccorsi avessero potuto giungere, dieci grandi *hôtels* erano in preda delle fiamme. Si dice che due viaggiatori siano morti e un altro scomparso. I danni si valutano a 1,500,000 franchi. Le costruzioni, tutte in legno, non avevano che un carattere temporaneo e ciò spiega la rapidità con cui il fuoco si è sviluppato.

Centinaia di viaggiatori fuggirono in toeletta da notte e tutti i loro bagagli e valori scomparvero nell'incendio. 2500 persone si trovano senza ricovero in seguito alla catastrofe.

L'annuncio ufficiale
del viaggio di Guglielmo II a Londra.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Mandano da Londra al *Figaro*: «Il viaggio dell'Imperatore di Germania a Londra è ufficialmente annunziato. Esso avrà luogo nel prossimo novembre. Guglielmo II sbarcherà a Portsmouth e si recherà a Windsor. L'Imperatore non verrà a Londra che per la tradizionale visita alla City».

La battaglia parlamentare d'oggi a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8:

Tutti i giornali, accennando alla discussione che avrà luogo oggi alla Camera sulle interpellanze relative agli avvenimenti del Mezzogiorno, sono unanimi nel ritenere che la battaglia sarà viva. Quanto al risultato, però, non si sa ancora fare alcun pronostico. I gruppi, infatti, deliberarono solo questa mattina sul contegno da tenere. Tutto ciò che si può arguire è che i radicali voteranno per il Gabinetto. Il signor Sarrien si è mostrato soprattutto irritato del progetto che gli si attribuisce, quello cioè di volere costituire un Ministero di concentrazione, con l'appoggio del signor Ribot. Quanto al *leader* dei progressisti, è probabile che interverrà alla discussione, non per pronunciare un discorso, ma per spiegare semplicemente il suo voto. Il timore di un Gabinetto moderato, presieduto da Poincaré, peserà sulle decisioni dei deputati radicali. Riassumendo, l'opinione generale prevalente alla Camera si è che il Governo ricevrà questa sera la sua maggioranza di venerdì scorso.

Le speranze del deputato Cazeaux-Cazalet.

Parigi, 27, ore 9,5.

Si ha da Narbona: In una riunione tenutasi iersera ad Argelliers, Cazeaux-Cazalet ha dichiarato che bisogna fare tutti gli sforzi per migliorare la situazione della viticoltura, la quale è colpita da mali reali. Egli ha detto di sperare che insieme al Comitato di Argelliers, in uno scambio di vedute, si riuscirà a trovare il mezzo per migliorare la situazione della viticultura. L'oratore ha dichiarato infine di non avere nessuna missione nè ufficiale nè ufficiosa e di essersi recato ad Argelliers di sua propria iniziativa, senza avere chiesto consiglio ad alcuno.

Le peripezie d'un colonnello francese malvisto dalla Massoneria.

Parigi, 28, ore 9.

Come è noto, in seguito agli ammutinamenti avvenuti nel 100.o fanteria, che venne poi traslocato al campo di Larzac, il colonnello Marmet, che è ritenuto come uno dei migliori ufficiali dell'esercito francese, venne collocato a riposo. Un redattore dell'*Echo de Paris* trovandosi in treno con il colonnello Marmet nel percorso da Montpellier a Tolosa, ebbe occasione di intervistarlo. Il colonnello attribuì le ragioni della sua disgrazia al fatto di essere sinceramente cattolico per quanto egli non si sia mai preoccupato delle opinioni religiose dei suoi soldati e abbia lasciato sempre a tutti piena libertà di coscienza. Il colonnello Marmet ha sporto un ricorso al ministro: in esso cita molto a proposito la circolare che l'ex-ministro della guerra Berteaux ha pubblicato in seguito all'affare delle *fiches* di delazione, nella quale si raccomandava di comunicare agli ufficiali non soltanto le loro note personali, ma specialmente le lagnanze che potrebbero essere invocate contro di essi dai loro capi prima che qualche misura suscettibile di portare loro pregiudizio possa venire presa a loro riguardo.

Il colonnello Marmet confidò al corrispondente le amarezze della sua situazione e gli raccontò di nuovo i fatti che in parte sono già noti. I soldati erano ammirevolmente disciplinati, ma erano snervati ed irritati per essere consegnati tutte le domeniche a causa dei *meetings* dei viticultori, che essi però acclamarono al passaggio di un treno carico di manifestanti dinanzi al cancello della caserma. Narrò poi dell'intervento dei sott'ufficiali ammutinati, ecc. «Noi non vogliamo tirare sui nostri fratelli», questa è la formula sentimentale che era stata insegnata ai soldati e che venne stampata su tutti i giornali. Ma questa non era che una finta, poichè risulta da confidenze avute che un vero sistema di indisciplina era stato insegnato nel reggimento dagli antimilitaristi e dai framassoni. Si erano a questo scopo scelti i più cattivi soggetti, si era loro promessa l'impunità; si riuscì così a sollevare il reggimento contro i capi ed a costringerlo al movimento popolare.

«Io personalmente — aggiunse il colonnello — a far rientrare, come sapete, nell'ordine i soldati ammutinati, ma mi rifiutai di promettere loro che nessuno sarebbe stato punito. Si doveva fare una inchiesta imparzialissima. Orbene il colonnello Gerard fu inviato per questa missione ingrata; ed io non mi sarei mai immaginato che un ufficiale del mio grado, ma meno anziano di me e quindi un mio inferiore, potesse essere incaricato di un'inchiesta contro di me. Questo invece è avvenuto! Egli domandò in primo luogo ai soldati se avessero da lagnarsi del loro colonnello. Nessun reclamo è stato presentato, ma il pretesto era trovato e servì bene agli amici del ministro che da parecchio tempo avevano deciso di spezzare l'avvenire di uno dei migliori ufficiali dell'esercito francese soltanto perchè designato dalle Logge massoniche come cattolico praticante. Ma quando, dopo essere riuscito ad evitare un nuovo ammutinamento col condurre gli ammutinati al campo di Larzac, ritornai a Montpellier ed a Narbona chiamato per ordine superiore per intendere la mia condanna, mi fu riservata una consolazione! La popolazione acclamò in me il capo rispettato, vittima della politica. Io rifiutai d'altra parte dal prestarmi a dimostrazioni e rimasi chiuso in casa».

— Ed ora, colonnello, che contate voi di fare? — chiese il giornalista.

— Io rientrerò nella vita civile, il che significa che avrò tutto il diritto di parlare. Per il momento preferisco non dire di più..... Ma se avrò più tardi l'occasione di rivedervi, avrò senza dubbio cose edificanti da raccontervi!».

L'azione rivoluzionaria a Tiflis.
Il complotto armeno.

Pietroburgo, 28, ore 1.

Si hanno da Tiflis particolari sul saccheggio operato ieri con l'esplosione di bombe. Si è saputo che ieri sera nel prato posto dietro la caserma del battaglione di tiratori fu visto un gruppo di uomini. Per l'avvicinarsi di un agente di polizia il gruppo si disperse, lasciando sul posto due sacchi vuoti col sigillo imperiale e colla scritta 150 mila rubli e 90 mila rubli. Oggi sono stati arrestati l'individuo che lanciò ieri la prima bomba ed il proprietario del laboratorio, ove scoppiò ieri una bomba. In una carrozza della tranvia sono state arrestate alcune persone che avevano biglietti da tre rubli di nuovo modello, provenienti evidentemente dal saccheggio di ieri.

Si ha da Sinferopol che due malfattori hanno ferito un agente di polizia nella strada. Inseguiti dalla folla e dalla Polizia, hanno ucciso, fuggendo, un commissario e ferito un altro agente. I due si sono infine nascosti nella soffitta di una casa. La truppa, arrivata sul posto, ha aperto il fuoco contro i due malfattori, che hanno risposto. Essi furono uccisi.

Parigi, 28, ore 9.

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal*: «Si assicura nei circoli rivoluzionari che la catastrofe di Tiflis è opera dei socialisti rivoluzionari armeni. Questo partito aveva mostrato grande attività da qualche tempo aspettando le leggi della Duma. In seguito al massacro degli armeni per opera dei tartari e alla repressione russa, esso aveva speso tutte le sue risorse in soccorso degli abitanti dei villaggi distrutti dai cosacchi e si trovava così sprovvisto di mezzi. La nuova legge elettorale esclude improvvisamente tutta la popolazione armena dalla vita pubblica. I Comitati d[illegible] allora di ricominciare l'azione rivolu[illegible] tato doveva fornire i mez[illegible] l'azione terrorista contro i [illegible] al Caucaso».

Nuove scenate agli «zemstvos» a Mosca
Nuova emissione di rendita.

Pietroburgo, 29, ore 7.

Nella seduta di ieri del Congresso dei zemstvos di Mosca sono avvenute nuove scene violente. Siccome il delegato ottobrista Petrowo impiegava l'espressione «Russia costituzionale», fu interrotto dal grido: *Non vi è Costituzione!* I cadetti lasciarono la sala in mezzo alle ingiurie del conte Hrebrinsky, che fu chiamato all'ordine dal presidente.

Un *ukase* imperiale al ministro delle finanze ordina l'emissione di rendita al 4 0/0 del capitale nominale di 50 milioni di rubli, allo scopo di aumentare le risorse del tesoro e facilitare le spese ordinarie e straordinarie del 1907, comprese quelle per soccorsi alle provincie colpite dalla carestia. Il ministro ha ordinato di emettere cinque serie di titoli con coupons che porteranno la data del 13 giugno 1907.

I lavori della Conferenza dell'Aja

L'Aja, 28, ore 10.

Ieri alla riunione della Commissione sull'arbitrato e degli emendamenti presentati alla Conferenza, si è annunciato che il questionario che sir Edward Fry, Kriege e Renault dovevano redigere attorno alle proposte inglesi e tedesche per un Tribunale internazionale delle prede, era terminato e sarebbe consegnato ad ognuno dei delegati. Il presidente dichiarò che comunicazioni erano state fatte da diversi Stati dell'America del Sud relative alle decisioni del Congresso. La Repubblica Argentina ha sottomesso i trattati da essa conclusi con gli Stati vicini. La prima sezione della Commissione sulla guerra navale ha fatto sapere che la questione delle mine sottomarine sarà discussa prima di tutte le altre. L'Italia e la Russia sottomettono proposte relative al bombardamento delle città non fortificate e delle abitazioni. Intorno alla proprietà privata sul mare una proposta sottomessa dall'Inghilterra e relativa al diritto di cattura interdice assolutamente la distruzione di una nave neutra per parte dei belligeranti.

La differenza sostanziale tra la proposta inglese e quella tedesca riguardo all'istituzione di un Tribunale arbitrale per le prede sta in ciò: che, mentre la Germania ammette che la persona danneggiata da uno dei belligeranti possa ricorrere direttamente al Tribunale arbitrale, la proposta inglese vuole che il ricorso sia fatto dal Governo da cui il danneggiato dipende. La proposta germanica vien considerata più larga e liberale; ma la Delegazione britannica sembra disposta a difendere il proprio punto di vista.

La proposta inglese circa le mine subacquee stabilisce che le mine non possono essere collocate al di là del limite di tre miglia dalla fortezza assediata, e che le mine staccatesi eventualmente dal fondo debbono essere rese inoffensive.

Il delegato norvegese Hagerup, che presiedeva ieri la prima Sotto-Commissione della terza Commissione, rilevò nel suo discorso che le questioni relative al bombardamento ed alla posa delle torpedini, ecc., di cui la Sotto-Commissione si occupa, sono di carattere giuridico e debbono essere definite in senso umanitario. I membri tecnici devono a questo scopo collaborare coi diplomatici e con i giureconsulti, affinchè le questioni stesse siano risolute. Diminuire le occasioni di conflitto vuole dire lavorare nell'interesse della pace e degli Stati.

Indi la Sotto-Commissione ha approvato la proposta di Hagerup di dividere i suoi lavori in due parti: una relativa al bombardamento e l'altra alla posa delle torpedini o delle mine. Si cominciò dalla seconda parte. Lo scopo generale delle mozioni presentate è di determinare l'uso delle mine galleggianti e specialmente di stabilire a quale distanza dalla costa è permessa la posa delle mine. Il diritto internazionale ha taciuto finora a questo proposito. Vi sono anche parecchi emendamenti proposti, oltre quelli presentati ieri.

Le comunicazioni dell'Argentina alla Sotto-Commissione, che si riunì iermattina, consistono nella proposta che la Conferenza dell'Aja esprime il voto che nessun Sovrano o capo di Stato accetti di essere arbitro in una questione qualunque tra nazioni, prima che queste non abbiano data l'assicurazione che non si sono potute mettere d'accordo tra di loro per sottoporre la cosa alla Corte dell'Aja.

Drago presenterà una mozione opposta a quella degli Stati Uniti.

L'Aja, 28, ore 10,30.

Si annunzia che Drago presenterà alla Commissione che si occupa dell'arbitrato una mozione contropposta a quella degli Stati Uniti. La mozione di Drago stabilisce che le vertenze per i debiti di uno Stato americano verso i sudditi delle Potenze europee devono essere giudicate da un Tribunale dello Stato debitore; la parte soccombente potrà ricorrere alla Corte arbitrale dell'Aja. Nel caso che lo Stato venga condannato e non paghi entro il limite di tempo determinato dal giudizio, la Potenza europea interessata potrà ricorrere alla forza onde ottenere l'esecuzione della sentenza arbitrale. In linea generale esiste un grave risentimento degli Stati del Sud e del Centro America verso gli Stati Uniti per l'atteggiamento da essi assunto verso di loro di fronte alla Conferenza.

Contro l'invenzione
di una nuova cartuccia da fucile.

L'Aja, 28, ore 8,15.

Com'è noto, nell'esercito francese e in quello tedesco si sta studiando l'adozione di una palla da fucile la quale, senza essere esplosiva, avrebbe però effetti mortali sulla persona che venisse colpita. La Camera inglese si è preoccupata di questa nuova invenzione ed il ministro della guerra Haldane ha dovuto dichiarare che anche i tecnici britannici dovranno occuparsi di tale innovazione.

Interrogato da un giornalista il generale olandese Portugael ha scritto una lettera alla stampa indicando come terribile e crudele la nuova invenzione. Questa palla sarebbe leggerissima; avrebbe la forma di freccia appuntatissima e per la sua velocità come per il movimento rotatorio che le verrà impresso compierà nel corpo umano le più disastrose lacerazioni. Se tale palla verrà realmente adottata non si avranno più feriti in guerra; oppure si avranno dei feriti che non potranno essere curati e dopo sofferenze inaudite e spaventose moriranno. Si spera che la conferenza vorrà occuparsi di tale importantissima questione.

Il benvenuto dei giornali turchi all'ammiraglio Brocchetti.

Costantinopoli, 28, ore 7.

Il giornale italo-francese *Tachal* saluta l'arrivo dell'ammiraglio Di Brocchetti con un articolo entusiastico. I giornali turchi e di altre nazionalità sotto il titolo «Italia e Turchia» pubblicano delle simpatiche descrizioni sull'arrivo dell'ammiraglio. I giornali turchi dicono che egli ha l'incarico di esprimere al Sultano i sentimenti amichevoli del Re d'Italia.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

28 giugno 1907.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 5000, da L. 33 a 42 50.
Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 40 a 43 50.
Alessandria. — Incrociati cinesi Mg. 300 da L. 38 a 45.
Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 38 a 45.
Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 35 a 42.
Brusasco. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 35 a 39.
Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 40 a 42 — Incrociati cinesi Mg. 56, da L. 40 a 45 — Incrociati giapponesi Mg. 378, da L. 28 a 40 — Totale Mg. 5[illegible].
Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. [illegible], da L. 35 a 48.
Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 515, da L. 35 a 36.
Coconato. — Gialli indigeni puri Mg. 195, da L. 35 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 920, da L. 36 a 41 — Incrociati giapponesi Mg. 504, da L. 37 75 a 38 50 — Totale Mg. 1619.
Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 40 a 44.
Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da L. 35 a 41.
Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 36 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 1650, da L. 39 a 45 — Incrociati giapponesi Mg. 1400, da L. 30 a 32 50 — Bianchi Mg. 5, a L. 32 — Totale Mg. 3650.
Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 40 a 45.
Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 40 a 44 — Incrociati cinesi Mg. 1800, da L. 40 a 44 — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 35 a 38 — Totale Mg. 2500.
Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 34 a 39.
Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 41 a 34 — Incrociati cinesi Mg. 1500, da L. 41 a 54 — Totale Mg. 5500.
Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 40 a 46.
Novara. — Incrociati cinesi Mg. 1800, da L. 30 a 44.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 36 a 39 50 — Incrociati cinesi Mg. 600, da L. 35 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 565, da L. 28 a 35 — Totale Mg. 2165.
Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 39 a 43 — Incrociati cinesi Mg. 750, da L. 40 a 44 — Incrociati giapponesi Mg. 200, da L. 30 a 34 — Totale Mg. 1000.
Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 1050, da L. 37 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 2200, da L. 37 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 270, da L. 28 a 30.
Santo Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 30 a 41.
Savigliano. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 30 a 38 — Incrociati cinesi Mg. 700, da L. 36 a 37 50 — Incrociati giapponesi Mg. 500, da L. 22 a 30 — Totale Mg. 2200.

Mercato di Torino del 28 giugno 1907.

Gialli indigeni puri — Superiori Mg. 2000, da L. 33 a 40 — Comuni Mg. 900, da L. 36 a 37 50 — Inferiori Mg. 800, da L. 33 a 35 — Totale Mg. 3700.

Borsa di Torino.

28 giugno.

Rendita corso medio d'aff. **103 62 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 625.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 45.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 5: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 5: denaro 122 725, lettera 122 825.
Londra 5: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1230, 1236.
» Banca Commerciale 830, 828, 827 1/2.
» Ferrovie Meridionali 705, 704.
» Fiat 250, 240, 230, 225, 228, 230.
» Itala 104, 103, 105.
» Rapid 30, 29.
» Züst 41, 42.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 487 50.

Mercato pesante. Banca e Comit deboli e poco attive. La Fiat in forte discesa, aperta a 250 sforzato per [illegible] titoli caddero subito a 240, 230 per oscillare fra 225, 235 fino in chiusura. Fiacche pure le Itala e le Rapid.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 60.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103 80.
» » 3 50 0/0 per c. 102 41.
» » 3 50 0/0 per f.a. 102 65.

Banca d'Italia 1234 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 549 — Immobiliare [illegible] — Beni Stabili 260 — Impresa Fondiaria 106 — Risanamento 40 — Meridionali 708 — Mediterranee 410 — Veneta 203 — Navigazione G. I. 470 — Romana Omnibus [illegible] — Acqua Marcia 1310 — Condotta di Acqua 304 — Gas 1130 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 54 — Terni 1470 — Ferriere 302 — Metallurgiche 162 — Elba 342 — Ansaldo [illegible] — Piombino [illegible] — Antimonio 260 — Montecatini 196 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 216 — Aosta 275 — Solfato Rame [illegible] — Elettrochimica 146 — Carburo Romano 1100 — Kerka 471 — Forni Elettrici 99.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 11. — Mercato sempre resistente, ma con scarsi affari. La Rendita fece 103 65 fine giugno, 103 77 fine prossimo. Terni, domandate in apertura a 1480, declinarono a 1470; Edison 750; Banca d'Italia 1246, 1247; Italo-Americana 325. Cambi ancora deboli.

Borsa ufficiale, ore 14. — Un nuovo attacco ebbero i valori; ma la chiusura si è effettuata nuovamente migliore. Le maggiori oscillazioni furono per le Terni a 1460, 1455, 1460; Banca d'Italia 1247 50, 1241 50, 1245 50; Edison 750, 745, 746; Elba 344, 337, 341; Savona 414, 408, 410; Molini 215, 213 50; Conciuni 505, 498 50. Sostenuta la Rendita a 103 77, 103 80 fine luglio. Ben difesa l'Italo-Americana a 329 50, 327, 325 50; Viscosa 1330; Montecatini 198; Credito 575. Cambi sempre deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,30:

Rendita 103 90 — Banca 1243 — Comit 833 — Credito 574 — Meridionali 704 — Mittel 433 — Rubattino 466 — Raffinerie 350 — Industrie 290 — Eridania 305 — Marzini 329 — Terni 1460 — Armstrong 292 — Elba 340 — Savona 412 — Molini 213 — Sementerie 352 — Carburo 1162 — Kerka 466 — Impresa 110 — Itala 112 — Rapid 32 — Officine 533 — Voltri 173 — Banco Liguria 197 — Antimonio 267.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 giugno.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 80
» » 3 1/2 0/0	
Rendita Italiana 3 75 0/0	100 67
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	84 5/8
Obbligazioni Lombarde	315 50
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuovo	94 80
Banca di Parigi	1435 —
Tunisino	454 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 80
Rendita Ungherese 4 0/0	94 60
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 17
Banca Ottomana	705 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	665 —
Suez	4600 —
Lotti Turchi	180 —
Ferrovie Meridionali a termine	700 —
Rendita Russa nuova	81 15
Nuovo prestito Russo	86 55
Rendita Portoghese 3 0/0	67 75
Banca di Francia	3905 —
Cambio su Madrid	32 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 40
Rio Tinto	2050 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il gabbo misterioso alla Corte di Francia* dramma (Serata d'onore dell'attore Rossi) — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti, di Audran — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,30: *Cottena inglese*, commedia in tre atti, di C. Audinet; *La consegna è di russare* — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La bella contrabbandiera*, dramma in quattro atti; *La famiglia Traghet*, commedia in un atto — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Châlet della *Patinoire* al Valentino). — Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 di tutti i giorni.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti); aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. — *Testamento originale* — *La Coppa dell'Imperatore per la corsa del Taunus* — *Metamorfosi della farfalla.*

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capella.

I nipoti BARTOLOMEO, PAOLO e MARCELLINO fratelli CERUTTI coi parenti tutti, commossi dalla imponente manifestazione d'affetto e di stima, ringraziano le Amministrazioni delle Opere Pie, gli amici, i conoscenti ed i consiglieri che vollero, col loro intervento all'accompagnamento funebre di

Marianna Cerutti ved. Gambone

rendere all'amata loro estinta l'ultimo tributo. 1549

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'A. C. I. delibera un regolamento unico per le corse internazionali automobilistiche.

Ieri, in seguito alle deliberazione prese dai delegati dei Clubs riconosciuti nella seduta di Homburg, convocati dalla Commissione Sportiva dell'A. C. d'Italia, si sono riuniti in Torino i rappresentanti delle fabbriche di automobili per discutere circa la compilazione di un regolamento unico internazionale per le corse di automobili, da discutersi alla Conferenza di Ostenda, indetta per il 14 luglio.

All'importante seduta di Torino hanno preso parte i rappresentanti delle seguenti fabbriche: Brixia-Züst, Darracq Italiana, Bianchi, Fiat, Isotta-Fraschini, Itala, Junior, San Giorgio, Spa. Dopo lunga discussione, i presenti hanno deliberato che l'A. C. d'Italia, per mezzo dei suoi delegati, comunichi quanto segue:

«L'A. C. d'Italia, dopo aver inteso l'avviso dei costruttori italiani, crede che il risultato più desiderabile della Conferenza di Ostenda debba essere l'unificazione del regolamento di corsa. Circa i dettagli di questo regolamento unico l'A. C. I. pensa:

«1.o Che se una limitazione debba essere imposta alle vetture, questa debba estendersi alla cilindrata, senza alcuna limitazione nel peso delle vetture;

«2.o Che le corse di velocità debbano essere esclusivamente riservate alle vetture rispondenti alle condizioni previste dal regolamento di corse, sopprimendo ogni prova di velocità per altre vetture;

«3.o Che i posti di rifornimento sul percorso siano limitati; ma che le équipes delle vetture possano farsi aiutare nel servizio di rifornimento;

«4.o Che le partenze siano date direttamente e personalmente dal cronometrista ufficiale».

La Commissione Sportiva dell'A. C. I., confermando questi deliberati dei costruttori italiani, ha nominato a suoi delegati per la Conferenza di Ostenda i signori marchese Camillo Di Soragna, dott. Gildo Guastalla e cav. C. Coltelletti.

La C. S. nominava poi a commissari per la Corsa di Dieppe (Grand Prix di Francia) il marchese Di Soragna ed il dott. Weill-Schott.

Alla seduta erano presenti: Per la Bianchi, G. Tomaselli; per la Brixia-Züst, l'ing. C. Calori; per la Darracq Italiana, l'ing. F. Grondona; per la Fiat, il cav. Agnelli; per l'Isotta-Fraschini il sig. V. Fraschini e l'ing. G. Cattaneo; per l'Itala il sig. O. Biglo e l'ingegnere Balloco; per la Junior, il sig. A. Secora; per la Spa, il sig. Matteo Ceirano; per la San Giorgio, l'ingegnere E. Bruce Ball e l'ing. Fano. Inoltre erano presenti i seguenti membri della Commissione Sportiva: cav. Agnelli, cav. Coltelletti, dott. Guastalla, marchese Ferrero, V. Fraschini, G. Biglo, dott. Weill-Schott, M. Monti, ing. C. Cavalchini.

GINNASTICA.

Il decennio del Club Audace di Torino.

Per festeggiare un decennio di attività gloriosa, il forte Club «Audace», di Torino, ha indetto per la giornata di domenica, 7 luglio, importantissime gare sportive, di cui ecco i particolari:

Corsa Coppa Città di Torino (metri 2000). — Medaglia d'oro al 1.o; 3 medaglie *vermeille*, 3 d'argento. Premi per squadre: Coppa in argento alla Società che avrà presentato tre corridori meglio arrivati; medaglia d'argento del Ministero dell'istruzione alla seconda squadra meglio classificata; medaglia d'argento alla terza squadra.

Corsa metri 100. — Al primo, orologio; 2 medaglie *vermeil*; 1 medaglia d'argento.

Lancio del disco (minimo metri 20) - *Gara di salto in alto e lungo accoppiati* (minimo in alto metri 1,30; minimo in lungo metri 4,50) - *Corsa di metri 100.* — Per tutte queste gare gli identici premi della corsa di metri 100.

Tutte le gare sopra elencate sono libere a tutti.

Corsa ciclistica (Km. 125: Torino-Asti-Chivasso-Torino), libera a tutti i dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I. — Ritrovo ore 4,30 al ponte Isabella. Tassa d'iscrizione pei soci L. 1 50; per gli estranei L. 5. Al primo, medaglia d'oro e altri premi condizionati; al secondo, orologio; 3 medaglie *vermeil*; 5 medaglie argento. Inoltre premi confezionati del Club Audace, pneumatici Corona, pneumatici Dunlop e C., Turkeimer, Bianco e Galsio, Chater Lea, Continental, Frera e Peugeot.

La tassa d'iscrizione per ciascuna gara ginnica e podistica è fissata in L. 0 75 pei soci: L. 1 25 pei federati della F. P. I.; L. 2 50 per gli estranei.

Le iscrizioni si ricevono presso il Club Audace (Torino, corso Valentino, 3) e si chiuderanno tutte sabato, 6 luglio, alle ore 22.

Le gare podistiche e quelle ginnastiche si svolgeranno alle ore 15 del giorno 7 luglio, nel recinto del Campo sportivo torinese (corso Re Umberto), palestra attiva del Club.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

La quarta giornata.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

Tempo bello, caldissimo; pubblico discreto; pista buona.

PREMIO FAENZA: L. 1100 — Corrono: *Bajardo, Zembla, Otello, Jolanda, Orlando, Giolitti, Mantels, Girandola, Dres.*

Prima prova: 1.o *Jolanda*; 2.o *Orlando*; 3.o *Otello*.
Seconda prova: 1.o *Otello*; 2.o *Orlando*; 3.o *Zembla*.
Terza prova: 1.o *Otello*; 2.o *Zembla*; 3.o *Giolitti*.
Premiazione: 1.o *Otello*, di Ossani-Maiolani; 2.o *Jolanda*, id.; 3.o *Orlando*; 4.o *Zembla*.

PREMIO VICENZA; allevamento; L. 1100 — Corrono: *Charming Captain, Belfounder, Caos, Impero.*

Prima prova: 1.o *Impero*; 2.o *Belfounder*; 3.o *Charming*.
Seconda prova: 1.o *Caos*; 2.o *Charming*; 3.o *Impero*.
Terza prova: 1.o *Caos*; 2.o *Impero*; 3.o *Charming*.
Premiazione: 1.o *Caos*; 2.o *Impero*; 3.o *Charming*; 4.o *Belfounder*.

PREMIO PARMA: L. 1400 — Corrono: *Berta, Gallia, Vandalo, Zolfanello, Toero, Frijes.*

Prima prova: 1.o *Gallia*; 2.o *Toero*; 3.o *Vandalo*.
Seconda prova: 1.o *Gallia*; 2.o *Vandalo*; 3.o *Toero*.
Premiazione: 1.o *Gallia*, di Bagno; 2.o e 3.o diviso fra *Vandalo*, dei fratelli Giorgi, e *Toeco*, di Bianchi; 4.o diviso tra *Frijes*, di G. Sesana, e *Zolfanello*, id.

PREMIO GENTLEMEN — Corre solo *Belfounder*.

Arresto di una banda di ladri ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 27, ore 24:

Giorni sono i ladri tentarono di penetrare nella villa Asnasa, ma furono messi in fuga a fucilate dal guardiano, del parroco e dal vice-parroco e dal suono delle campane.

All'alba i carabinieri di Caluso, perlustrando nel bosco, scovarono uno della comitiva steso a terra per la frattura di una gamba, riportata nella corsa precipitosa. Egli è certo Pozzo Savino, di Saluzzola, pregiudicato per ferimenti e furti. Della banda vennero in seguito arrestati Antonietti Luigi, Mola Giuseppe di Mazzè, Attinelli Vincenzo di Torino, Serra Emanuele di Torino, Audenia Pietro di Vercelli, che è ferito al basso ventre.

Altri pregiudicati che si ritiene facessero parte dell'associazione di ladri che da tempo battono le campagne di Mazzè e dei dintorni, sono tuttora latitanti, ma le ricerche continuano e si spera saranno arrestati.

Un soldato che spara contro due compagni

Ci scrivono da Casale, 27:

Questa notte, verso le 24, il soldato Baccari, nativo di Avellino, dell'11.a compagnia del 2.o genio, in una camerata della caserma «Carlo Alberto», sparò quattro colpi di moschetto contro un altro soldato e contro un caporal maggiore.

Fortunatamente i colpi andarono a vuoto, e il Baccari fu subito tratto in arresto e rinchiuso in prigione, in attesa di giudizio.

La ragione del grave fatto pare debba trovarsi in vecchia ruggine fra i due soldati. Circa un mese e mezzo fa il Baccari aveva tirato un pugno dal collega, che per tale fatto aveva dovuto scontare otto giorni di prigione di rigore. Ma di tale punizione non fu pago il Baccari, che tentò così vendicarsi di propria mano.

Furono iniziate al riguardo le più severe e diligenti indagini.

Un torinese fulminato a Briga.

Ci scrivono da Briga, 27:

Una grave disgrazia è avvenuta a Vernayaz, facendo vittima il giovane ventenne F. Ferro, di Torino. Il poveretto era addetto a quegli impianti idroelettrici. Inavvertitamente il Ferro toccò un filo ad altissima tensione. L'infelice ebbe entrambe le braccia bruciate. Pochi minuti dopo moriva. Sul luogo si recarono per un'inchiesta le Autorità federali.

L'arresto di un sedicente giornalista italiano a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Dietro domanda del Governo italiano, il signor Hamard, della Polizia, ha proceduto questa mattina all'arresto del signor Enrico Petri, nato a Crevi, presso Firenze, sedicente giornalista, accusato di falsificazione di biglietti di Banca e di complicità in furto qualificato. Quest'individuo dimorava a Parigi, in via Terranuova, sotto il nome di Rigoli.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 26 (sera) — Prezzi carta 227 37 per 100 pesos oro.

Lisbona, 26 — Aggio dell'oro 7 1 -.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Londra, 26 — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible] 90.

Londra, 26 — Argento pence 30 15/16 all'oncia standard grammi 3, titolo 925 millesimi.

New York, 26 — L'argento, si quota a centesimi 67 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati e Commercio

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	651 —	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	152 —	Rend. Austriaca (arg.)	97 50
B. Anglo Austriaca	302 50	Id. in carta	97 40
Austriache	685 —	Union Bank	552 50
B. Austro-Ungarica	1806 —	Rend. Austr. in oro	116 85
Napoleoni d'oro	19 22	Ungherese 4 0/0	93 45
Sconto	1 8 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 —
Cambio su Parigi	95 50	P. Paesi Bassi	420 50
Cambio su Londra	241 07		

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	203 42	[illegible]	69 40
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 25	Ferr. Meridionali	136 50
Rendita Italiana	101 40	Ferr. Mediterranee	— —
d. 4 0/0 meno	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 90	Russo (contanti)	114 10
Rend. Turca 1 0/0	93 90		

Tendenza [illegible].

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	84 3/16	Russo	69 1/8
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	68 1/4
Argento fino	3. 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. st.	610,000
Spagnuolo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	131,000
Turco nuovo	93 3/4		
Egiziano 1903	100 1/4		
Giappone	87 1/4		

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 27 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3)	— —

Certificati

— Ramie, definitivi frentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	332 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —
100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	368 —
100 Str. ferr. Novara 5 0/0	374 —
100 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	365 —
100 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	404 —
100 Str. ferr. Torino Voltri 3 0/0	— —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1859)	— —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	338 —
500 Str. ferr. Vittor. A	356 —
500 » » » B	356 —
500 » » » C	356 —
500 » » » D	356 —
500 » » » E	[illegible] —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano-Grosseto s. A 3 0/0	354 —
500 Id. id. serie B.	— —
500 Id. id. serie C.	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0	507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	511 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	511 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	515 —

Azioni

250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato e per tronco Cavallermagg.-Bra 2 0/0	500 —
500 Detta com. della Società per le ferr. del Monferr. e per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara	185 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0	350 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	356 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	356 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	465 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 0/0	508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	416 —
500 Ferr. Meridionali 3%	[illegible]
500 Id. Sec. Sardegna	314 —
500 Id. Sarde, serie A	314 —
500 Id. id. id. B	316 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	512 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	510 —
500 Offic. Savigliano	511 50
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	100 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Min. di Montepromino	[illegible] —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	495 —
500 Id. Min. • Elba •	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	513 —
500 Id. Altl Forni Fonderia Acciai. Terni	500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2	493 —
500 Prestito Provincia Alessandria	470 —
500 Id. Prov. di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	500 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	503 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0	488 —
500 B. d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
500 Id. id. 4 0/0	502 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0	487 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana di Milano	855 —
500 Credito Italiano	571 —
250 Società Bancaria Italiana	153 —
100 Banco di Roma	— —
Banca di Torino (stampigliate)	8 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	125 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	700 —
500 Id. Id. Secondarie Sardegna	210 —
500 Id. id. Sicule	608 —
500 Id. Id. Mantova-Modena	665 —
500 Id. id. Biella	731 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	435 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	414 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	470 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	145 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —
100 Id. ferr. Vamero	87 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus	100 —
100 Id. Nav. Alta Italia	150 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, ingegneria ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz	319 —
250 Id. Consumatori Gaz-Luce	240 —
500 Id. Off. Savigliano	540 —
150 Id. Elettric. Alta Italia	115 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	301 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
150 Id. id. di applic. elettriche	116 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	180 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	— —
250 Id. Anon. Officine già Miotto	— —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	40 —
150 Id. Ferr. Piemontese già Va dela C.	140 —
500 Id. Fonderie di acciaio (Rebbiate C.)	127 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —
250 Id. Fabbrica Italiana di Lime	60 —
25 Id. Italiana di Elettrochimica	140 —
250 Id. Acciaierie Terni	— —
1 e Id. Fabbrica Italiana d'automobili F. I. A. T.	— —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. R. Zust, costr. autom. (Intra)	43 —
25 Id. Autom. Rapid	— —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	25 —

Industrie varie.

25 Id. Automob. Ceirano Fiat	— —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
25 Id. Guinzone, Giovanni Torriselli	— —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	30 —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel.	— —
25 Id. A. Ferrettiregor.	— —
25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	— —
25 Soc. Fiat S. Giorgio	— —
25 Id. • Moriondo e Gatti. aut. (Genova)	— —
25 Id. • Fides • Fabbrica aut. (Roma)	30 —
25 Id. Cesar. Carollo	— —
25 Id. Un. Ger. Elett.	— —
25 Id. Fabb. Autom. «Italia», Torino	— —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano	330 —
25 Industrie Metallurgiche • Torino	60 —
25 Fonderie Poccardi	— —
500 Società Acque potabili di Torino	1810 —
— Id. id. id. (nuove)	183 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	226 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. • La Codigoro	155 —
150 Id. Mobili e Parl. Paptanella (Roma)	63 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	50 —
150 Id. • Eridania • di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
25 Id. Rom. Ferrarese	205 50
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	40 —
100 Id. Fabbr. giocc. e conf. Venchi e C.	313 —
75 Id. Torin. pan. past.	73 —
1 e Id. Ital. Il (Milano)	172 —
250 Anon. Cart. Ital.	1085 —
100 Id. Cartiere Merid.	100 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v.	364 —
— Id. id. id. nuove	374 —
100 Id. Cotoi Casale	165 —
50 Id. 3. Rissanam. e Gesbar. (stamp.)	90 —
25 Id. Isolato di San Teodosio	— —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature	538 —
150 Id. id. Consorzio Importat. Carboni	— —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	— —
50 Id. Id. Tess. Stampati (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stab.	633 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Alb (Bolog.)	122 —
25 Id. Unione conf. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	— —
100 Id. di Montaponi	484 —
100 Id. Fab. Paramenti	91 —
100 Id. Amid. Il Milano	— —
250 Id. Cot. Piemontese	215 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 27 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,83.**

Roma, 24-29 giugno — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

ASSEMBLEE DI SOCIETA' ANONIME.

Mercoledì, 26 corrente, ebbe luogo un'assemblea straordinaria degli azionisti della Società anonima Peugeot-Croizat. L'ordine del giorno recava: «Situazione dei conti al 30 aprile 1907: elezione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio sindacale», essendo entrambi dimissionari.

Intervennero all'assemblea, che riuscì assai movimentata, N. 157 azionisti, rappresentanti N. 38,263 azioni.

Presero parte alla votazione N. 75 azionisti, rappresentanti N. 24,632 azioni.

Vennero eletti *consiglieri* i signori: Dosa commendatore Giovanni, Gatto cav. Ferdinando, Garlasco avv. Mauro, Grosso-Campana avv. Gaetano, Corinaldi conte Edoardo, Marzuchi cav. Michele, Craveri cavaliere Federico, Lupo rag. Pasquale, Bollo Alessandro; *sindaci effettivi*: Pagliari rag. Attilio, Baer avv. Enrico, Mercandino rag. Giovanni; e *supplenti*: Salengo Carlo, Cambotto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama 27 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,3; ore 15: 740,?; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al sole in gradi centesimali:

Massima + 25,8 Minima + 17,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 25,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 15,0

28 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46. tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 26,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 19,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.8	18.7	sereno	Pietroburgo	14.6
Milano	30.0	18.5	1/4 cop.	Odessa	21.2
Brescia	27.0	16.0	1/2 cop.	Amburgo	15.2
Venezia	25.6	20.1	»	Vienna	16.8
Bologna	28.4	18.4	sereno	Trieste	21.8
Ancona	28.0	18.0	»	Madrid	20.8
Livorno	26.0	16.0	»	Alessandria	26.0
Firenze	29.4	16.4	»	Parigi	16.4
Roma	27.0	17.8	nebbioso	Nizza	23.1
Bari	2?.0	18.0	sereno	Ginevra	16.4
Napoli	28.2	18.6	»	Costantin.li	—
Palermo	25.6	16.7	1/4 cop.	Malta	26.0
Messina	25.0	16.9	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	27.5	16.0	sereno		

TORINO, 1907 — Tip. A. Fratelli e C.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere corsivo commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI magazziniere anco, robusto, bella presenza, capace dirigere spedizioni e vendite magazzino generi alimentari ingrosso e mezzo ingrosso. Ottima occasione per giovane attivo, svelto, intelligente, per farsi posizione. Richiedonsi referenze incensurabili, bella calligrafia e nozioni, almeno elementari, contabilità. — Scrivere cassetta 223 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14267

CERCASI da stabilimento industriale signorina o giovanetto aiuto-contabile. Indicare capacità e pretese. — Scrivere cassetta 240 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15141

CERCO cameriera per signora sola. — Studio DI GLIONE, via Po, 38, Torino. c 15294

CERCO sarto, piazzisti; buon stipendio. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 15293

CERCASI giovane serio, bella calligrafia, perfetta conoscenza francese, contabilità. — Rivolgersi alla Libreria BRERO, via Po, 11, Torino. 15314

FOTOGRAFI. Urgentissima ricerca operatore, ritoccatore negative, ingrandimenti, miniaturista a colori. Buon stipendio. — Fotografia GIAMELLI, Canelli. c 15262

IMPORTANTE Ditta che sta ingrandendosi per trasformarsi in accomandita impiegherebbe abile contabile, disposto sottoscrivere minimo L. 20,000. Affare serissimo. — Scrivere cassetta 160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14289

SERIA Ditta cerca pratico stenografo corrispondente commerciale, abile dattilografo Remington. — Scrivere indicando posti coperti, pretese, cassetta 247 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15164

TECNICO pratico lavori e capo officina capace, energico, cercasi da importante stabilimento di tornitura e stampatura lamiere. — Scrivere cassetta 235 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15017

Domande d'impiego. 2

DIRETTORE tecnico di tessitura, già occupato in primario cotonificio, cerca posto. — Scrivere cassetta 236 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15119

DISTINTA signora vedova, istruita, offresi dama compagnia, direttrice casa signorile, praticissima governo casa. — Recasi ovunque, anche solo per stagione estiva. — Scrivere cassetta 225 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15265

ORE diurne e serali, dispone giovane contabile, ben pratico partita doppia, semplice, bella calligrafia, corrispondente. — Scrivere cassetta 254 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15278

GIOVANE avvocato, conoscente francese, inglese, tedesco, stenografia, disponendo ottime referenze, cambione, cerca impiego. — ARISTODANTE, posta, Torino. c 15161

SIGNORINA maestra occuperebbesi durante vacanze qualunque modo, anche in hôtel montagna o riviera. Scrivere A. B., via Cibrario, 13, Torino. c 15266

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARONE d'oro. Cedo subito avviatissimo albergo in montagna, posizione impareggiabile. Esclusi mediatori, poco rilievo. — Scrivere fermo posta, 110 V. R. 15206

CEDO licenza esercizio caffè restaurant, liquoristia, bottiglieria con bigliardo. — Fortunato Piazza Castello, 14. c 15187

FARMACIA ottima 16.000 cedesi blocco, cittadina riviera Torino, causa partenza. — DELU' Galliari, 19, Torino. c 15211

INGEGNERE desidererebbe entrare socio-correntista industria zona Torino o circondario. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 251 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15251

RIMETTESI, per ritiro commercio, avviato negozio articoli casalinghi, buona posizione. — Dirigersi NOVELLI, via Belleza, 5. c 15280

OTTOCENTO lire, restituzione rate mensili garantite, con interesse, cercasi da famiglia seria. — Scrivere cassetta 249 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi anonimi. 15206

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Appartamento mobiliato, sei locali, affittasi villeggiatura, prezzo mite. — Grignasco, (Valsesia), casa Durio. 14372 Y

ACQUISTASI casa esclusivamente di reddito, valore 400-500 mila. — Rivolgere offerte per iscritto al notaio E. TORRETTA, via Arsenale, 6. c 15259

BAGNI Alassio. Affittasi in palazzina sulla spiaggia grande appartamento signorilmente ammobigliato, comodità moderne. Prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 232 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15252

CASA per villeggiatura d'affittare, in Orta Novarese, con giardino sul lago e Darsena; vendesi, anche con mobilia, rimessa e garage. — Rivolgersi ivi, al signor PATTONI, orefice. c14380

MONTAGNA cerco due, tre camere modernamente mobiliate. — Scrivere cassetta 248 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15195

OTTIMO affare comperando villa sulla collina del Monferrato. — Per schiarimenti rivolgersi Fratelli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8, o RICHIARDI, via Genova, 18, negoziante mobili. 14154

PALAZZINA 7 camere, giardino, affitto, vendo. — OLIVERO, S. Antonino, Susa. 15046

PER industria d'affittare casa completa d'angolo con cortile, alloggio attualmente occupato dalla Società anonima Giovanetti, via Lauro, 25, angolo Pionasco. c 15534

VENDESI fabbricato completamente nuovo, moderno, uso industria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 125 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14045

VENDESI, buone condizioni, fabbricato (22 camere, scuderia, magazzini, tettoie), strada Circonvallazione, 140. — MADDALENE, Mq., 3365, metà fabbricabile. — Geom. BOSCO, via Siccardi, 1. c 14475

VILLA sui colli di Superga affittasi 5 camere mobiliate, giardino, boschetto, comodità tranvia. — Rivolgersi Cappelleria BELLONE, via Garibaldi, 12. c 15077

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

CERCASI affittare pel 1° ottobre, ed anche prima, appartamento 9 a 10 camere, pianterreno, 2° o 3° piano su corso o piazza. — Scrivere cassetta 241 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15143

CERCO alloggio di 5 camere, preferibilmente piano mobile, pel 1° ottobre 1907, nelle vie Roma, Po, Garibaldi, 20 Settembre, Pietro Micca, Cernaia, Piazza Castello e Solferino. — Scrivere cassetta 230 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15140

SPLENDIDA sala arredata uso ufficio, affittasi occasione. — A. T., posta, Torino. 15184

VASTI locali sotterranei, in parte palchettati, molta luce e ben aereggiati, d'affittare. NAVARETTI, via S. Massimo, 53. 15243

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI alloggio mobiliato, 1.o luglio, corso Oporto, 59, piano 1.o, vista sul corso, entrata, salotto, camera letto, pranzo, cucina. — Portinaio. c 14633

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 6 camere, cucina. — NAVARETTI, via San Massimo, 53. c 15247

CUMIANA. Cedesi camera mobiliata stagione estiva persona sola dabbene. — ZAVERIA, posta, Torino. 15232

D'AFFITTARE mobigliato due camere o camera salotto. — T. C., posta. 15253

TEDESCO cerca camera mobiliata non lontana dalla piazza S. Carlo. Eventualmente pensione. — Offerte, con indicazione prezzo, alla casella 380, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREI buona bascule d'occasione, portata 250-300 e ventilatore elettrico a paletta per soffitto. — GRESSELMANN, Pio Quinto, 3. c 15257

AMERICA. Giovane italiano, volonteroso, capace, rappresenterebbe seria Ditta italiana od estera. — Scrivere Vincenzo ALBERTI, 4 Jefferson St. Schenectady N. Y. c 15243

BICICLETTA splendida vendo causa partenza qualunque prezzo. — Via Franco Bonelli, 12, AUDISIO. 15248

BICICLETTA Rambler come nuova, vendo prezzo conveniente. — ROSSO, via Alfieri, 3. 15281

BICICLETTA robusta, inglese, vendo causa partenza, prezzo mitissimo. — TREVISIO, via Ponte Mosca, 3. c 15274

MACCHINA scrivere, quasi nuova, primaria marca, vendesi occasione. L. S., posta, Torino. c 15183

maggior cosi. Causa ritardo, rinviamo lunedì, martedì. Possibilmente meglio primo, se dovessi dipartire sera. *Sandrina*. 15708

SIGNORA dato biglietto Porta Susa. Attendo istruzioni. — Scriva BIDET 256-97, posta Piazza Lagrange. c15319

VASI vinari (carrere) a 2 tini da vendere. — Ospedale S. Giovanni, Torino. c 15215

555. Ripassata... richiesta da lei seconda volta. Massima prudenza parlare. riaparmi conseguenze dolorose. Conservo due suoi scritti come ricordo, desidero riconsegnarli... parlarle evitare guai peggiori. Illusioni scomparse... richiederomi miei doveri. Risponda, attendo il 10 presso... ora solita. c 15300

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffa convenientissima *Berlitz School*, Roma, 43. 5002